ABITARE 632

Marzo
March
2024
Mensile
Monthly magazine
~~€ 10~~ € 6

Un eclettico open space verticale ad Atene
An Eclectic, Vertical Open-plan Space in Athens

Intervista
Bijoy Jain, Studio Mumbai

Design
Arredi e lampade per l'outdoor
Outdoor Furnishings and Lamps

RCS MediaGroup spa - Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Milano Printed in Italy

40632>
9 770001 321008

A

Molteni&C | OUTDOOR

Sommario 632

38

80

Contributors

1

2

3

4

5

[1] FILIP DUJARDIN
(Ghent, 1971) Fotografo di architettura e visual artist. Crea fotomontaggi utilizzando immagini di edifici reali, come nella serie *Fictions* in cui megastrutture abbandonate richiamano l'era sovietica e lavori di architetti come Rem Koolhaas e Frank Gehry. Rappresentato dalla galleria Valerie_Traan di Anversa, ha partecipato alle Biennali di Venezia e Chicago. ● *An architectural photographer and visual artist. He creates photo-montages using images of real buildings, for example in the* Fictions *series, in which abandoned mega-structures recall the Soviet era and works by architects such as Rem Koolhaas and Frank Gehry. Represented by the Valerie_Traan gallery in Antwerp, he has taken part in the Venice Biennale and the Chicago Biennial.* **P.26**

[2] MATTEO ZAMBELLI
(Luino, 1968) Laureato in architettura (IUAV), è dottore di ricerca in Ingegneria edile (Università Politecnica delle Marche) e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura di Firenze. I temi che lo appassionano sono la teoria dell'architettura e il design thinking. Ama gli spazi sconfinati visibili dalle montagne. ● *He has a degree in Architecture and a PhD in Architectural Engineering, and works as a researcher at the Department of Architecture in Florence. The subjects he is passionate about include theory of architecture and design thinking. He loves the boundless spaces visible from mountain tops.* **P.38**

[3] LAURA BIANCHI
(Como, 1972) Giornalista, ha lavorato per 20 anni nelle redazioni moda di *Elle, Velvet* e *D la Repubblica*. Poi ha dato voce alla sua passione per il giardinaggio e iniziato a scrivere di fiori e piante dopo aver frequentato la Scuola Agraria di Monza. Il suo primo romanzo, *L'Erba corre quando vuole* (ed. LEF), racconta il cambio vita. ● *A journalist who worked for 20 years in the fashion editorial departments of Elle, Velvet and D la Repubblica. She then indulge her passion for gardening and began writing about flowers and plants after attending the Agricultural School of Monza. Her novel* L'Erba corre quando vuole *(ed. LEF) tells of this change in her life.* **P.50**

[4] PAOLO BOCCHI
(Milano, 1964) Si definisce 'architetto, gemelli, sconfinante'. Ha scritto di architettura, e non solo, sulle pagine di *Abitare, Rolling Stone, GQ, Ventiquattro, Corriere della Sera, Kult* eccetera e fa parte della redazione di *Inventario*. Autore di programmi televisivi musicali, collabora come 'spacciatore di idee' per agenzie di pubblicità, centri media e case di produzione. Con Morellini Editore ha pubblicato i romanzi *L'Urna vagante* e *Arcipelago amico*. ● *He defines himself as 'an architect and a Gemini who likes crossing over into new field's. He has written about architecture, among other things, for* Abitare, Rolling Stone, GQ, Ventiquattro, Corriere della Sera, Kult *etc. and is on the editorial staff of* Inventario. *He creates TV music programmes and works as an 'ideas generator' for advertising agencies, media centres and production companies. Morellini Editore published his novels* L'Urna vagante *and* Arcipelago amico. **P.66**

[5] PIET-ALBERT GOETHALS
Fotografo belga, ha iniziato la sua carriera tra paesaggi nordici e concerti black metal, per poi passare a interni, architettura e moda. La sensibilità si accompagna all'attenzione alla composizione e all'inquadratura. Insieme alla moglie, Jessy Van Durme, ha fondato *Akt Magazine*, rivista di lifestyle, design e cultura belga. ● *A Belgian photographer whose career began amid Nordic landscapes and black metal concerts, before moving on to interiors, architecture and fashion. He combines sensitivity with a keen eye for composition and image fields. Together with his wife, Jessy Van Durme, he founded* Akt Magazine, *a Belgian lifestyle, design and architecture periodical.* **P.80**

Staff

Direttore responsabile
Editor in chief
Francesca Taroni

Caporedattori
Managing editors

Sara Banti
Architettura, attualità, sito web
Architecture, news, website

Chiara Maranzana
Sistema multimediale
Multimedia system

Benedetto Marzullo
Industrial design

Grafici
Graphic Staff

Monica Panitti
Caporedattore
Managing editor

Fabio Grazioli
Caposervizio
Senior editor

Elena Liberatore
Caposervizio
Senior editor

Segreteria di redazione
Editorial secretary
Monica Guala
Ricerca fotografica
Photo research

Progetto grafico
Graphic design
La Tigre

Collaboratori
Contributors
Stefano Benedetti
Peter Bennetts
Ornella Bergamaschi
Laura Bianchi
Paolo Bocchi
Luigina Bolis
Raul Candales
Paola Carimati
CreatAR Images
Filip Dujardin
Luca Maria Francesco Fabris
Piet-Albert Goethals
Silvia Icardi
Greta La Rocca
Paolo Lavezzari
Leonardo Lella
Mads Mogensen
Francisco Nogueira
Daria Pandolfi
Susanna Paparatti
Ema Peter
Matteo Pirola
Luc Roymans
Giuseppe Santonocito
Omar Sartor
Chiara Sessa
Chiara Somajni
Francesca Tagliabue
Luca Trombetta
Matteo Zambelli
Leonardo Zuccaro Marchi

Traduzioni
Translations
Shanti Evans
David Lowry

Robert Burns
Mara Weiner-Macario
Website

Brand manager
Ilaria Carnevale Miacca
ilaria.carnevalemiacca@rcs.it

Advertising manager
Connie Chiaro
connie.chiaro@rcs.it

Content Syndication
Chiara Banfi
press@rcs.it

ABITARE
Rivista internazionale a periodicità mensile edita in lingua italiana e in lingua inglese e diffusa in tutto il mondo, fondata da Piera Peroni nel 1961. ● *An international magazine published monthly in Italian and English, founded by Piera Peroni in 1961 and sold all over the world.*

via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano
tel. +39 0225843420
redazione@abitare.rcs.it
abitare.it

Federazione Italiana Editori Giornali

Unione Stampa Periodica Italiana

Abitare è anche su
Abitare is also available

Casa Petralona, Point Supreme Architects, Athens
photo Filip Dujardin

ABITARE è pubblicata da / *is published* by RCS MediaGroup spa

Presidente e Amministratore delegato
Urbano Cairo

Consiglieri
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza
Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara
Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli
Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore generale News
Alessandro Bompieri

Ufficio tecnico
Technical office
Emanuele Marini, emanuele.marini@rcs.it

Stampa
Rotolito, Seggiano di Pioltello (MI). Printed in Italy.

Abbonamenti Italia Per informazioni telefonare al numero 0263798520 o scrivere a RCS MediaGroup spa, Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano, fax 0225883625, abbonamenti@rcs.it, abbonamentircs.it
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 8.30 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Il cambio d'indirizzo è gratuito: comunicare, almeno 30 giorni prima, il codice abbonato, nome, cognome, indirizzo completo.

Abbonamenti estero ● *Magazine subscription*
Abitare (USPS 343-030) is published by RCS MediaGroup spa in 10 issues per year.
Please contact Fastmag srl, via Portuense 1555, Commercity Isola N/47, 00148 Roma (RM), tel. +39 0665000808, e-mail sub@fastmag.it, fastmag.it.

Arretrati Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 0225843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117
Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup spa, comunicando via e-mail l'indirizzo e il numero richiesto.

Distribuzione ● *Worldwide distribution*
m-dis Distribuzione Media spa, via Cazzaniga 19, 20132 Milano tel. 0225821, fax 0225825302, info-service@m-dis.it.
Spedizione in a.p. DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano – Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 286 del 12.8.1976. ISSN 0001-3218 (print), ISSN 2499-3522 (online).

I prodotti segnalati su *Abitare* sono una libera scelta redazionale. I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati.
Products mentioned in Abitare *are freely chosen by the editorial staff. Texts and photographs submitted to the magazine are not returned, even if not published.*

Concessionaria esclusiva pubblicità
● ***Exclusive Advertising Agent***
CAIRORCS MEDIA spa
Sede legale: via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano
cairorcs@cairorcsmedia.it, tel. +39 0225845400
Vendite: Italia tel. 022584/6281 – estero +39 0225846354/6951

Salone Internazionale del Mobile

EuroCucina | FTK, *Technology* For the Kitchen

Salone Internazionale del Bagno

Salone Internazionale del Complemento d'Arredo

Workplace3.0 | S.Project SaloneSatellite

Where design evolves

16–21.04.24
Fiera Milano, Rho

madeinitaly.gov.it

fieramilano

Vitra Museum

Energia creativa
Creative Energy

Nel 1957 l'Alcoa (Aluminum company of America) invitò Charles e Ray Eames a disegnare un oggetto ludico da utilizzare per pubblicizzare l'alluminio. Nacque così la *Solar Do-nothing Machine*, un intrigante congegno che, mosso dall'energia solare, accendeva un paio di lampadine. È un giocattolo che ancora incanta, ma soprattutto un precursore delle future macchine a energia solare. Fa parte degli oggetti e progetti selezionati per la mostra *Transform! Designing the Future of Energy,* che inaugura al Vitra Design Museum di Weil am Rhein il 23 marzo (fino al primo settembre). Focus sul ruolo centrale del design nell'ideare dispositivi e architetture per la produzione, la conservazione e l'utilizzo dell'energia. Un percorso che conduce dalla prima radiolina a celle solari, prodotta da Hoffman nel 1958, ai progetti più visionari degli ultimi anni, tra i quali spicca per originalità *X-Land*, firmato dallo studio francese XTU, che propone di trasformare le piattaforme petrolifere offshore abbandonate in ville ecologiche (in foto).

● *In 1957, Alcoa (the Aluminum Company of America) invited Charles and Ray Eames to design a playful object to advertise aluminium. Thus was born the so-called* Solar Do-Nothing Machine*, an intriguing device that used solar energy to turn on a pair of light bulbs. It remains an intriguing toy, but more importantly it is a precursor of future solar-powered cars. It is one of the objects and design projects selected for the* Transform! Designing the Future of Energy *exhibition, which opens at the Vitra Design Museum in Weil am Rhein on March 23rd (until September 1st). The focus is on the central role played by design in dreaming up devices and works of architecture for the production, conservation and use of energy. The story can be traced back to the first solar cell radio, produced by Hoffman in 1958, right up to the most visionary projects of recent years, including the highly original* X_Land*, designed by the French studio XTU, whose aim is to turn abandoned offshore drilling platforms into eco-friendly villas (pictured).* **design-museum.de** [Chiara Sessa]

Londra

Il modernismo ai tropici
Modernism in the Tropics

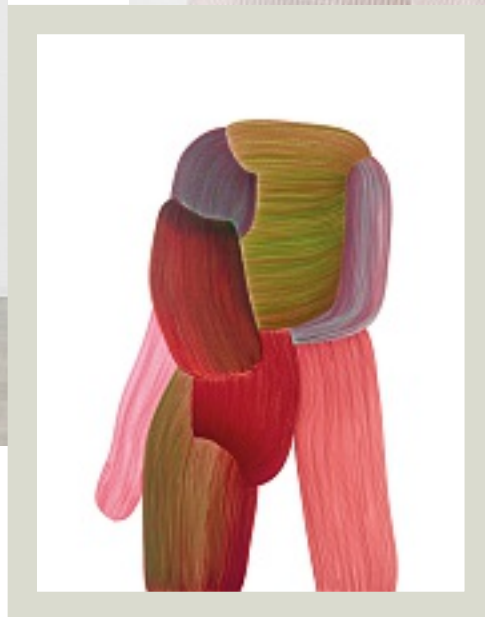
Alla fine degli anni Quaranta, gli architetti britannici Maxwell Fry e Jane Drew inventarono uno stile che adattava l'estetica modernista europea al clima dei tropici. Grazie al finanziamento del Colonial Welfare and Development Act, i coniugi realizzarono scuole, università, centri comunitari e biblioteche portando l'International style nell'Africa occidentale secondo un'ottica coloniale. Negli anni successivi, però, sarà proprio questa nuova architettura a diventare il simbolo della liberazione. La mostra *Tropical Modernism: Architecture and Indipendence*, al Victoria & Albert Museum di Londra fino al 22 settembre, racconta la diffusione di questa corrente architettonica con disegni, modellini, immagini e un filmato di mezz'ora. ● *In the late 1940s, the British architects Maxwell Fry and Jane Drew invented a style that adapted European modernist aesthetics to the climate of the Tropics. Thanks to funding arising out of the Colonial Welfare and Development Act, the couple built schools, universities, community centres and libraries, bringing International Style to West Africa but taking what was very much a colonial approach. In the years that followed it was precisely this new kind of architecture that became the symbol of liberation. The exhibition* Tropical Modernism: Architecture and Independence*, at London's Victoria & Albert Museum until 22 September, uses drawings, models, pictures and a half-hour film to tell the story of how this architectural movement spread.* **vam.ac.uk** [CS]

Illustrazione da *The Architectural Review*, 1953.

Tecnologia

Ghost Tv

Si smaterializza nell'ambiente domestico il nuovo televisore *Signature Oled T* di LG. Potrebbe essere l'inizio di una nuova era per quello che è stato considerato per decenni il nuovo focolare domestico. Presentato alla scorsa edizione del Ces di Las Vegas, dove ha fatto incetta di premi, *Signature Oled T* è composto da una teca di vetro racchiusa in una sorta di libreria, implementabile modularmente proprio come un arredo. Il display, dotato solo di un cavo di alimentazione nascosto nella struttura, riceve il segnale audio-video (4K) grazie alla connessione wi-fi con la *Zero Connect Box*, un dispositivo da posizionare liberamente nella stanza. Per evitare che la visione sia disturbata dalla luce qualora la tv venga posizionata davanti a una finestra, la struttura è dotata di un telo scuro retrattile da utilizzare all'occorrenza. ● *The new LG* Signature Oled T *television dematerialises in the home environment. It could be the start of a new era for what has been considered the new domestic environment for decades. Presented at the last edition of CES in Las Vegas, where it won awards,* Signature Oled T *consists of a glass case enclosed in a kind of bookcase, which can be created on a modular basis just like furniture. The display, equipped only with a power cable hidden inside the structure, receives the audio-video signal (4K) thanks to the Wi-Fi connection with the* Zero Connect Box*, a device that can be positioned anywhere in the room. To prevent viewing being disturbed by light if the TV is positioned in front of a window, the structure is equipped with a retractable dark sheet to be used when needed.* **lg.com** [Greta La Rocca]

ph. Olivier Baco

Ronan Bouroullec

Art-à-porter

Per la collezione Homme Plissé a/i 2024, la maison Issey Miyake ha reclutato il designer e artista Ronan Bouroullec. A sfilare sotto le volte del Palais de Tokyo di Parigi, una serie di capi dove i disegni del creativo francese sono stati riprodotti sui tessuti plissé, firma inconfondibile del marchio. Serigrafati, i motivi decorano completi dalle forme scivolate, cappotti e poncho dai tagli trasversali, camicie ricamate a colori vividi e accessori di maglia da indossare in molti modi. Voluminosi capispalla monocromatici, che possono essere avvolti intorno al corpo su più strati, traducono in tre dimensioni la serie di opere a pennarello *All Over* di Ronan, dando proprio l'impressione di vestire un disegno. La versatilità creativa del designer è anche al centro del nuovo volume *Day After Day* (Phaidon), una sorta di diario per immagini del suo mondo a cavallo tra arte e design. ● *For the Homme Plissé 2024 autumn-winter collection, the Issey Miyake fashion house enlisted the services of the designer and artist Ronan Bouroullec. The new series of garments was presented in a fashion show held beneath the vaulted ceilings of the Palais de Tokyo in Paris: the French creative's designs were reproduced on the brand's unmistakable pleated fabrics. Screen-printed patterns decorate suits with flowing shapes, coats and ponchos with diagonal cuts, shirts embroidered in vivid colours and knitted accessories to be worn in many ways. Voluminous monochrome outerwear that wraps around the body in multiple layers, translate Ronan's* All Over *series of felt-tip works into three dimensions, giving the impression of dressing a drawing. The designer's creative versatility is also central to the new book* Day After Day *(Phaidon), a sort of picture diary of his world that extends across the worlds of art and design.* **isseymiyake.com** 【Luca Trombetta】

Antonio Citterio Patricia Viel

Milano Reloaded

Apre i battenti in Galleria Vittorio Emanuele a Milano la nuova boutique Rolex. Insieme a Rocca, il celebre marchio di cronografi ginevrino inaugura un elegante spazio nel cuore del 'salotto buono' della città, ridisegnato per l'occasione dallo studio ACPV di Antonio Citterio e Patricia Viel, tra arredi su misura e dettagli ispirati alla galleria neorinascimentale. Sui tre livelli del negozio protagonista è l'eccellenza artigianale italiana, dall'area accoglienza racchiusa tra pareti di travertino intagliato con pavimento in seminato fino ai piani superiori, cui si accede tramite una scala in terrazzo che si snoda tra boiserie di noce a motivi geometrici. Gli ambienti riconducono all'intimità di un accogliente living domestico, impreziosito da divanetti di velluto, parati di seta e arredi di pelle. «La boutique definisce un nuovo linguaggio per gli spazi retail, basato su una selezione di materiali e arredi raffinati. Il progetto è stato concepito considerando come le persone avrebbero percepito e vissuto lo spazio, sia all'interno che all'esterno», sottolineano Citterio e Viel.

● *The new Rolex boutique has opened in Galleria Vittorio Emanuele II, in the heart of Milan. Together with Rocca, the famous Geneva-based timepiece brand has created an elegant space in the city's so-called 'living-room', redesigned for the occasion by the ACPV studio of Antonio Citterio and Patricia Viel, with custom-made furnishings and details inspired by the famous shopping arcade's neo-Renaissance style. Italian artisan excellence is showcased on all three levels of the store, from the reception area enclosed between carved travertine walls with terrazzo flooring to the upper floors, which are accessed via a terrazzo staircase that winds through geometrically patterned walnut panelling. The rooms lead back to the intimacy of a welcoming domestic living space, embellished with velvet sofas, silk wallpaper and leather furnishings. "The boutique defines a new language for retail space based on a selection of refined materials and furnishings. The project was conceived through a careful of consideration of how people would experience the space, both inside and from the outside," say Citterio and Viel.* **rolex.com** [Luigina Bolis]

ph. Gianluca Di Ioia

1 *Deysi Tacuri Lopez*, Luisa Dorr, 2019-2021.
2 *Our Collective Beauty*, Thandiwe Muriu, 2022.

Mantova

Sguardi al femminile
A Female Perspective

È *Private* il tema portante della Biennale della Fotografia Femminile di Mantova, in programma dall'8 marzo al 14 aprile in diverse location cittadine. Giunta alla terza edizione, la manifestazione è una vetrina per artiste internazionali che con il loro linguaggio hanno affrontato la sfera del privato secondo differenti accezioni. Dalla contrapposizione tra vita pubblica e familiare al tema della privacy, passando per il concetto di censura e sorveglianza, le mostre raccolgono nuove produzioni e vecchi scatti ancora attuali. A cent'anni dalla nascita, sono esposti lavori d'archivio di Lisetta Carmi, ritratti ambientati che raccontano la quotidianità delle donne nella Sardegna del 1964 e nella Sicilia del 1977. Interessanti anche le immagini di *Underland Australia,* con cui Tamara Merino racconta l'esistenza di persone che rifiutano l'urbanizzazione, e la lotta contro il regime delle donne iraniane immortalate da Newsha Tavakolian. ● Private *is the central theme of the Mantua Biennial of Female Photography, being held from 8th March to 14th April in various locations around the city. Now in its third edition, the event showcases international artists – including some less well-known ones in Italy – who have used their chosen medium to present the private sphere from a variety of perspectives. From the contrast between public and family life to the theme of privacy, as well as concepts of censorship and surveillance, the exhibitions combines new work with old photographs that were taken decades ago but are still relevant today. 100 years after her birth, archive works by Lisetta Carmi are on display, images that tell of the everyday life of women in Sardinia in 1964 and in Sicily in 1977. Also interesting are the images of* Underland Australia*, with which Tamara Merino explores the lives of people who reject urbanisation, and Iranian women's struggle against their country's regime, caught on camera by Newsha Tavakolian.*
bffmantova.com [Francesca Tagliabue]

Piccoli tavolini-sgabelli di cemento che ricordano gli ideogrammi. Per ora ce ne sono tre (in foto *Abecedario A*, di Studio Irvine, Marialaura Rossiello Irvine). Ma la collezione di Forma&Cemento prevede 26 grafemi. Firmati da altrettanti designer.

***● Small concrete table-stools resembling ideograms. There are currently three (the photo shows* Abecedario A*, by Studio Irvine, Marialaura Rossiello Irvine). The Forma&Cemento collection includes 26 graphemes by 26 designers.* formacemento.com**

ph. Filippo Poli

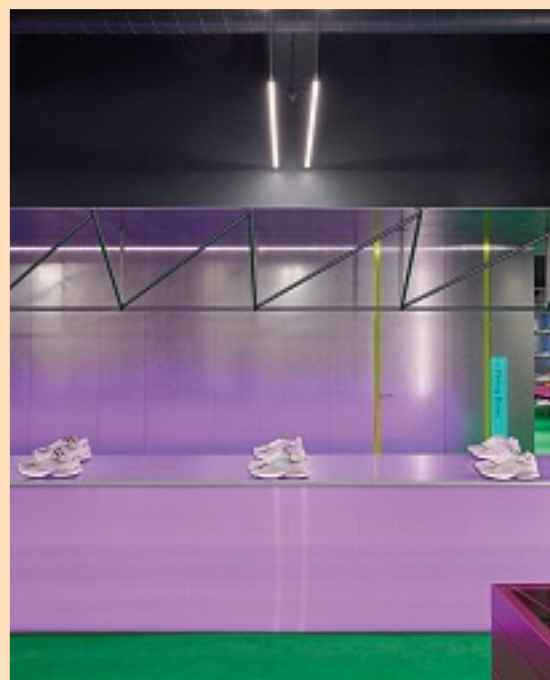
Cino Zucchi

Galateo urbano
Urban Etiquette

Si inserisce con armonia nel tessuto cittadino il nuovo complesso residenziale progettato da Cino Zucchi in via Valtorta, a Milano. Ripercorre una ricerca tipica dell'architetto: tasche urbane e insenature piegano gli edifici verso la corte interna, creando una dialettica dinamica tra spazi pubblici e privati. «Sta nel galateo urbano della città», commenta Zucchi nell'illustrare l'impianto composto di tre volumi con mix di funzioni commerciali e abitative, collegati da un basamento continuo e uniforme che consolida le relazioni spaziali con il contesto e da cui spicca una torre intagliata ai primi piani da un 'passage urbano'. Zucchi ricava anche spazi 'inbetween', come le soglie dei terrazzi-logge che a sud affondano nei volumi con diverse profondità, in un gesto scultoreo. ● *The new residential complex designed by Cino Zucchi in Via Valtorta, Milan, blends harmoniously into the city fabric. It represents the typical research approach adopted by the architect: urban pockets and inlets bend the buildings towards the inner courtyard, creating a dynamic dialectic between public and private spaces. "It is part of the urban etiquette of the city," comments Zucchi when illustrating the system composed of three volumes with a mix of commercial and residential functions, connected by a continuous base that consolidates the spatial relationships with their context and from which protrudes a tower cut through on the first floors by an 'urban passageway'. Zucchi creates also 'in-between' spaces, such as the thresholds of the terrace-loggias which to the south are sunk into the volumes at different depths, in a sculptural gesture.* **zucchiarchitetti.com** 【Leonardo Zuccaro Marchi】

Kennedy Nolan

Glamour industriale
Industrial Glamour

Lo store cult di sneakers e streetwear Up There si trasferisce nella nuova sede di Flinders Lane nel centro di Melbourne. Firma il progetto Kennedy Nolan, che per i 345 metri quadrati dello spazio ha puntato su un massiccio utilizzo dell'acciaio – perforato, galvanizzato o lucidissimo a foderare pareti e soffitti – grandi superfici a specchio e un sapiente uso del colore. Se la pavimentazione è rivestita di un tessuto verde brillante, i tendaggi dei camerini sono di morbido velluto arancione, mentre i banconi espositivi si illuminano di luci viola e blu cobalto. Non manca qualche pezzo iconico di design italiano, come la celeberrima lampada *Chiara* disegnata da Mario Bellini per Flos. Illuminato da strategici tubi al neon, lo scenario industrial-glam è la cornice perfetta per presentare le ultime collezioni, dalle limited edition di Nike fino a Junya Watanabe. ● *The cult sneaker and streetwear clothing company Up There has moved to new premises on Flinders Lane in downtown Melbourne. It was designed by Kennedy Nolan, who for the 345-sqm space has focused on an extensive use of steel (perforated, galvanised or highly polished to line the walls and ceilings), large mirrored surfaces and a skilful use of colour. While the flooring is completely covered in bright green fabric, the fitting room curtains are in soft orange velvet, and the display counters are illuminated by purple and cobalt blue lights. There are also some iconic Italian design items, such as the famous* Chiara *lamp designed by Mario Bellini for Flos. With its strategically positioned tubular neon lighting, the industrial-glam scenario is the perfect setting in which to present the latest collections, from the limited editions from Nike to Junya Watanabe.* **kennedynolan.com.au** [LB]

Era il 1954 quando Giovanni Gariboldi disegnò per Ginori 1735 il servizio blu impilabile *Colonna*, dalle linee pulite e geometriche. Oggi l'azienda presenta *Colonna re-edition* in tre diversi set: un servizio per la tavola, uno per il tè e uno per il caffè.

● *In 1954, Giovanni Gariboldi designed the blue Colonna stackable service for Ginori 1735, characterised by clean, geometric lines. Now, the company presents Colonna Re-edition in three sets: a table service, a tea service, a coffee service.* ginori1735.com

Ogni elemento del set *Convivium* si incastra perfettamente con gli altri, come il tagliere che fa da base per i tegami o il coperchio del cuoci-pane che si trasforma in un contenitore per le cocotte in ceramica. ● *All the elements in the Convivium system interlock perfectly: the cutting board acts as a base for the pans; the lid of the bread baker becomes a container for the ceramic cocottes.*

Mario Cucinella

Giochi di incastri
A Slot-together System

Mario Cucinella, insieme ad Antonella Di Luca e Bianca Gabrielli, reinterpreta in chiave domestica, contemporanea ed ecologica la cucina da campo militare. Nasce così la nuova collezione *Convivium* di TVS, presentata all'ultima edizione della fiera tedesca *Ambiente.* Si tratta di una gamma completa di strumenti per la cottura e l'impiattamento del cibo contenuta in due box richiudibili. Pentole, tegami, cestelli per la cottura a vapore, vassoi, teglie, cocotte e utensili come mestoli e cucchiai sono concepiti per incastrarsi alla perfezione quando non in uso, creando una sorta di puzzle tridimensionale. I materiali individuati per ogni pezzo – legno massello, alluminio riciclato, vetro e terracotta – sono sostenibili, una scelta legata non solo alla volontà di rispettare l'ambiente in termini di riciclo del prodotto, ma anche a diffondere un'idea di cottura sana degli alimenti. Il set consente di avere tutto ciò che serve per cucinare in pochissimo spazio.
● *Mario Cucinella, together with Antonella Di Luca and Bianca Gabrielli, reinterprets the camp kitchen from a domestic, contemporary and ecological angle. This is the new TVS* Convivium *collection, presented at the latest edition of the German trade fair* Ambiente. *It offers a complete set of items for cooking and plating food, contained in two re-sealable boxes. Pots, pans, steamer baskets, trays, baking trays, casseroles and utensils such as ladles and spoons are designed to fit together perfectly when not in use, creating a kind of three-dimensional puzzle. The materials chosen for each piece – solid wood, recycled aluminium, glass and terracotta – are sustainable, a choice linked not only to the desire to respect the environment in terms of product recycling, but also to spread an idea of healthily cooked food. The set provides everything needed for cooking in very little space.* **tvs-spa.it** [FT]

Parigi

Affinità elettive
Elective Affinities

Conversazione cromatica e concettuale tra haute couture e arte, la mostra *La traversée des apparences. Quand la mode s'invite au Musée*, aperta al Centre Pompidou di Parigi fino al 22 aprile, mette in luce le connessioni tra moda e creazione artistica. «È una storia di affinità elettive e di ossessioni», spiega la curatrice Laurence Benaïm, che ha selezionato diciassette modelli, associandoli a opere della collezione del Musée National d'Art Moderne. Ecco quindi le perline al centro del quadro *Liebesperlen* di Ulrike Ottinger (1967) dialogare con il corpetto di un abito dello stilista Kevin Germanier (in foto), l'accostamento di Yves Saint Laurent a Henri Matisse e di Iris van Herpen a Marc Chagall. «Rendiamo omaggio a quelle forze interiori senza le quali non c'è diritto di osare, di trascrivere i sogni vestendoli», considera Benaïm. ● *Chromatic and conceptual conversation between haute couture and art, the exhibition* La traversée des apparences. Quand la mode s'invite au Musée*, at the Centre Pompidou in Paris until April 22, highlights the connections between fashion and artistic creation. "It is a story of elective affinities and obsessions," explains the curator Laurence Benaïm, who selected 17 models, associating them with works from the Musée National d'Art Moderne collection. They include the beads at the centre of the painting* Liebesperlen *by Ulrike Ottinger (1967) that interact with the bodice of a dress by Kevin Germanier (pictured), the juxtaposition of Yves Saint Laurent with Henri Matisse and of Iris van Herpen with Marc Chagall. "We pay homage to those internal forces without which there is no right to dare" says Benaïm.*
centrepompidou.fr [Susanna Paparatti]

ph. Laurent Delhourme

Allan McCollum

Sfumature impercettibili
Imperceptible Nuances

È aperta fino al 29 marzo alla Galleria Fumagalli di Milano *Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates*, mostra personale dedicata all'americano Allan McCollum. Il progetto site-specific si inserisce nel percorso di ricerca dell'artista, che da cinquant'anni realizza gruppi di disegni o sculture – da pochi elementi a migliaia – apparentemente prodotte in serie, ma caratterizzate da sottili discromie e differenze di forma che consentono di distinguere il singolo dalla massa. L'installazione milanese *Collection of Drawings*, composta da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, come già altri lavori riflette sul paradosso dell'esistenza umana per cui ogni individuo aspira a far parte di un gruppo ma, allo stesso tempo, vuole sentirsi unico. ● *Allan McCollum's solo exhibition* Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates *can be seen at the Fumagalli Gallery in Milan until 29th March. The site-specific project is part of the artist's fifty-year research process, involving groups of drawings or sculptures – ranging from just a few elements to several thousand – seemingly produced in series but characterised by subtle discolourations and differences in shape that make it possible to distinguish the individual from the mass. Like other works, the Milan installation* Collection of Drawings *(660 items created between 1988 and 1992) reflects on the paradox of human existence, whereby each individual aspires to be part of a group but at the same time wants to feel unique.*
galleriafumagalli.com [FT]

ph. Lucrezia Roda, courtesy Galleria Fumagalli

ph. Max Touhey

New York

Il diamante della corona *The Diamond in the Crown*

Ultimo tassello di una serie di interventi architettonici che consolidano il tessuto urbano newyorkese, il palazzo a uffici The Refinery apporta le funzioni direzionali nel Domino Park, affacciato sull'East River a New York City. Ex zuccherificio, il monumentale edificio ottocentesco, in stile neoromanico, è il cosiddetto 'diamante della corona', nuovo *landmark* di questo brano di *waterfront*. Alto come i primi grattacieli costruiti a fine Ottocento, con un'imponente ciminiera che svetta e diventa focale, The Refinery presenta facciate di mattoni rossi che costituiscono un grande scrigno, al cui interno il progetto di ristrutturazione firmato da Pau (Practice for Architecture and Urbanism) lavora per contrasto solo con facciate vetrate e trasparenti. A coronamento, una volta panoramica: omaggio alle forme classiche, cita, ingigantisce e rende tridimensionali le piccole volte delle centinaia di finestre che caratterizzano l'involucro. ● *The last in a series of interventions that consolidate the New York urban fabric, The Refinery office building brings management functions to Domino Park, overlooking the East River in New York City. A former sugar factory, this neo-Romanesque style building dating back to the 19th century, and dubbed the 'diamond in the crown', is the new landmark of this section of river waterfront. The same height as the earliest skyscrapers built in the late 1800s, and with a chimney that stands out as the focal point, The Refinery has red-brick façades that create a large 'treasure chest', inside which the renovation project signed by PAU (Practice for Architecture and Urbanism) features glass and transparent façades. Topping it off, a panoramic dome: a tribute to classical forms that forms a grand, three-dimensional backdrop to the small arched windows on the building's outer walls.* **pau.studio** [Matteo Pirola]

ph. DSL Studio

Aldo Rossi 1931 – 1997

Triennale Milano

Cent'anni e non sentirli

Not Looking its Age

Triennale
Cento anni di manifesti
a cura di Mario Piazza
Italiano-English
Marsilio Arte, 2023
pp. 184, € 40

Nel manifesto di Tassinari/Vetta (1997), il cimitero di Modena di Aldo Rossi fotografato da Luigi Ghirri.

La storia e l'evoluzione della grafica italiana attraverso le locandine delle esibizioni allestite alla Triennale di Milano dal 1923 fino ai giorni nostri. Il volume, curato dal grafico e architetto Mario Piazza, inizia proprio dalla manifestazione più celebre: a fare da portabandiera sono i cartelloni delle ventitré esposizioni internazionali che, con cadenza triennale, hanno dettato il nome e la mission della Fondazione fin dalle sue origini. Nell'elegante cartonato con progetto grafico di Norm sono però centinaia le opere presenti e altrettante le firme illustri, da Albe Steiner a Bob Noorda, Mario Sironi, Jean-Michel Folon, da Max Huber a Italo Lupi. Introduzione e onori di casa spettano invece a Stefano Boeri, architetto di fama internazionale e attuale presidente di Triennale Milano. ● *The history and evolution of Italian graphics through the posters for exhibitions held at the Milan Triennale from 1923 to the present day. This book, edited by the graphic designer and architect Mario Piazza, begins with the most famous: the posters of the 23 international exhibitions which, every three years, act as standard-bearers, representing the mission of the Foundation from its earliest days. There are, however, hundreds of works in this elegant hardback book, with graphic design by Norm, and just as many illustrious designer names, from Albe Steiner and Bob Noorda to Max Huber and Italo Lupi. The introduction is by Stefano Boeri, the internationally-renowned architect and current president of Triennale Milano.* [Stefano Benedetti]

Dizionario

Voce alla protesta
Protest Voices

Protest Architecture
Barricades, Camps
Spatial Tactics 1830-2023
Oliver Elser
Anna-Maria Mayerhofer
Sebastian Hackenschmidt
Jennifer Dyck, Lilli Hollein
Peter Cachola Schmal
Park Books, 2023
pp. 528, € 19

Freetown Christiania (1971), Black Lives Matter (2013), Capitol Attack (2021). Sono solo alcune tra le più famose proteste di massa che hanno coinvolto lo spazio pubblico urbano, raccontate in questo originale libro organizzato come un dizionario, risultato di una ricerca congiunta del DAM di Francoforte e del MAK di Vienna. Dopo un prologo illustrato che ricapitola le principali manifestazioni di strada a partire dall'Ottocento, il volume definisce i tanti termini – da barricata a 'squatting' (occupazione di edifici), a 'toppling monuments' (abbattimento dei monumenti) – utili e necessari per inquadrare una materia finora poco sistematizzata, eppure ricca di nessi generativi con i temi della progettazione architettonica e urbana. Particolarmente suggestiva la disamina finale dedicata a tende, baracche, torri e altre forme di habitat provvisori realizzati per occupare il territorio. ● *Freetown Christiania (1971), Black Lives Matter (2013), Capitol Attack (2021). These are just some of the most famous mass protests that have involved urban public space, collected and told in this original book that is organised as a dictionary, the result of joint research by the DAM in Frankfurt and the MAK in Vienna. After an illustrated prologue summarising the main street demonstrations all the way back to the nineteenth century, the book defines many terms – from barricade and squatting to the toppling of monuments (usually the pulling down of statues) – in a useful exercise that attempts to define a subject that has not been approached in such a systematic way before, even though it offers fascinating connections with the themes of architectural and urban planning. The book ends with an intriguing examination of tents, shacks, towers and other forms of temporary dwellings occupied during demonstrations.* 【Sara Banti】

ph. Hans-Hermann Müller / Wendland-Archiv

ph. Luca Rotondo

Massimiliano Locatelli

Arredi d'autore
Designer Furnishings

Massimiliano Locatelli
Editions
Daniele Melotti
Mousse Publishing, 2024
pp. 232, € 40

Massimiliano Locatelli Editions è una collezione di arredi che riflette l'esperienza dell'architetto milanese nello sviluppo di progetti su misura. Raccolti nell'omonima antologia, tavoli policromi di marmo, sedie in alluminio laccato, lampade di tubi al neon raccontano uno scenario contemporaneo di soluzioni inedite per l'abitare e combinazioni innovative di forme e materiali. Nelle parole di Locatelli, «oggetti ideati in dialogo con lo spazio, per una casa in continua evoluzione, per degli spazi nomadi che si adattano a diverse realtà». ● *Massimiliano Locatelli Editions is a furnishing collection that reflects the Milan-born architect's experience in developing customised design projects. Collected in the anthology of the same name, polychrome marble tables, lacquered aluminium chairs and neon tube lamps, present a contemporary scenario of new solutions for living and innovative combinations of shapes and materials. To quote Locatelli himself: "Objects that interact with space, for a continuously evolving home, for nomadic spaces that adapt to different realities."* 【LT】

In alto, sedie *ML1.2* di Massimiliano Locatelli. A sinistra, villaggio di squatter a Gorleben, Bassa Sassonia, 1980.

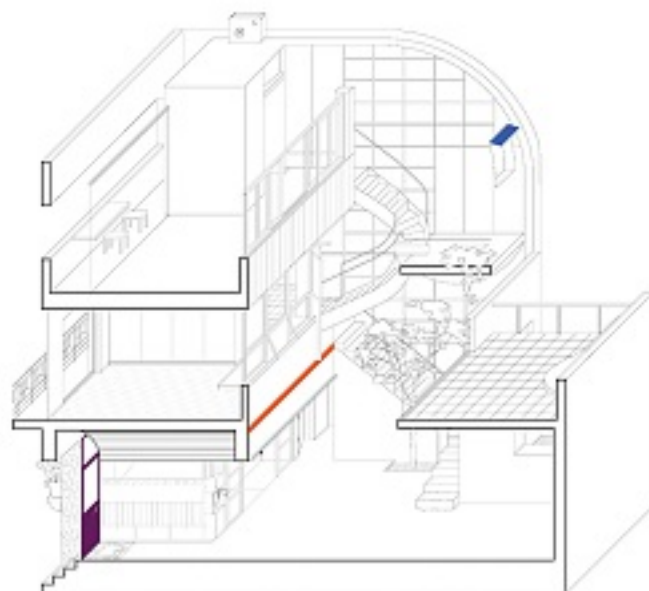
Fuori dagli schemi

Outside the Box

Testo Silvia Icardi Foto Filip Dujardin

Sembra un villaggio su più livelli la casa ad Atene disegnata per sé dai fondatori dello studio Point Supreme Architects. Concreto tributo alla libertà e alla fantasia, fa convivere arredi di diversa provenienza in spazi sempre sorprendenti. Organizzati attorno a una corte interna ● *The house in Athens that the founders of Point Supreme Architects, have designed for themselves resembles a village on several levels. A concrete tribute to freedom and imagination, it brings together furniture of different origins in surprising spaces. Laid out around an inner courtyard*

Konstantinos Pantazis e Marianna Rentzou, proprietari e progettisti di Casa Petralona, seduti al lungo tavolo della zona giorno al piano terreno. L'open space si affaccia sul giardino. La scala, attrezzata come libreria, conduce ai piani superiori e alla veranda. In apertura, a sinistra, i fori nella parete di cemento a vista della copertura permettono alla luce naturale di 'piovere' nella sala sottostante, a destra. ● *Konstantinos Pantazis and Marianna Rentzou, owners and designers of Petralona House, seated at the long table of the living area on the ground floor. The open-plan space faces onto the garden. The stairs, fitted out as a bookcase, lead to the upper floors and the veranda. At the beginning, left, the holes in the raw-concrete wall of the roof let natural light 'pour' into the room beneath, right.*

ph. George Messaritakis

ph. Alina Lefa

In alto, lo spazio centrale della casa misura 11 metri in altezza, coronato dalla copertura curva e correlato al giardino grazie alle numerose porte finestre. Sopra e nella pagina accanto, il bagno e la camera da letto situati al piano ammezzato, realizzati con materiali di recupero, dalle piastrelle alla porta. Le mensole ricavate nella nicchia sulla parete in cemento sono tipiche delle case greche. ● *Top, the central space of the house is 11 metres high, crowned by the curved roof and connected with the garden through numerous French windows. Above and facing page, the bathroom and bedroom located on the mezzanine floor, realized with salvaged materials, from the tiles to the door. The shelves set in a niche in the concrete wall are typical of Greek houses.*

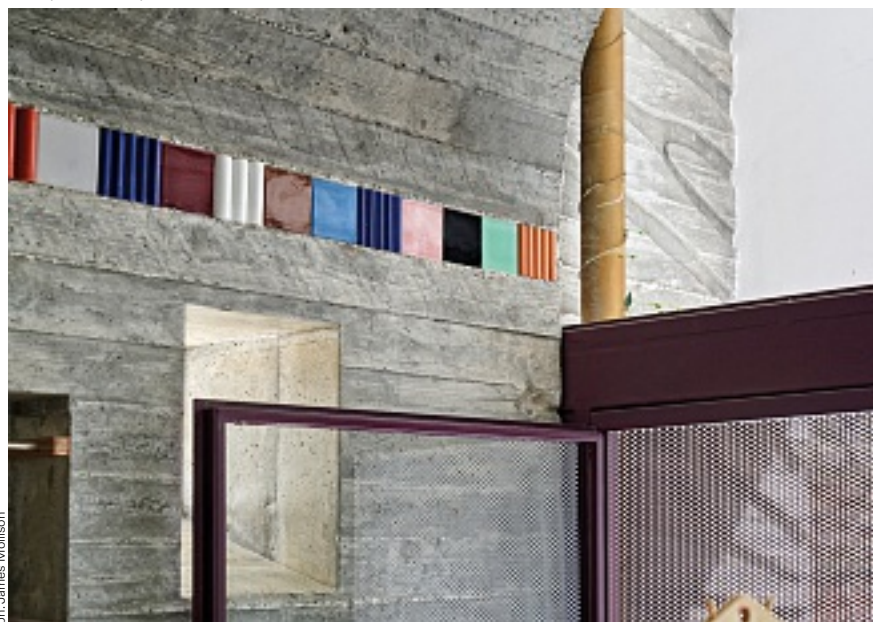
▶ Estrosa e fuori dagli schemi, Casa Petralona nasce dalla trasformazione di una modesta residenza a un solo piano, in una stretta via di Atene, in un'abitazione di 170 metri quadrati su tre livelli. Il perimetro dell'edificio è quello originale, ma i muri interni sono stati demoliti per dare vita a un ampio e articolato open space verticale. I due livelli realizzati ex novo, riservati agli ambiti privati di genitori e figli, hanno una copertura curva che abbraccia uno spazio a tripla altezza, una sorta di corte interna su cui affacciano tutti gli ambienti e in cui il verde è il benvenuto: un albero è stato piantato ai piedi della scala, nicchie alle pareti ospitano piante e fiori, e ampie vetrate inquadrano il piccolo giardino spontaneo sul retro. La casa è l'abitazione degli architetti Konstantinos Pantazis e Marianna Rentzou fondatori dello Studio Point Supreme Architects. «Durante la crisi finanziaria che ha travolto la Grecia il lavoro scarseggiava, così abbiamo deciso di investire tempo ed energie in questo progetto per noi».

Il processo realizzativo, lungo quasi dieci anni, ha visto il diretto coinvolgimento della coppia in ogni fase. «Pensiamo che l'architettura debba essere libera e inclusiva», spiegano. «Non costretta entro stili definiti, ma umana, che rispecchi chi la abita, capace di sorprendere e divertire. In grado di celebrare ogni momento della vita familiare». Il progetto privilegia la vita sociale e la relazione tra interno e giardino. La casa si propone come rivisitazione contemporanea della classica abitazione greca, fortemente introflessa e organizzata attorno a una corte a cielo aperto (in questo caso invece è coperta), vero epicentro non solo per i proprietari ma anche per amici, parenti e abitanti del vicinato. Ipereclettica, la dimora è un patchwork di forme, colori, arredi e materiali diversi. Il risultato finale è un assemblaggio di spazi differenti, ognuno dei quali sembra vivere per se stesso. Tante monadi studiate individualmente a formare una sorta di villaggio, più che una singola residenza.

La libertà espressiva si traduce anche in un accostamento non convenzionale di elementi architettonici e arredi: colori pastello affiancati al cemento a vista, finiture e tendaggi fantasiosi sposati a linee ortogonali semplici e pulite. «Ogni scelta nasce da un motivo funzionale», precisa Pantazis. «Il tetto curvo per esempio permette al sole di raggiungere il giardino retrostante orientato a nord, che altrimenti sarebbe restato in ombra». L'arredamento mescola oggetti della cultura vernacolare e pezzi di design, oltre a ricordi di viaggio raccolti nel corso di una vita tra la Grecia e il resto del mondo. «Ci diverte recuperare manufatti abbandonati cui ridiamo dignità. È un processo che ci appaga. Trattare gli oggetti senza pregiudizi e con generosità può regalare risultati sorprendenti». L'effetto finale è un mix originale, giocoso, inaspettato. E certamente coraggioso, perché questa casa sfida le convenzioni. Sia sociali che spaziali.

● *Imaginative and unconventional, Petralona House is the result of the transformation of a modest single-storey residence in a narrow Athens street into a 170-square-metre dwelling on three levels. The perimeter of the building is the original one, but the internal walls have been demolished to create an ample and articulated vertical open-plan space. The two newly constructed levels, reserved for the private living areas of the parents and their children, have a curved roof that embraces a three-storey-high space, a sort of inner courtyard onto which face all the rooms and in which vegetation is a welcome guest: a tree has been planted at the foot of the stairs, recesses in the walls house plants and flowers and large expanses of glass frame the small spontaneous garden at the back. The house is the home of the architects Konstantinos Pantazis and Marianna Rentzou, the founders of Studio Point*

Sopra, la scala tra il primo e il secondo piano. Sotto, sul muro di cemento a lato dell'ingresso, una fascia di piastrelle colorate crea un pattern grafico. Nella pagina accanto, la camera padronale al piano superiore. Le finestre che affacciano sullo spazio coperto interno sono schermate da un tendaggio color argento, mentre sulla destra si apre una terrazza affacciata sulla strada. La cassettiera sospesa laccata rosa è su disegno. ● *Above, the stairs between the first and second floor. Below, a band of coloured tiles creates a graphic pattern on the concrete wall next to the entrance. Facing page, the master bedroom on the upper floor. The windows that face onto the internal covered space are screened by silver curtains, while on the right there is a terrace opening onto the street. The suspended and pink-lacquered chest of drawers is custom built.*

ph. James Mollison

Supreme Architects. "During the financial crisis that engulfed Greece work was scarce, so we decided to invest time and energy in this project for ourselves."

The process of its realization, which lasted almost ten years, saw the couple's direct involvement at every stage. "We think architecture should be unrestricted and inclusive," they explain. "Not constrained within clearly defined styles, but human, reflecting the people who live in it, capable of surprising and being fun. Able to celebrate every moment of family life." The design puts the emphasis on social life and the relationship between interior and garden. The house is proposed as a contemporary reappraisal of the classical Greek dwelling, highly introverted and organized around an open-air courtyard (although in this case it is covered), the true centre of things not just for the owners but also for friends, relatives and neighbours. Hyper-eclectic, the building is a patchwork of forms, colours, furnishings and materials. The end result is an assemblage of different spaces, each of which seems to exist for itself. Many units studied individually to form a sort of village, rather than a single residence.

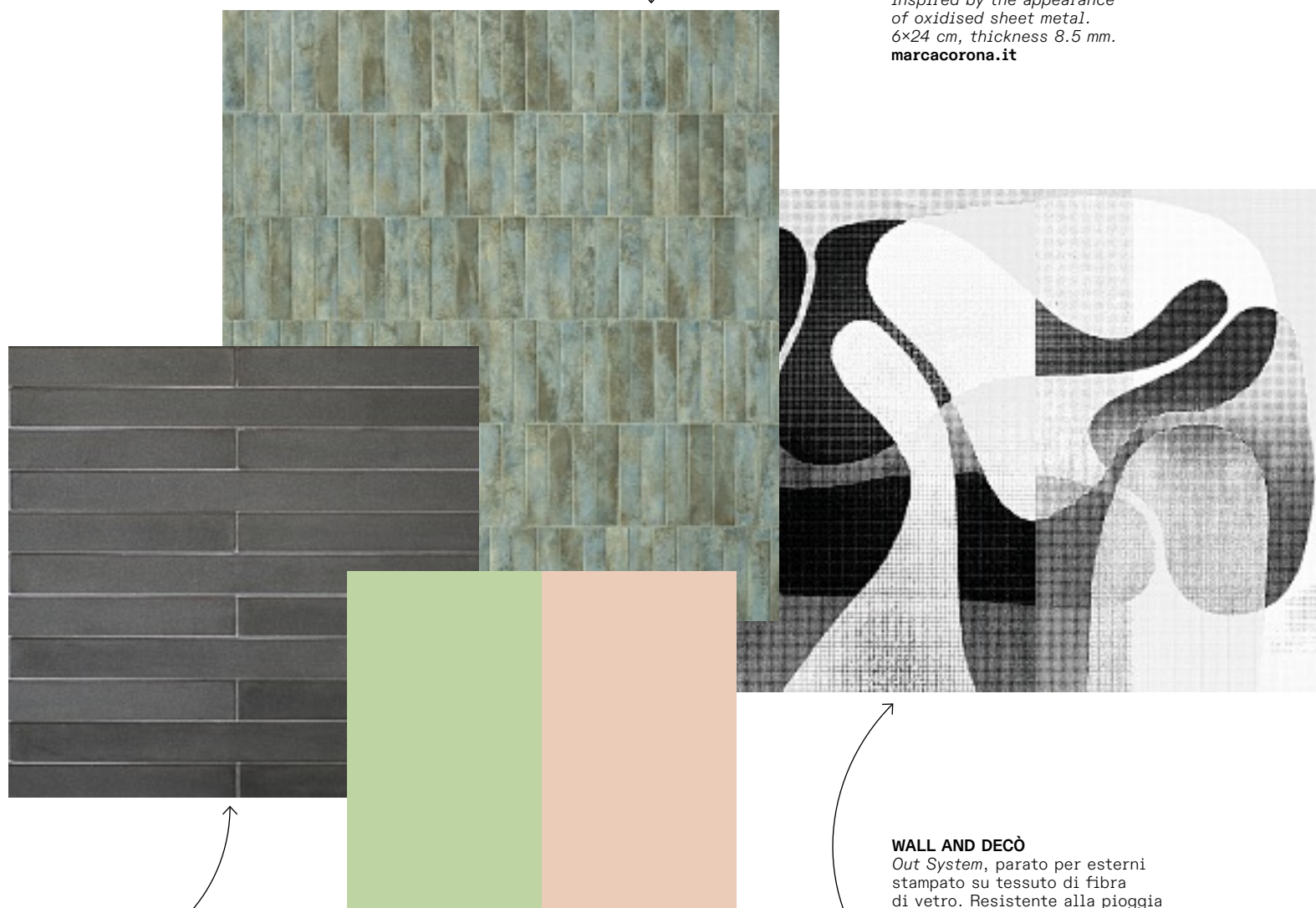
The expressive freedom has also resulted in an unconventional juxtaposition of architectural elements and furnishings: pastel colours next to raw concrete, fanciful finishes and drapes combined with simple and clean orthogonal lines. "Every choice has a functional motivation," says Pantazis. "The curved roof for example allows sunshine to reach the north-facing garden at the rear, which would otherwise have remained in shadow." The furniture is a mix of objects of vernacular culture and designer pieces, along with souvenirs collected over the course of a lifetime spent travelling between Greece and the rest of the world. "We like to salvage abandoned things whose dignity we restore. It's a process we find fulfilling. Treating objects with generosity can produce surprising results." The final effect is that of an original, playful and unexpected mix. And certainly a courageous one, because this house defies conventions. Both social and spatial. ■

Sopra, il retro della casa è decorato con un murale rappresentante figure astratte di atleti che si passano la torcia olimpica. Dalla terrazza sovrastante si vede l'Acropoli. Nella pagina accanto, la facciata principale rivolta a sud è un collage di forme e colori: il marrone e il blu richiamano la terra e il mare. ● *Above, the back of the house is decorated with a mural depicting stylized figures of athletes passing the Olympic torch. The Acropolis is visible from the terrace above. Facing page, the south-facing main front is a true collage of forms and colours: the shades of brown and blue are meant to recall the land and the sea.*

ph. George Messaritakis

Parati-murales, cementine geometriche e piastrelle 3D per un mix&match dal segno grafico ● *Wallpaper-murals, geometric cement tiles and 3D tiles, mixed and matched to graphic effect*

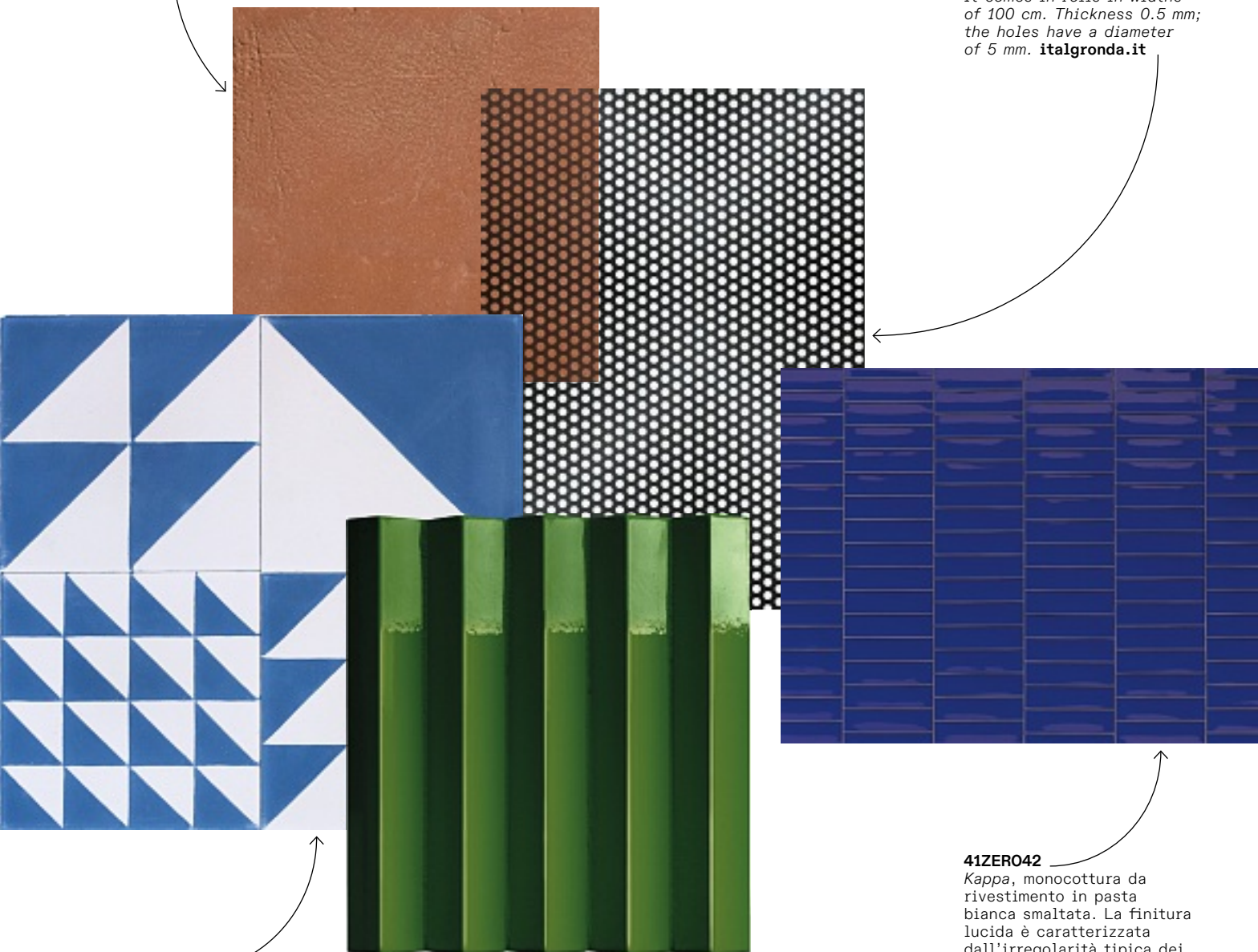
A cura di Benedetto Marzullo

MARCA CORONA
Miniature Fuoco, Collezione 1741. Piastrelle di grès porcellanato smaltato. Qui in variante Verde rame, sono proposte in cinque sfumature ispirate alle lamiere ossidate. Cm 6×24, spessore mm 8,5.
● *Miniature Fuoco, Collezione 1741. Glazed porcelain stoneware tiles. Seen here in the copper green variant, they come in five shades inspired by the appearance of oxidised sheet metal. 6×24 cm, thickness 8.5 mm.*
marcacorona.it

GYPSUM
Pigmenti, design Marco Merendi & Diego Vencato. Formelle di cemento colorato dall'aspetto naturale e vellutato. La superficie è trattata con un prodotto impermeabilizzante e antimacchia. Dodici le varianti cromate e numerosi i formati: da cm 3×3 a 100×100, da 3,5 a 16,5×50; spessore mm 10-18. ● *Pigmenti, design Marco Merendi and Diego Vencato. Coloured cement tiles with a natural velvety appearance. The surface is treated with a special product to make it waterproof and stain-resistant. It comes in 12 chrome-finish variants, in numerous sizes: from 3×3 to 100×100 cm, and from 3.5 to 16.5×50; thickness 10-18 mm.*
gypsum-arte.com

BOERO
Idropittura lavabile *Protecta* agli ioni d'argento. Previene la formazione di batteri, germi, funghi e muffe. Ventotto i colori a catalogo.
● *Protecta is a washable, water-based paint with silver ions that prevents the build-up of bacteria, germs, fungi and mould. It comes in a choice of 28 catalogue colours.* **boero.it**

WALL AND DECÒ
Out System, parato per esterni stampato su tessuto di fibra di vetro. Resistente alla pioggia e all'ingiallimento, può essere applicato su calcestruzzo, intonaco cementizio, cartongesso per esterno e cappotto termico. Larghezza rollo cm 94, spessore mm 1; altezza su misura.
● *Out System, outdoor wallpaper printed on fibreglass fabric. Resistant to rain and yellowing, it can be applied to concrete, cement plaster, external plasterboard and lagging. Roll width 94 cm, thickness 1 mm. Available in customised heights.*
wallanddeco.com

FORNACE BRIONI
Cotto tradizionale dall'aspetto omogeneo realizzato a mano in stampi di legno. Disponibile in sette varietà cromatiche nel formato quadrato (cm 20×20 e 30×30) o in tavelle (cm 30×15 e 20×40). ● *Traditional terracotta with a uniform appearance, handmade in wooden moulds. Available in seven colour varieties in the square format (20×20 and 30×30 cm) or in tiles (30×15 and 20×40 cm).* **fornacebrioni.it**

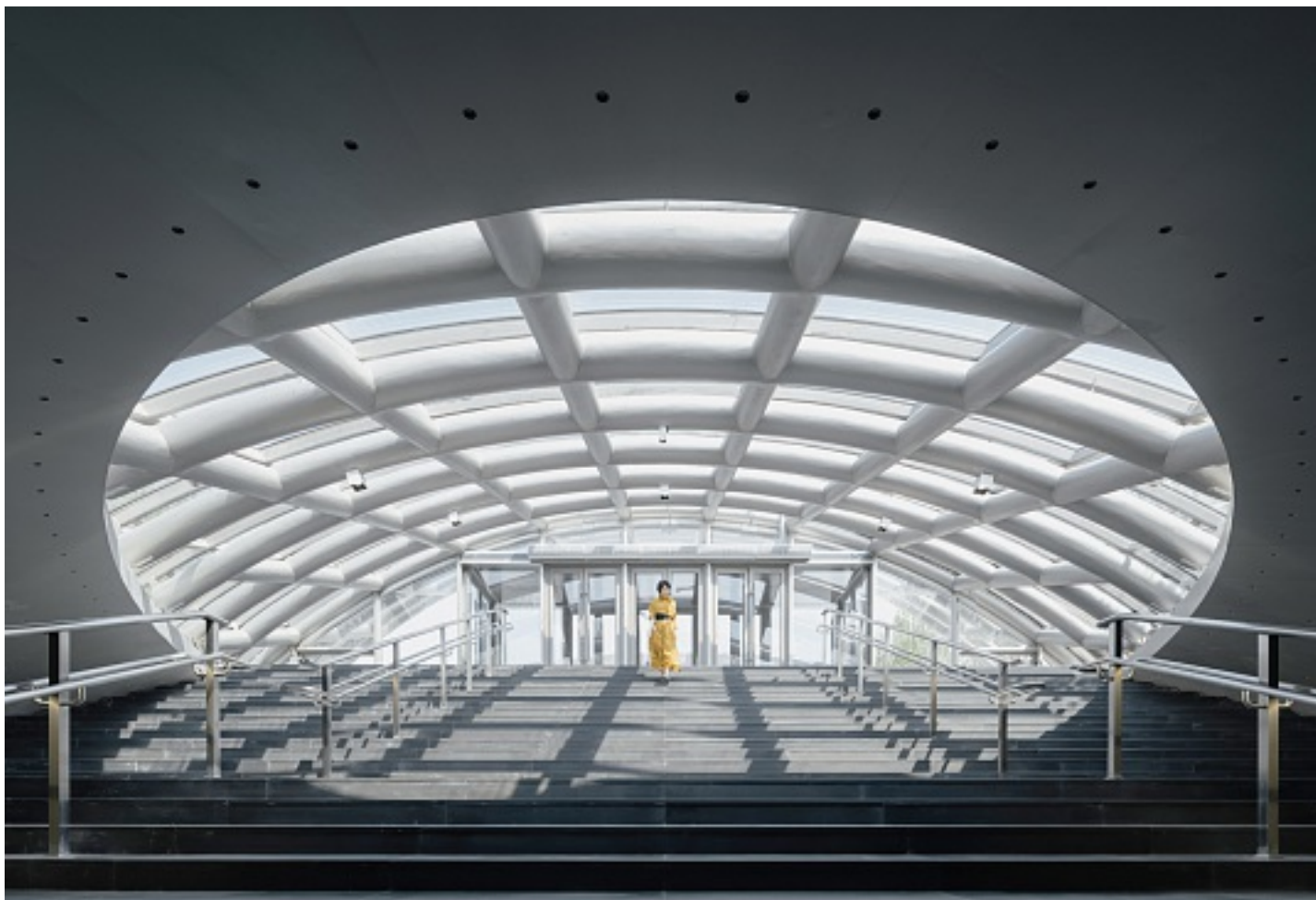
ITALGRONDA
Lamiera zincata traforata, ideale per realizzare schermature e serramenti. In rotoli da cm 100 di larghezza, spessore mm 0,5 con fori dal diametro di mm 5. ● *Perforated galvanised sheet metal, ideal for making screens, doors and windows. It comes in rolls in widths of 100 cm. Thickness 0.5 mm; the holes have a diameter of 5 mm.* **italgronda.it**

POPHAM
Formelle *Oscar* di cemento arricchito da polvere di marmo e pigmenti. Realizzate a mano, sono decorate con pattern geometrici da mixare a piacere. Cm 20×20. ● *Oscar cement tiles enriched with ground marble and pigments. They are hand made and decorated with geometric patterns to be combined as desired. 20×20 cm.* **pophamdesign.com**

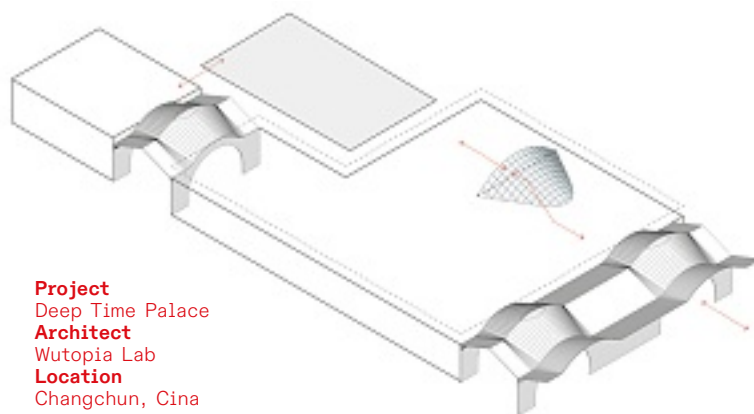
MUTINA
Rombini, design Ronan & Erwan Bouroullec. Bicottura da rivestimento, qui in variante Triangle Small smaltata Glossy Vert. La particolare sezione dei listelli crea una plissettatura tridimensionale. Listello cm 31,5×3,5×2,2; anche su rete in formato cm 18,6×31,5. ● *Rombini, design Ronan and Erwan Bouroullec. Double-fired cladding tiles, seen here in the Triangle Small variant with Glossy Vert enamel finish. The particular section of the strips produces a three-dimensional pleated effect. The strips measure 31.5×3.5×2.2 cm; also available mounted on mesh measuring 18.6×31.5 cm.* **mutina.it**

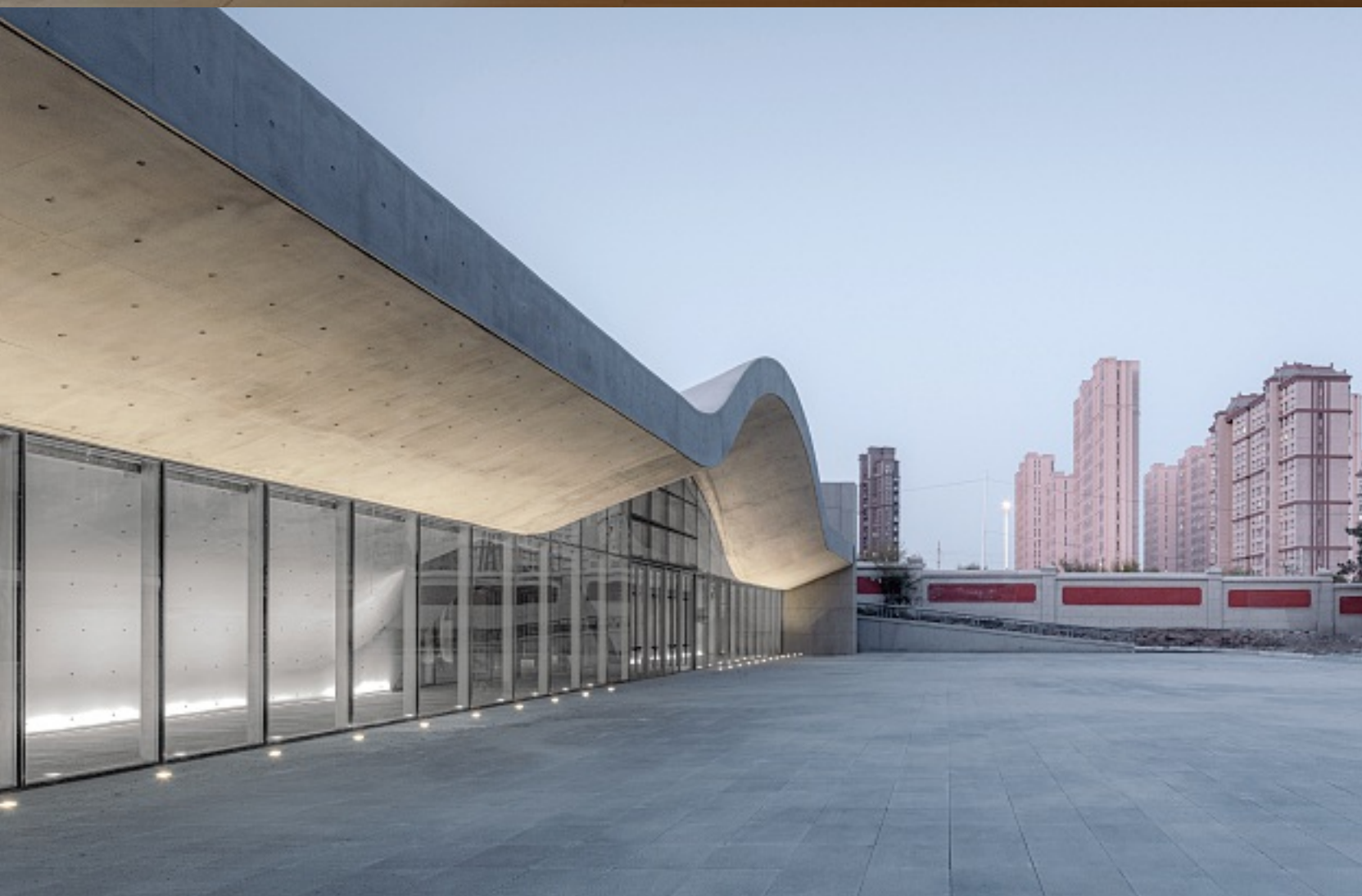
41ZERO42
Kappa, monocottura da rivestimento in pasta bianca smaltata. La finitura lucida è caratterizzata dall'irregolarità tipica dei prodotti artigianali. In 12 colori solidi e brillanti, è disponibile in un unico formato da cm 5×20 con spessore mm 8,5. ● *Kappa, single-fired wall tiles in glazed white paste. The glossy finish is characterised by the typical irregularities of hand-crafted products. In 12 dense, bright colours, it comes in a single 5×20 cm format with a thickness of 8.5 mm.* **41zero42.com**

Nel ventre dell'architetto
In the Belly of the Architect

Sono inusuali e maestose le forme ipogee create da Yu Ting – fondatore dello studio Wutopia Lab di Shanghai – per un museo in Manciuria. Elementi ispiratori: l'oculus del Pantheon di Roma e un libro di Robert Macfarlane sulla profondità come metafora ● *The underground forms created by Yu Ting – founder of the Wutopia Lab in Shanghai – for a museum in Manchuria are unusual and majestic. His sources of inspiration: the oculus of the Pantheon in Rome and a book by Robert Macfarlane on depth as a metaphor*

Testo Matteo Zambelli Foto CreatAR Images

▶ Deep Time Palace – il nuovo museo d'arte di Changchun, in Manciuria (Cina) – è un'ode alla profondità. Intesa metaforicamente come il luogo in cui riponiamo ciò che più amiamo o temiamo di perdere, ciò di cui abbiamo paura o che vogliamo abbandonare. I tre enormi spazi voltati dell'edificio – perlopiù interrato – invitano infatti a guardare più a fondo, mentre una luce zenitale li accende con barlumi di eternità. «L'eternità per me è Roma, una 'città delle meraviglie'», spiega il progettista Yu Ting, fondatore dello studio Wutopia Lab con sede a Shanghai. «Quando la luce zenitale del Pantheon è caduta su di me per la prima volta, ho capito che l'architettura non soddisfa solo esigenze funzionali quotidiane, ma è intimamente legata al tempo, alla memoria, alla storia e alle emozioni».

Ting riconosce di essere stato influenzato anche dalla lettura di *Underland. Un viaggio nel tempo profondo* di Robert Macfarlane. «Questo libro ha frantumato le mie idee preconcette sull'architettura. Non riuscivo a staccarmi dalla classica prospettiva professionale dell'edificio come punto d'incontro tra gli spazi e le persone che li vivono. Non mi rendevo conto del fatto che mentre dai forma all'edificio, anche l'edificio dà forma a te». Ting dunque asseconda l'invito di Macfarlane a osservare con più attenzione il 'mondo di sotto', contesto fondamentale dei nostri miti e dei nostri ricordi più antichi, «con cui ogni giorno facciamo i conti e dal quale siamo ogni giorno plasmati», continua. Altro presupposto del progetto è stato adottare un 'approccio modesto', cioè rispettare e non alterare il paesaggio originario, segnato a ovest dal Museo del palazzo imperiale del Manchukuo e a est dal Museo della storia della Cina nord-orientale sotto l'occupazione giapponese, costruzioni tra le quali il Deep Time Palace si incunea e cui fornisce spazi accessori.

Project
Deep Time Palace
Architect
Wutopia Lab
Location
Changchun, Cina

In alto, la scalinata che scende dall'ingresso posto in copertura, una cupola di maglia d'acciaio e vetro. Nella pagina accanto: in alto, nella lounge rivestita di legno Wutopia Lab ha inserito un'installazione di pannelli in alluminio perforato; in basso, l'ingresso dalla piazza è segnalato da due lievi arcuature nel profilo di cemento della copertura verde. In apertura, la hall d'ingresso con le vetrate affacciate sulla piazza. ● *Top, the flight of steps that descends from the entrance set on the roof, a dome with a grid of steel and glass. Facing page: top, in the wood-lined lounge Wutopia Lab has inserted an installation of perforated aluminium panels; bottom, the entrance from the plaza is marked by two slight curves in the concrete profile of the green roof. At the beginning, the entrance hall with glass walls facing onto the plaza.*

Gli ambienti sono organizzati su due livelli: il -1 è destinato prevalentemente a magazzino per le collezioni degli altri due musei e alle funzioni di servizio; il -2 ospita mostre temporanee. L'ingresso a nord (quota +1,80 m) è un tunnel vetrato, quello a sud (quota -5,40 m) affaccia su un'ampia piazza ed è segnalato da due lievi arcuature nel profilo della copertura, altrimenti piana. Al suo interno il museo ha tre punti focali con cupole ad ala rovesciata che mettono in risalto la potenza dello scavo (due di esse sono alte circa 17 metri) e diffondono abbondante luce naturale attraverso i caratteristici lucernari a forma di occhio, o di foglia. Una reinterpretazione dell''oculus' circolare del Pantheon, elemento ispiratore dell'intero progetto.

● *Deep Time Palace – the new museum of art in Changchun, Manchuria (China) – is a paean to depth. Understood metaphorically as the location where we put what we love most or are afraid to lose, what we are frightened of or want to get rid of. In fact the three enormous vaulted spaces of the building – most of which is underground – invite people to look deeper down, while light from overhead fills them with gleams of eternity. "Eternity for me is Rome, a 'city of wonders'," explains its designer Yu Ting, founder of the Shanghai-based Wutopia Lab. "When the light from above fell on me in the Pantheon for the first time, I realized that architecture does not just satisfy the functional needs of daily life, but is intimately bound up with time, memory, history and the emotions."*

Ting acknowledges having also been influenced by his reading of Robert Macfarlane's Underland: A Deep Time Journey. *"This book shattered my preconceived ideas about architecture. I was unable to detach myself from the classic professional view of the building as a meeting point between spaces and the people who live in them. I was not aware of the fact that while you shape building, the building also shapes you." So Ting has gone along with Macfarlane's invitation to observe with more attention the 'underland', the fundamental setting of our most ancient myths and memories, "with which we daily reckon and by which we are daily shaped," as Macfarlane puts it. Another presupposition of the project was to take a "modest approach", i.e. to respect and not alter the original landscape, marked to the west by the Museum of the Imperial Palace of Manchukuo and to the east by the Museum of the History of North-east China under Japanese Occupation, constructions between which the Deep Time Palace is wedged and for which it provides accessory spaces.*

The museum is laid out on two floors: -1 is used chiefly as a storehouse for the collections of the other two museums and for service functions; -2 houses temporary exhibitions. The northern entrance (level +1.80 m) is a glass-walled tunnel, while the one to the south (level -5.40 m) faces onto an ample plaza and is marked by two points at which there is a slight warp in the profile of the otherwise flat roof. On the inside the museum has three focal points with wing-shaped swept surface domes that emphasize the depth of the excavation (two of them are about 17 metres high) and let in abundant natural light through the characteristic eye- or leaf-shaped skylights. A reinterpretation of the circular 'oculus' of the Pantheon, source of inspiration for the entire design. ■

Sopra, la sala espositiva principale, ipogea. Per dare forma alle volte di cemento armato, a grande campata e sezione sottile, Wutopia Lab ha utilizzato casseforme di acciaio. Nella pagina accanto, il nuovo edificio si incunea fra il Museo del palazzo imperiale del Manchukuo (a sinistra) e il Museo della storia della Cina nord-orientale sotto l'occupazione giapponese (a destra). Dal tetto verde emergono i tre lucernari a forma di occhio e il tunnel di vetro dell'ingresso nord. ● *Above, the main exhibition hall, located underground. Wutopia Lab utilized steel formwork to shape the thin-shell and large-span reinforced-concrete vaults. Facing page, the new building is wedged between the Museum of the Imperial Palace of Manchukuo (left) and the Museum of the History of North-east China under Japanese Occupation (right). The three eye-shaped skylights and the glass tunnel of the northern entrance emerge from the green roof.*

ph. Fernando Banzi

RENT & REPAIR

ph. Francesca Ferrari

Servizio di Paola Carimati

Sperimentare il noleggio e valorizzare il reso come forma di consumo a basso impatto ambientale: il design circolare tra teoria, ricerca e visioni domestiche dei giovani progettisti ● *Experimenting with rental and promoting return as a form of consumption with a low environmental footprint: circular design between theory, research and young designers' visions of the home*

Sopra, un capo della collezione *Return to Sender* prodotta da Buzigahill, fashion brand ugandese con sede a Kampala. In apertura, a sinistra, il sistema di arredi mobili e strutture aeree *Magnete* di Studio Gisto riutilizza oggetti, luci e materiali. A destra, dall'alto in senso orario: *270° Furniture,* dei brasiliani Ruína Architecture, collezione di arredi realizzati con un unico foglio di compensato grezzo (a zero sprechi), laminato Pet di recupero e inserti in legno tropicale Sucupira; la seduta monumentale *Throne 2* di Apartment 1007; *Tavolo 2* di From Outer Space con pannello alveolare di alluminio anodizzato, completamente riciclabile; il coffee table *Faux Baroque A (Circular)* dell'art designer greco Kostas Lambridis, realizzato per Carpenters Workshop Gallery con un mix di materiali di scarto, legno e ferro, inserti in vetro, e terracotta come legante. ● *Above, a garment from the collection Return to Sender produced by Buzigahill, a Ugandan fashion brand based in Kampala. At the beginning, left, Studio Gisto's Magnete system of mobile furniture and elevated structures, which is a reuse of objects, forms, colours, lights and materials chosen to foster a sense of belonging, community and identification and contribute to social wellbeing. Right, clockwise from the top: 270° Furniture, by the Brazilian Ruína Architecture, a collection made from a single sheet of untreated plywood (with zero waste), recycled PET laminate and inserts of tropical sucupira wood; Apartment 1007's monumental chair Throne 2; From Outer Space's Tavolo 2 with a honeycomb panel of completely recyclable anodized aluminium; the Greek artist and designer Kostas Lambridis's Faux Baroque A (Circular) coffee table, made for Carpenters Workshop Gallery out of a mixture of waste materials, wood and iron, glass inserts and terracotta as a binder.*

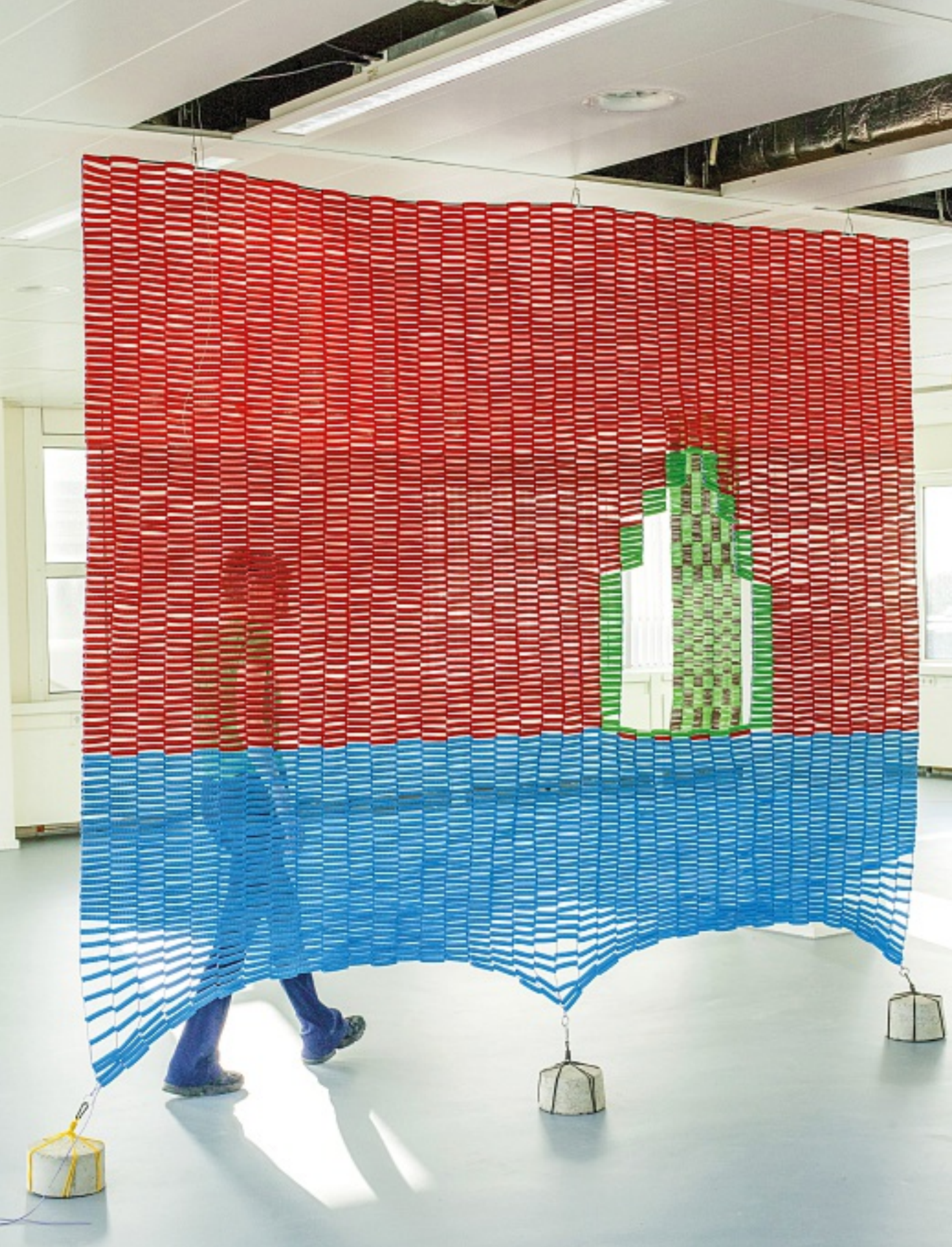
▶ L'uomo inquina, si sa. Secondo i dati riportati dallo studio tedesco Wint Design Lab – che utilizza fibre prodotte biologicamente dal collagene, un biopolimero presente in natura – dal 2009 al 2021 la produzione di filati sintetici è quasi raddoppiata, con conseguente ricaduta sull'Oceano, dove tra il 2025 e il 2050 è prevista l'immissione di circa 22 milioni di tonnellate di microplastiche. Ripensare progressivamente materiali, processi produttivi e modalità di consumo è ormai un'evidenza che trova nel 'rent&repair' la pratica più virtuosa. Si può fare: ce lo insegnano la designer francese Emma Cogné, che rifunzionalizza residui di cantiere, l'artista greco Kostas Lambridis, che trasforma materiale di scarto in sculture, e gli ugandesi di Buzigahill che, al motto 'return to sender', restituiscono l'usato al mittente. Reinterpretandolo.

«Il mondo del fashion è molto sensibile al tema», afferma Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola. «Il marchio americano Patagonia sta facendo di tutto per semplificare il più possibile la riparazione dei suoi capi, mentre l'italiano Brunello Cucinelli con il 'servizio di riparazione gratuita', dichiara di prendersi cura dei suoi clienti e il francese Olivier Saillard fa degli outfit dismessi il valore aggiunto delle sue sfilate. Le maison di moda riconoscono dunque al 'repair' un valido strumento di fidelizzazione»: aggiustano e restituiscono gli abiti migliorati nelle prestazioni o addirittura personalizzati. Un po' come fa Apple con i telefonini rigenerati.

«I numeri di chi compra l'usato cresceranno al doppio della cifra della vendita del nuovo», puntualizza Francesco Zurlo, preside della Scuola del design del Politecnico di Milano. Insieme a PoliTo, Università di Firenze e la Sapienza di Roma, sotto il cappello Mics — Made in Italy Circolare Sostenibile, progetto sostenuto dai fondi del Pnrr — ha attivato la ricerca Actas: «In ottica di servitizzazione del prodotto – il modello che mette in relazione i servizi di 'take back' e 'renting' – ci siamo posti l'obiettivo di spacchettare il tema del 'second hand'. Abbiamo immaginato, in ambito hospitality, quindi B2B, cosa accadrebbe all'architettura della filiera se il fornitore mantenesse la proprietà degli arredi di una stanza di albergo e la responsabilità del ciclo di vita per un tempo di utilizzo concordato». Il secondo step è la riconfigurazione della filiera stessa, per poi a cascata valutarne l'impatto sul B2C. «All'estero, Ikea e Vitra — quest'ultima con i Circle Store a Weil am Rhein, Bruxelles e Amsterdam — si sono già mosse», ammonisce Zurlo. In Italia il panorama è più timido: «Il rapporto GreenItaly 2023», conclude il direttore di Symbola, «ha mappato i centri di riparazione di Artemide, Flexform e Poltrona Frau. Di Porro, la disponibilità di ricambio a magazzino per i prodotti a catalogo dal 2000 e di Magis l'orientamento alla disassemblabilità». Per i mobili di alta gamma italiani, dunque, l'obsolescenza programmata è un asset di investimento in progress. Il renting segue a distanza i passi sin qui fatti dall'Olanda, le cui leggi già spingono la pubblica amministrazione ad acquistare e noleggiare mobili usati. Chi ha tempo non aspetti tempo.

● *As we are only too well aware, human beings pollute. According to a study cited by the German practice Wint Design Lab – which utilizes fibres made biologically from collagen, a biopolymer found in nature – between 2009 and 2021 the production of synthetic yarn almost doubled, with grave repercussions on the oceans, where it is estimated that around 22 million tonnes of microplastics will end up between 2025 and 2050. Progressively rethinking materials, manufacturing processes and modes of consumption is now an evident necessity for which the practice of 'rent & repair' may offer the best solution. It can be done: we've been shown it by the French designer Emma Cogné, who gives building material a new function, the Greek artist Kostas Lambridis, who turns waste material into sculptures, and the Ugandans of Buzigahill who are redistributing used clothes to the places they came from. After reinterpreting them.*

"The fashion world is very sensitive to the theme," says Domenico Sturabotti, director of the Fondazione Symbola. "The American

A destra, la sedia *Ensholm* di Gio Tirotto per Ikea: è accessibile, riciclabile e riparabile. Sotto, la tenda di materiale bioplastico *SENSBIOM 2.1.* di Crafting plastics! e DumoLab Research, che reagisce alle variazioni di temperatura. Un materiale intelligente perché riciclabile e perché riconnette l'uomo all'urgenza della crisi climatica. ● *Right, the Ensholm chair designed by Gio Tirotto for Ikea, accessible, recyclable and repairable. Bottom, the curtain of bioplastic material SENSBIOM 2.1. made by crafting plastics! and DumoLab Research that reacts to changes in temperature. A smart material because it is recyclable and because it reconnects people with the urgency of the climate crisis.*

Sopra, il divisorio *Système T* della designer francese con base a Bruxelles Emma Cogné, un lavoro di recupero e di alta decorazione che intreccia manualità e produzione seriale. Nella pagina accanto: in alto, il tessuto sostenibile *Gold* dello studio tedesco Wint Design Lab, composto da fibre prodotte biologicamente dal collagene, biopolimero rigenerabile all'infinito; un'immagine del Circle Store di Vitra a Weil am Rhein. Come nei negozi di Bruxelles e Amsterdam è possibile comprare accessori e arredi usati di Vitra e Artek, e lasciare in riparazione i pezzi che necessitano di interventi specifici. ● *Above, the Système T partition of the Brussels-based French designer Emma Cogné, a work of reutilization and* haut décor *that interweaves the handmade and the mass produced. Facing page: top, the Gold sustainable fabric of the German studio Wint Design Lab, made of fibres biologically produced from collagen, a biopolymer that can be regenerated ad infinitum; an image of Vitra's Circle Store at Weil am Rhein. As in the stores in Brussels and Amsterdam it is possible to buy used Vitra and Artek accessories and furniture and to leave pieces that require specific interventions for repair.*

brand Patagonia is doing everything it can to simplify as far as possible the repair of its clothing, while the Italian company Brunello Cucinelli declares that it is taking care of its customers with its 'free repair service' and the French designer Olivier Saillard is making discarded outfits the added value of his shows. Thus the fashion house recognizes 'repair' as a valid means of customer retention": it mends and returns clothing that has been improved in its quality or even personalized. A bit like Apple does with its regenerated smartphones.

"The numbers of those buying second-hand things will grow at double the rate of those buying new ones," says Francesco Zurlo, dean of the School of Design at Milan Polytechnic. Together with Turin Polytechnic, the University of Florence and the Sapienza University of Rome, under the hat of MICS (Made in Italy Circolare e Sostenibile, a project supported by NRRP funds), the School of Design has launched the Actas research programme: "With a view to servitization of the product – the model that connects 'take back' and 'renting' services – we set ourselves the goal of unpacking the theme of second-hand. We imagined, in the hospitality sphere, and thus B2B, what would happen to the structure of the industry if the supplier retained ownership of the furniture in a hotel room and responsibility for its life cycle for an agreed period of use." The next step is the reconfiguration of the supply chain itself, in order to evaluate its knock-on effect for B2C. "Abroad, IKEA and Vitra – this one with the Circle Stores in Weil am Rhein, Brussels and Amsterdam — have already made a move," warns Zurlo. In Italy the scene is more timid: "The GreenItaly 2023 report," he concludes, "has mapped the repair centres of Artemide, Flexform and Poltrona Frau. Of Porro, the availability of spare parts in stock for products in the catalogue since 2000, and of Magis the trend towards disassemblability." So for Italian high-end furniture, planned obsolescence is an investment asset in progress. Renting is a long way behind the steps taken so far in the Netherlands, where the law already obliges the public administration to buy and rent used furniture. Don't put off until tomorrow what you can do today. ■

L'attimo fuggente
The Fleeting Moment

Da oltre trent'anni la fotografa Marianne Majerus documenta per immagini la natura in movimento, cercando di mostrare il carattere e l'anima delle piante che ritrae. Come fossero vecchie amiche ● *For over thirty years the photographer Marianne Majerus has been taking pictures of nature in motion. Seeking to convey the character and spirit of the plants she portrays. As if they were old friends*

Testo Laura Bianchi Foto Marianne Majerus

ph. Cantra Clark

Sopra, Marianne Majerus, pluripremiata fotografa di giardini. Nella pagina accanto, per un giardino privato a Hergenrath, in Belgio, il paesaggista Peter Berg ha scelto graminacee, piante erbacee perenni e arbusti ornamentali. ● *Above, Marianne Majerus, an award-winning photographer of gardens. Facing page, for a private garden at Hergenrath, in Belgium, landscape designer Peter Berg has chosen grasses, perennial herbaceous plants and ornamental shrubs.*

▶ Un giardino in movimento, in armonia con il paesaggio, nel quale si fonde senza perdere l'impronta di chi lo ha immaginato e creato proprio lì. Volumi organici che si amalgamano, creando un legame tra formale e informale, tra la visione d'insieme e ogni singolo dettaglio co-protagonista di questa visione. Un luogo che vive di luce, di vento, di colore, di forma e anche della fauna selvatica. È questo il soggetto perfetto di Marianne Majerus, fotografa che vive in connessione con piante e fiori – osservandoli e cercando di capirli, proprio come farebbe con un amico – in attesa dello scatto perfetto.

Nata in Lussemburgo, dove è tornata ad abitare dopo la Brexit, Majerus ha vissuto in Inghilterra per 45 anni e proprio in quel territorio, patria dei più conosciuti paesaggisti e giardinieri, ha cominciato la sua carriera di fotografa, inizialmente sperimentando campi differenti come cibo, design, reportage di viaggi e ritratti (alcuni suoi scatti sono parte della collezione permanente alla National Portrait Gallery di Londra). Solo nel 1996, quando un quotidiano inglese le propone di fotografare e pubblicare un giardino a settimana, scopre la passione – o piuttosto l''ossessione buona', come preferisce definirla lei – di raccontare per immagini piante e fiori. Da allora non ha mai smesso di ritrarre la natura, aggiudicandosi riconoscimenti e pubblicando decine di libri che immortalano giardini di tutto il mondo, con una predilezione per quelli della campagna italiana, dove a suo avviso i paesaggi progettati si fondono al meglio con il territorio che li ha ispirati.

Tra i tanti titoli pubblicati le piace ricordare *Garden Design: A Book of Ideas* edito da Octopus Publishing Group (2015) con il quale ha vinto il prestigioso Garden Media Guild Award per la fotografia. Le oltre seicento immagini del volume rappresentano un'efficace documentazione sui progettisti, le loro opere e le bo-

Sopra, il giardino progettato da Tom Stuart-Smith all'interno della Royal Horticultural Society a RHS Wisley, nel Surrey, Regno Unito. Il sentiero attraversa una distesa di *Miscanthus sinensis* 'Starlight' punteggiata da tronchi di faggi. Sotto, effetto prateria in un giardino a nord di Londra progettato da Christopher Bradley-Hole. Nella pagina accanto, piante erbacee perenni e decidue, arbusti sempreverdi e salvia ornamentale bordano Coughton Court, casa di campagna in stile Tudor nel Warwickshire. I giardini sono stati progettati da Christina Williams. ● *Above, the RHS Garden Wisley designed by Tom Stuart-Smith for the Royal Horticultural Society in Surrey, United Kingdom. The path runs through a bed of* Miscanthus sinensis *'Starlight' studded with beech trunks. Below, meadow effect in a North London garden designed by Christopher Bradley-Hole. Facing page, perennial and deciduous herbaceous plants, evergreen shrubs and ornamental sage border Coughton Court, a country house in the Tudor style in Warwickshire. The gardens were designed by Christina Williams.*

taniche che li animano. Il tutto filtrato attraverso il suo obiettivo, che riesce a ritrarre non solo ciò che si vede di un paesaggio, ma anche le emozioni che provoca. «Mi piace immortalare i momenti fugaci – spiega – rompendo le regole della composizione classica ed enfatizzando la vitalità di ciò che osservo».

Le sue immagini, infatti, cristallizzano un istante preciso e poetico, fatto di graminacee che fluttuano al vento o di alberi e cespugli che creano profondità di campo e formano quinte vegetali senza rubarsi mai la scena. Per Majerus il giardino è il luogo in cui natura e cultura si incontrano, attraverso l'arte e la scienza dell'orticoltura. «Qui il paesaggista ricrea la sua visione del Paradiso lavorando in collaborazione con le piante e sempre con il loro consenso. Solo in questo modo è possibile connettersi con la natura, percepirne forza e fragilità attraverso le stagioni. E fare propria la sua energia».

● *A garden in movement, in harmony with the landscape, into which it blends without losing the touch of the person who has imagined and created it in that particular place. Organic masses that merge, establishing a link between formal and informal, between the overall view and every single detail that plays a part in this vision. A place that thrives on light, wind, colour and form, and on wildlife too. This is the perfect subject for Marianne Majerus, a photographer who lives in close connection with plants and flowers – observing them and trying to understand them, just as she would with a friend – waiting to take the perfect picture.*

Born in Luxembourg, where she has returned since Brexit, Majerus lived in England for 45 years, and it was in that land, home of some of the best-known landscape designers and gardeners, that she began her career as a photographer, initially experimenting with various fields such as food, design, travel reportage and portraits (some of her photos are in the permanent collection of

Un prato colorato da fiori bossoli dei dadi *(Fritillaria meleagris)* sulla riva di un fiume a De Wiersse, nei Paesi Bassi, fotografato una mattina presto di aprile. ● *A meadow dotted with flowers of the snake's head fritillary* (Fritillaria meleagris) *on the bank of a river at De Wiersse, in the Netherlands, photographed early on an April morning.*

the National Portrait Gallery in London). It was only in 1996, when a British newspaper proposed that she photograph and publish a different garden each week, that she discovered her passion – or rather 'healthy obsession,' as she prefers to call it – for capturing images of plants and flowers. Since then she has never ceased photographing nature, winning awards and publishing dozens of books that have immortalised gardens all over the world, with a predilection for those of the Italian countryside, where in her view designed landscapes blend in best with the surroundings that have inspired them.

Among the many books she has published, she likes to single out Garden Design: A Book of Ideas *brought out by Octopus Publishing Group (2015) with which she won the prestigious Garden Media Guild Award for Book Photographer of the Year. The over six hundred images in the volume offer an effective documentation on the designers, their works and the botanicals that animate them. All filtered through her lens, which succeeds in capturing not just the visible side of a landscape, but also the feelings that it stirs. "I like to immortalise the fleeting moments," she explains, "breaking the rules of classical composition and emphasising the vitality of what I observe."*

Her pictures, in fact, fix a precise and poetic instant, made up of grasses waving in the wind or trees and shrubs that create depth of field and form botanical backdrops without ever stealing the scene. For Majerus the garden is a place in which nature and culture meet, through the art and science of horticulture. "Here landscape designers re-create their vision of Paradise working in collaboration with plants and always with their consent. Only in this way is it possible to connect with nature, perceiving its strength and fragility through the seasons. And absorb its energy." ■

People

Rivisitando la tecnica dell'agugliatura della lana, l'artista newyorkese crea un universo variopinto popolato da arazzi simili a mappe topografiche e sedie-scultura. Che ha già conquistato gallerie, collezionisti e musei ● *Reviving the technique of woollen needle-felting, the New York-based artist has created a multicoloured universe peopled with hangings that resemble topographic maps and chair-sculptures. Which have already won the favour of galleries, collectors and museums*

Testo Luca Trombetta

Liam Lee

▶ Liam Lee ha chiuso un 2023 davvero formidabile: tre mostre al Fog Design + Art di San Francisco, alla Patrick Parrish Gallery e alla Morgan Lehman Gallery di New York, ma soprattutto la consacrazione tra i finalisti del prestigioso Loewe Foundation Craft Prize. E il 2024, con due personali in programma per il prossimo autunno, non è da meno. Classe 1993, ex assistente alla scenografia, artista e designer autodidatta (è laureato in letteratura inglese all'Università di Chicago), Lee si è fatto conoscere nel mondo dell'arte e del collectible design per i suoi manufatti tessili in lana lavorata a mano, nei quali riversa un immaginario di forme organiche: cellule viste al microscopio simili a paesaggi topografici, fiori e foglie primitivi, alghe e coralli che rievocano scenari sottomarini.

«Ho iniziato a sperimentare con le fibre tessili nel 2018. Prima sotto forma di arazzi, poi mi sono reso conto che ero in grado di costruire volume sulla superficie dei tessuti per renderli più scultorei. Nel 2020, dopo la pandemia, ho creato le prime sedute in feltro che sono state notate da alcuni galleristi e adesso sono in vendita al Noguchi Museum a New York», dice da Brooklyn, dove vive e lavora. Nel suo appartamento, diventato progressivamente un laboratorio, Lee realizza tutto da sé: raccoglie la lana mohair proveniente da piccoli produttori irlandesi, spagnoli e del Nord Carolina, la tinge in grandi pentole con colori brillanti e procede con la tecnica dell'agugliatura. Partendo da una tela intrecciata, nel caso degli arazzi, o innestando piccoli componenti infeltriti su una struttura di compensato per dare forma agli arredi-scultura. Strato dopo strato, è capace di stare mesi su una sedia: «La forma finale cresce molto lentamente, come un processo naturale», spiega. «Per dare l'impressione che il pezzo sia frutto di una generazione spontanea cerco di nascondere il segno della mia mano il più possibile».

In bilico tra natura e artificio, le creazioni di Lee suscitano un senso di meraviglia attirando l'attenzione di collezionisti e mercanti d'arte, tanto che alcuni suoi lavori sono già entrati nelle collezioni permanenti del MoMA di San Francisco e

Sopra, un arazzo di Liam Lee esposto alla galleria inglese Make Hauser & Wirth Somerset in occasione della mostra collettiva *Selected by Make* (2022). Nella pagina accanto, l'artista tra alcune delle sue sedute-scultura di lana infeltrita in mostra alla Patrick Parrish Gallery di New York nell'ambito della personale *Catch and Release* (2023). ● *Above, one of Liam Lee's hangings on show at the Make Hauser & Wirth Somerset gallery in England as part of the group exhibition* Selected by Make *(2022). Facing page, the artist among some of his seat-sculptures of felted wool on display at the Patrick Parrish Gallery in New York during his solo exhibition* Catch and Release (2023).

Sopra, le creazioni di Lee all'edizione 2021 della fiera *Salon Art + Design* di New York. Nella pagina accanto: in alto, *Spineless*, 2022, acquerello e gouache su carta, parte della mostra *Spontaneous Generation* all'Ogunquit Museum of American Art (2023); in basso, alcune sculture in grès dalle forme organiche create per Heath Ceramics (2021). ● *Above, Lee's creations at the 2021 Salon Art + Design fair in New York. Facing page: top,* Spineless, *2022, watercolour and gouache on paper, part of the exhibition* Spontaneous Generation *at the Ogunquit Museum of American Art (2023); bottom, some stoneware sculptures with organic forms created for Heath Ceramics (2021).*

del Denver Art Museum. Tra gli ultimi esperimenti ci sono ceramiche fatte a mano che evocano rocce ricoperte di conchiglie e sculture simili a coralli create con filo di rame lavorato all'uncinetto, insieme a pietre semi-preziose. «Introducendo forme naturali astratte, che di solito non sono associate alla dimensione domestica, cerco di conferire a questi oggetti un'aura di drammaticità e di trasformare la casa in uno spazio onirico».

● *Liam Lee has concluded a truly remarkable 2023: three exhibitions, one at Fog Design + Art in San Francisco and two at the Patrick Parrish Gallery and Morgan Lehman Gallery in New York, but above all by making it onto the shortlist of the prestigious Loewe Foundation Craft Prize. And 2024, with two more solo exhibitions scheduled for next autumn, looks like being no less so. Born in 1993, Lee is a former assistant set designer and a self-taught artist and product designer (he graduated in English literature from the University of Chicago). He has made a name for himself in the world of art and collectible design with his creations made out of hand-worked wool in which he gives expression to an imagery of organic forms: views of cells under the microscope that resemble topographic landscapes, primitive flowers, seaweeds and corals that evoke underwater scenes.*

"I started to experiment with textile fibres in 2018. First in the form of hangings, but then I realized I could construct volumes on the surface of the textiles to make them more sculptural. In 2020, shortly after the pandemic, I made my first seats upholstered in felt. They were noticed straightaway by some gallerists and are now on sale at the shop of the Noguchi Museum in New York," he tells us from Brooklyn, where he lives and works. In his flat, which has gradually been turned into a workshop, Lee does everything himself: he buys mohair from small-scale producers in Ireland, Spain and North Carolina, dyes it in brilliant colours in large pots and then works it with the needle-felting technique. Starting with a piece of woven cloth in the case of the hangings, or by covering a simple plywood structure with small elements of felt to create pieces of furniture-sculpture. Adding layer after layer, the artist is capable of spending several months on a single chair: "The final form grows very slowly, like a natural process," he explains "To give the impression that the piece is the product of spontaneous generation I try to hide the sign of my handiwork as much as possible."

Poised between nature and artifice, Lee's creations stir people's sense of wonder, attracting the attention of art collectors and dealers, with the result that some of his works are already in the permanent collections of the MoMA in San Francisco and the Denver Art Museum. Among his most recent experiments are handmade ceramics that evoke rocks covered with shells and sculptures resembling corals created out of crocheted copper wire and semiprecious stones. "By introducing abstract natural forms that are not usually associated with the domestic dimension, I try to give these objects a dramatic aura and turn the home into a dreamlike space." ■

Boomerang

Testo Luca Maria Francesco Fabris Foto Ema Peter

L'aeroporto di Boston si amplia grazie al fiammante e tecnologico terminal disegnato dallo spagnolo Luis Vidal in collaborazione con Aecom. Un'elegante struttura aerodinamica dalla pelle cangiante ● *Boston airport has been expanded with a bright red, high-tech terminal designed by the Spanish architect Luis Vidal in collaboration with AECOM. An elegant aerodynamic structure with an iridescent skin*

▶ Con i suoi quasi quattrocento anni di storia, Boston è una delle più antiche città del Nord America. Pur conservando un'immagine architettonica abbastanza tradizionalista, è sempre stata all'avanguardia in quanto capitale del Massachusetts, sede delle migliori università statunitensi, quelle capaci di segnare lo sviluppo mondiale della ricerca. Ora, il nuovo ampliamento dell'aeroporto Logan trasporta la città nel futuro dell'architettura, grazie alla visione scenica creata da uno dei maghi dell'ideazione e progettazione di queste infrastrutture, lo spagnolo Luis Vidal – presidente e fondatore dello studio luis vidal + arquitectos – in collaborazione con la multinazionale Aecom, sotto la guida del vicepresidente senior Terry Rookard. Vidal ha riconosciuto in una particolare tonalità di rosso – definita 'Boston Red' – l'elemento più caratteristico della città sul fiume Charles. Si tratta di una vernice tecnologica a effetto prismatico brevettata nei laboratori dell'azienda svizzera Monopol Colors, che cambia secondo l'incidenza della luce e contiene sia le tonalità gialle del foliage autunnale dei parchi dell'Emerald Necklace, disegnati da Frederick Law Olmsted, sia quelle mattone dei palazzi storici.

La pelle mutevole del Terminal E, sviluppata dinamicamente con disegno parametrico, nasconde – fra le sue trame fluide simili a quelle di un'astronave interstellare – oltre 500 metri quadrati di pannelli fotovoltaici, aperture controllate e vetrate con cristalli auto-oscuranti che, ottimizzando il guadagno derivato dalla radiazione solare, permettono di abbassare il fabbisogno energetico del nuovo edificio. Tanto da puntare a ottenere la certificazione Leed

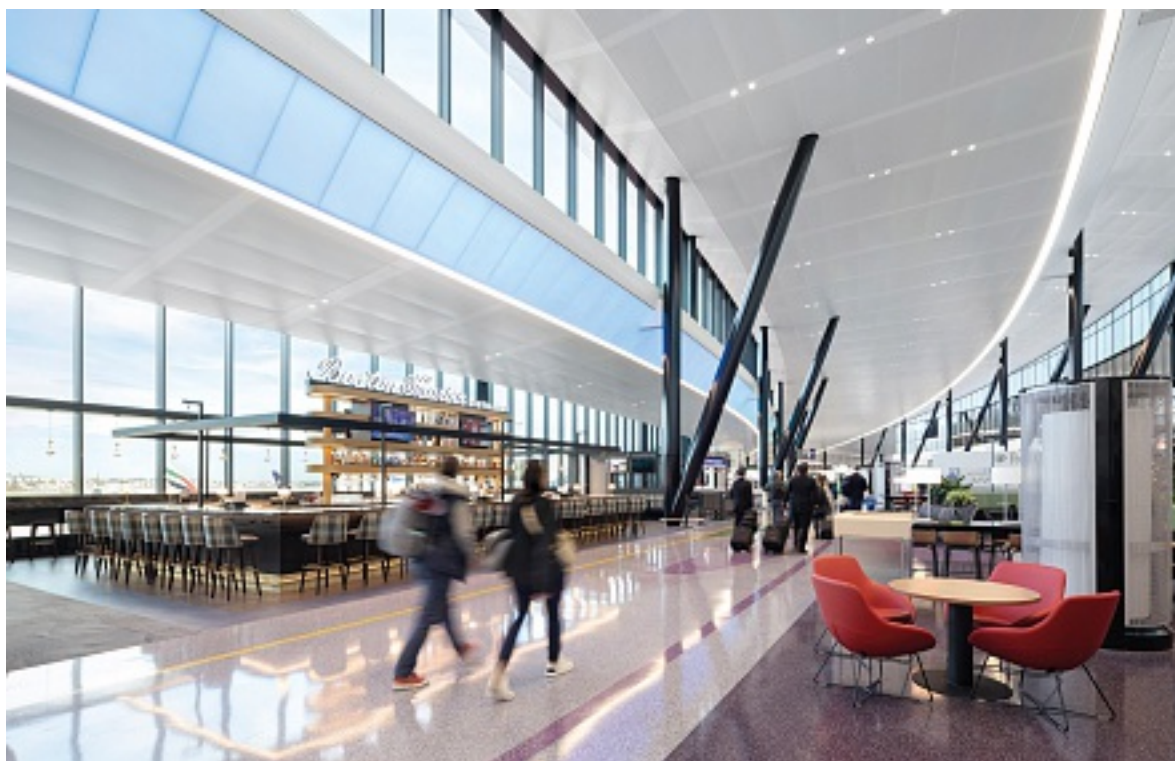
In alto, il lato nord del Terminal E, completamente rivestito da vetri auto-oscuranti. Sullo sfondo, lo skyline di Boston. Nella pagina accanto, dettaglio dei pannelli metallici colorati con una speciale vernice cangiante, brevettata nei laboratori dell'azienda svizzera Monopol Colors. In apertura, la lunga curva rossa dell'edificio aggetta a protezione della facciata sottostante. ● *Top, the northern side of Terminal E, faced entirely with self-darkening glass. In the background, the Boston skyline. Facing page, detail of the metal panels coloured with a special prismatic paint, developed in the laboratories of the Swiss company Monopol. At the beginning, the long red curve of the building projects to shelter the façade underneath.*

Gold, avendo superato i relativi standard ambientali attualmente richiesti dalla legislazione del Massachusetts. La struttura fiammante – che ospita anche una piattaforma con vista sulla città – è sollevata da terra per rimanere operativa anche in caso di esondazioni, e la sua forma a boomerang è stata pensata per contenere verso le piste i rumori prodotti dagli aeromobili.

Al suo interno il gigantesco opens pace inondato di luce naturale vede avvicendarsi una serie di ambienti (attesa, ristoranti, postazioni di lavoro, un'innovativa 'sensory room' per chi vuole sottrarsi alla vitalità del terminal), oltre ai quattro nuovi gate d'imbarco e al percorso per il controllo sicurezza, tutte funzioni presenti qui nella loro versione più aggiornata. L'edificio, oltre 36mila metri quadrati che integrano il complesso completato da SOM nel 2003, ospita inoltre nuovi slot di atterraggio, di cui due per grandi aerei, adeguando così l'offerta del Logan alle nuove crescenti necessità di traffico della capitale, diventata un vero e proprio hub globale sulla costa atlantica orientale. «Boston è elegante e accogliente», afferma Vidal. «A questi due aggettivi ci siamo ispirati per concepire il nuovo Terminal E. Attenti anche a creare un ambiente confortevole e sano sia per i passeggeri che per gli operatori».

● *With its almost four hundred years of history, Boston is one of the oldest cities in North America. While sticking to a fairly traditional architectural image, it has always been in the vanguard as capital of the state of Massachusetts and home to the finest universities in the United States, able to leave their stamp on the world's most advanced research. Now the new extension of Logan Airport has transported the city into the future of architecture, thanks to the spectacular vision created by one of the wizards of the conception and design of these works of infrastructure, the Spaniard Luis Vidal – president and founder of the practice luis vidal + architects – in collaboration with the multinational AECOM, under the guidance of its senior vice president Terry Rookard. Vidal has recognized a particular shade of red – called 'Boston Red' – as the most characteristic element of the part of the city facing onto the Charles River. It is produced by a high-tech prismatic paint developed in the laboratories of the Swiss company Monopol Colors that changes its appearance with the incidence of the light, shifting between the yellow tones of the autumnal foliage in the parks of the Emerald Necklace, designed by Frederick Law Olmsted and the brick-red ones of the city's historic buildings.*

The mutable skin of Terminal E, developed dynamically by parametric design, conceals – amid its fluid lines resembling those of an interstellar spaceship – over 500 square metres of photovoltaic panels, remote-controlled openings and self-darkening panoramic windows that, by optimizing the gain from solar radiation, permit a reduction in the energy requirements of the new building. To the point where it is seeking LEED Gold certification, having exceeded the environmental standards currently required under Massachusetts legislation. The bright red structure – which also hosts a platform with a view of the city – is raised above the ground so it can remain operational in the case of flooding, and its boomerang shape is designed to confine the noise produced by aircraft to the runways.

On the inside the gigantic open-plan space flooded with natural light comprises a series of facilities (waiting lounges, restaurants, workstations, an innovative 'sensory room for those who want to get away from the bustle of the terminal), as well as four new boarding gates and the security check points, all functions present here in their most up-to-date versions. The building, which adds over 36,000 square metres of space to the complex completed by SOM in 2003, also hosts new landing slots, two of them for large planes, adapting Logan's capacity to the new and growing traffic needs of the state capital, which has become a global hub on the Eastern Seaboard of the United States. "Boston is elegant and welcoming," says Vidal. "We have taken our inspiration from these two adjectives in our conception of the new Terminal E. Being careful as well to create a comfortable and healthy environment for both passengers and operators." ■

Sopra, scorcio del grande spazio interno illuminato da vetrate continue aperte su più livelli a nord e da tagli di luce a sud. Nella pagina accanto, dettaglio delle vetrate centrali a meridione, che offrono una vista panoramica sulla città di Boston. ● *Above, view of the large internal space illuminated by continuous expanses of glass opening on several levels to the north and by narrower openings to the south. Facing page, detail of the south-facing central windows, which offer a panoramic view of the city of Boston.*

Progetti che 'non' lasciano un segno

In un mondo-terra-pianeta
popolato
d'onniscienti onnipresenti
impegnati a voler imporre
con forza bruta
pensieri, parole e grandi opere;

in un contesto storico
in cui la costante esibizione
nelle vetrine delle nostre vite
della materiale ricchezza
diventa l'unico scopo dell'esistenza;

in un ambito socio-culturale
che vede il possesso e l'acquisto
come prove tangibili o digitali
del nostro essere 'sapiens',

eccoci improvvisamente di fronte a progetti che 'non lasciano un segno',
che non si possono possedere, che sono temporanei per decisa e precisa volontà,
che viaggiano controcorrente, provocando onde anomale,
incrinando, col loro moto e con il loro scarto laterale,
certezze e sicurezze di un arrogante oggi.

Ecco cinque progetti
in grado di perforare
con estrema delicatezza
il concetto stesso
di attuale bellezza.

Projects that Leave 'No' Mark

*In a world-land-planet
peopled
by the omnipresent omniscient
committed to imposing
ideas, words and grand works
by brute force;*

*in a historical context
in which the constant display
of material wealth
in the showcases of our lives
has become the sole purpose of our existence;*

*in a sociocultural sphere
that sees possession and acquisition
as tangible or digital proof
of our being 'sapiens',*

*we are unexpectedly faced with projects that 'leave no mark',
that cannot be possessed, that are temporary by clear and precise choice,
that swim against the tide, causing rogue waves,
undermining, with their motion and their sideways swerves,
the certainties of an arrogant present.*

*Here are five projects
capable of puncturing
with extreme delicacy
the very concept
of today's beauty.*

di Paolo Bocchi

ph. Dave Bruel

ph. Dave Bruel

***Uchronia*, Arne Quinze, *Burning Man Festival*, Black Rock Desert, Nevada, 2006**
Un progetto fatto di listelli di legno e sparachiodi, che nasce nel bel mezzo di un deserto americano per partecipare a un festival 'alla Mad Max' popolato di nomadi tecnologici e ritmato da musica elettronica; un progetto che nasce partendo dalla fine, pensando al rogo conclusivo mentre si inizia a disegnare l'idea: una sorta di nido primordiale che brucia nel corso dell'ultima notte del Burning Man, illuminando la notte del Nevada mentre tutto, intorno, danza. Un progetto in cui le classiche nozioni di spazio e tempo evaporano e svaniscono, lasciando il posto a elusive tracce di pura energia: l'essenza del tutto. ● *A project built out of strips of wood fixed together with a rivet gun that sprang up in the middle of an American desert in order to take part in a 'Mad Max-style' festival staged by technological nomads to the beat of electronic music. A project that started out with its end in mind, its designers already thinking about the concluding blaze while sketching out the idea: a sort of primordial bird's nest that burned over the course of the last night of Burning Man, lighting up the darkness of the Nevada desert while everyone danced around. A project in which the classic notions of space and time evaporated and vanished, giving way to elusive traces of pure energy: the essence of everything.*

ph. Alan Weiner/AP Photo

***The Walk*, Philippe Petit, New York, 1974**
In un giorno d'inverno del 1968 un giovanissimo funambolo si trova nella sala d'attesa di uno studio dentistico; sta sfogliando distrattamente le riviste a disposizione aspettando il suo turno, quando una fotografia folgora la sua attenzione: due torri, gemelle, alte 110 piani, che sorgeranno presto a New York. Il ragazzo estrae una penna da chissà dove e traccia immediatamente una linea che unisce i tetti delle due torri; il progetto di un sogno è iniziato. Un sogno che dura sei anni. Un sogno che diventa prima incubo e poi ancora sogno, quando finalmente, nel 1974, a quattrocento metri d'altezza, il ragazzo diventato uomo cammina in equilibrio su di una fune, senza cavo di sicurezza, congiungendo le due torri del World Trade Center. ● *On a winter's day in 1968 a very young tightrope walker was seated in the waiting room of a dental surgery; browsing absentmindedly through the magazines on the table while waiting his turn, a photograph grabbed his attention: two twin towers, 110 storeys high, that were about to go up in New York. The boy took out a pen from who knows where and immediately traced a line connecting the roofs of the two towers; the project of a dream was under way. A dream that would last six years. A dream that became first a nightmare and then a dream again, when at last, in 1974, at a height of four hundred metres, the boy became a man balanced, with no safety net or harness, on a high wire linking the two towers of the World Trade Center.*

***Sky Ladder*, Cai Guo-Qiang, Quanzhou, 2015**
L'artista che ritorna bambino e decide di regalare a sua nonna una scala fatta di soli fuochi d'artificio; una scala che d'incanto s'innalza da terra verso il cielo, inerpicandosi gradino dopo gradino, esplosione dopo esplosione, nell'oscurità della notte, illuminando il cammino che unisce la terra all'universo, indicando la via che un giorno loro stessi, nonna e nipote, percorreranno, e rendendo quel momento una poesia crepitante d'amore puro, assoluto, eterno. Cinquecento metri di scala sospesa nel cielo notturno, quasi fosse appesa alle stelle; una scala che magicamente appare e scompare nel volgere di pochi minuti, lasciando per sempre negli occhi di chi l'ha vista il ricordo di un miracolo. ● *The artist who went back to being a child and decided to give his grandmother a ladder made of nothing but fireworks; a ladder that rose by magic from the ground into the sky, climbing rung by rung, explosion after explosion, into the darkness of the night, lighting up the path that joins the earth to the universe, showing the way that one day they themselves, grandmother and grandchild, would be following, and turning that moment into a poem sparkling with pure, absolute, eternal love. Five hundred metres of ladder suspended in the night sky, looking almost as if it were hanging from the stars; a ladder that magically appeared and disappeared in the space of a few minutes, leaving the memory of a miracle forever in the eyes of those who saw it.*

***LuceGugliaVoce*, Attilio Stocchi, Duomo di Milano, 2007**
Una notte da sogno, da *Alice nel Paese delle Meraviglie*, una notte da acido lisergico e William Burroughs, una notte impossibile da dimenticare, a Milano. Improvvisamente la facciata del Duomo si illumina e si fa rossa, infiammando il buio; subito dopo, come in una fiaba, i marmorei santi, là in alto, nel cielo, si accendono, a due a due, e iniziano a dialogare fra loro d'amore, e lo fanno con le parole di Pavese, Pasolini, Gadda, e altri maestri ancora. Le loro frasi scorrono sulla facciata, proiettate nella storia, mentre a bocca aperta e sguardo all'insù, tutti restano senza fiato, su sagrato e dintorni, quaggiù. ● *A night of Alice in Wonderland dreams, a lysergic acid and William Burroughs night, a night impossible to forget, in Milan. The façade of the cathedral was illuminated all of a sudden, turning red and setting the darkness ablaze; immediately afterwards, as if in a fairy story, the marble saints, high up in the sky, lit up two by two and began to speak to one another of love, and they did so using the words of Pavese, Pasolini, Gadda and other great writers. Their discourse scrolled over the façade, projected into history, while with gaping mouths and upturned faces, everybody down below, on and around the parvis, were left gasping.*

***Annual Rings*, Dennis Oppenheim, Fort Kent, Usa – Maine and Clair, Canada, 1968**
Unire. Quasi abbracciare. Grazie a cerchi concentrici. Come quelli che raccontano la vita degli alberi disegnando i loro tronchi. Tracciare degli innocenti cerchi nella neve caduta sul terreno. In un angolo di mondo in cui scorre un fiumiciattolo. Un fiume che divide. Un fiume che segna il confine fra due stati, due culture, due passaporti, due fusi orari. Da una parte il Canada, dall'altra gli Stati Uniti. Sulla bianca coltre si evidenziano pian piano dei cerchi, opera dell'uomo-artista. Metà di loro è su di un territorio, l'altra metà su di un altro: sono cerchi che uniscono, abbracciano, fondono. Adesso due è uno. Adesso fiume e confini sono un tutt'uno. Ma basterà un po' di caldo e tutto svanirà. Forse. O forse no. ● *Unite. Almost embrace. Thanks to concentric circles. Like the rings on the trunks of trees that tell the story of their lives. Tracing innocent circles on the snowclad ground. In a corner of the world through which a little river flows. A river that divides. A river that marks the boundary between two states, two cultures, two passports, two time zones. On one side Canada, on the other the United States. Rings gradually appeared on the white blanket, the work of a man and artist. Half of them were in one territory, the other half in another: they were circles that united, embraced, fused. Two became one. River and border were one and the same. But all it would take is a bit of warmth and it would all disappear. Perhaps. Or perhaps not.*

Bijoy Jain

Ph. Thibaut Voisin

«L'architettura è lo scambio tra persone, tra entità, tra elementi naturali. E riguarda un'unica cosa: l'ospitalità, la generosità»

"Architecture is an exchange between people, between things, between natural elements. And it has only one concern: hospitality, generosity"

Intervista Leonardo Lella

Timeline

1996
Di ritorno in India dopo gli studi e le prime esperienze professionali tra Usa e Londra, Bijoy Jain fonda a Mumbai il suo studio, che oggi conta 30 collaboratori. ● *Returning to India after his studies and first work experiences in the USA and London, Bijoy Jain founds his practice in Mumbai, which today has a staff of 30.*

2005
Ad Alibag (India), nasce Studio Mumbai, dove architetti, artigiani, falegnami lavorano a stretto contatto. Tara House è tra le prime realizzazioni. ● *At Alibag (India), he sets up Studio Mumbai, where architects, carpenter and other artisans work in close contact. Tara House is one of the first projects realized by the studio.*

2007
Immersi in una piantagione di palme da cocco in attività, i volumi della Palmyra House sono semplici strutture in legno e cannucciato. ● *Set in a plantation of coconut palms under cultivation, the volumes of Palmyra House are simple structures of wood and cane.*

2008
Nel cuore di Mumbai viene ripensata la palazzina modernista House on Pali Hill. ● *In the heart of Mumbai the small modernist block of flats called House on Pali Hill is refurbished.*

2010
La Copper House II trae il suo nome dalle lastre di rame utilizzate per proteggerla dalle piogge monsoniche. La casa si apre intorno a un cortile centrale. ● *Copper House II takes its name from the copper sheet used to make it waterproof from the monsoon rains. The house is laid out around a central courtyard.*

2014
Costruita con mattoni di recupero e calce, la Carrimjee House si articola in nove stanze autonome, una piscina e diversi cortili, collegati da una tettoia. ● *Built of recycled bricks and lime, Carrimjee House is organized around nine independent rooms, a swimming pool and several courtyards, connected by a canopy.*

2015
Bijoy Jain trasforma a Mumbai un magazzino in rovina in sei case a corte. In una stabilisce il suo studio. ● *Bijoy Jain turns a warehouse in Mumba into six courtyard houses, in one of which he locates his studio.*

2016
Costituito solo da bambù, pietra naturale e corda, il terzo MPavilion di Melbourne celebra la riscoperta dell'artigianato e dei materiali naturali. ● *Built solely of bamboo, natural stone and rope, the third MPavilion in Melbourne celebrates the rediscovery of craftsmanship and natural materials.*

2019
Ai piedi dell'Himalaya, il Ganga Maki Studio, laboratorio tessile per la designer giapponese Chiaki Maki, è composto da quattro edifici riuniti intorno a uno specchio d'acqua. ● *At the foot of the Himalayas, the Ganga Maki Studio, a textile workshop for the Japanese designer Chiaki Maki, is made up of four buildings constructed laid out around a pool of water.*

Sopra e in apertura, alcune vedute della mostra *Bijoy Jain / Studio Mumbai, Breath of an Architect* aperta fino al 21 aprile alla Fondation Cartier di Parigi. L'esposizione presenta sedute, strutture in bambù, dipinti e sculture nonché oggetti tradizionali indiani in dialogo con le opere delle due artiste invitate: la pittrice cinese Hu Liu e la ceramista turco-danese Alev Ebüzziya Siesbye. ● *Above and at the beginning, some views of the exhibition* Bijoy Jain / Studio Mumbai, Breath of an Architect *running until 21 April at the Fondation Cartier in Paris. The show presents seats, bamboo structures, paintings and sculptures as well as traditional Indian objects in dialogue with the works of the two guest artists: the Chinese painter Hu Liu and the Turco-Danish ceramist Alev Ebüzziya Siesbye.*

▶ Bijoy Jain non è un soggetto facile da intervistare. Risoluto e sicuro di sé, l'architetto indiano sa eludere con grande eleganza. Ma su questioni di filosofia del progetto si lancia in lunghe e articolate disamine, ponderando ogni termine anche diversi secondi. Noto al grande pubblico dal 2010 – quando presentò alla Biennale di Venezia una ricostruzione del suo fascinoso atelier Studio Mumbai – Jain ha percorso da allora un lungo cammino. Alle incantevoli ville immerse nella lussureggiante vegetazione del Maharashtra si sono aggiunte cantine vinicole in Francia, appartamenti a New York, così come arredi e oggetti d'arte prodotti per gallerie e musei d'Europa. Il nucleo del suo lavoro – come racconta in questa intervista rilasciata a Parigi in occasione della sua mostra alla Fondation Cartier, aperta fino al 21 aprile – rimane però immutabile: riunire nel suo studio le competenze degli artigiani del suo paese e di progettisti venuti da tutto il mondo. Un terreno fertile per creare e sperimentare.

Studio Mumbai non ha più sede in un tranquillo centro fuori città, ma nel cuore della megalopoli indiana. Che rapporto ha con lo spazio urbano?

Indiretto ma profondo, direi. In un contesto molto denso come quello di Mumbai, si sente spesso il bisogno di momenti di pausa, di spazi che permettano di ritirarsi. I miei progetti vogliono rispondere a questa necessità. E il fatto che si aprano su un vuoto interno piuttosto che sulla strada non li rende meno urbani. In fin dei conti, la pioggia che bagna il mio cortile è la stessa che bagna l'asfalto solo pochi metri più in là. E poi non è mai tutto bianco o nero, tutto urbano o rurale. Io opero anzi spesso a cavallo tra questi concetti.

Qualche anno fa, sempre a Mumbai, stava lavorando al progetto di una torre che non si protegge dalla pioggia dei monsoni, ma che l'accoglie. Trovo molto bella quest'idea di accompagnare, invece che contrastare.

Mi interessa sviluppare un'interfaccia che possa assorbire ciò che gli elementi naturali hanno da offrire. Se li si considera come avversità, tutto il loro potenziale è perso. Ma li si può vedere come opportunità. Il clima monsonico, per esempio, è in realtà estremamente piacevole, perché offre temperature miti. In quel progetto volevamo far entrare la frescura all'interno dell'edificio, proteggendolo allo stesso tempo dall'umidità. Sfruttare le potenzialità di un elemento per creare uno spazio in grado di dare e ricevere.

È questo il tema della mostra che ha allestito alla Fondation Cartier?

In parte. Abbiamo immaginato un luogo attraversato dall'umidità, dall'aria, dall'acqua e senza nessun tipo di dispositivo meccanico. Non è una mostra sulla sostenibilità, ma piuttosto su una maniera di connettersi al nostro intorno. A partire dalla semplice azione del respirare, motivo per il quale si chiama *Breath of an Architect* (il respiro di un architetto).

Racconta che quando tornò in India dai suoi studi negli Usa dovette completamente rivedere il metodo appreso. Oggi come si regola?

Direi che sviluppo delle varianti. Ovviamente all'estero uso i classici strumenti della disciplina: plastici, piante, sezioni. Ma alla fine si tratta semplicemente di linguaggi, che servono a comunicare un 'ethos'. Il linguaggio può insomma essere diverso ma il nucleo, il motivo profondo, non cambia.

ph. Jeroen Verrecht

Sopra, una serie di oggetti creati da Studio Mumbai nel 2019 per la galleria Maniera di Bruxelles, che li ha presentati nell'ambito della mostra *Material Ceremonies*. Nella pagina accanto, il resort Amaya, ultimo progetto dello studio, realizzato nel 2022 a Kausali, cittadina a nord di Chandigarh. ● *Above, a series of objects created by Studio Mumbai in 2019 for the Maniera Gallery in Brussels, where they were presented as part of the exhibition* Material Ceremonies. *Facing page, the Amaya Resort, the studio's most recent project, realized in 2022 at Kausali, a town to the north of Chandigarh.*

Sopra e a sinistra, il Lantern Onomichi Garden (LOG), boutique hotel nel sud del Giappone firmato da Bijoy Jain nel 2019. Come sempre, l'architetto ne ha progettato ogni dettaglio: murature, arredamenti, maniglie, infissi e lampade, realizzati da un team di artigiani indiani e giapponesi. ● *Above and left, the Lantern Onomichi Garden (LOG), a boutique hotel in the south of Japan designed by Bijoy Jain in 2019. As always, the architect has taken care of every detail: walls, furnishings, door and window handles and frames and lamps, made by a team of Indian and Japanese artisans.*

Gli anni passati in Occidente che influenza hanno avuto sul suo lavoro?

Queste divisioni tra paesi e culture non mi interessano, perché attingo da tutti i contesti.

Direbbe che esiste una differenza tra il concetto di amore in Oriente o in Occidente?

No, l'amore è uguale a tutte le latitudini. Allo stesso modo queste differenze sono, in fin dei conti, solo questioni di linguaggio. Ciò che conta è lo scambio. Vede, credo che il problema sia che lei considera gli edifici degli edifici. Io no. Per me l'architettura non è questo.

Cos'è allora?

È lo scambio! Tra persone, tra entità, tra elementi naturali. L'architettura riguarda una sola e unica cosa: l'ospitalità, la generosità. Considerare gli umani, le piante, gli animali, gli elementi naturali. Stiamo costruendo una cantina vinicola nei pressi di Avignone. Si tratta di un progetto realizzato all'ottanta per cento con materiali già presenti sul sito. L'edificio respirerà. Scambierà aria e acqua, permetterà alle cose di fluire, continuerà a esistere anche se un giorno dovesse essere abbandonato. È forse questo ciò che mi interessa di più in questo momento: come accogliere il tempo – passato, presente e futuro – nell'architettura. Come creare edifici che possano muoversi nel tempo e permettere di continuare a respirare. Mi segue?

Non sono sicuro.

Cosa succede quando non si respira? Si muore, giusto? Ecco, la mia architettura è un'entità fisica che ha la capacità di respirare. C'è un altro progetto sul quale stiamo lavorando, un edificio che sarà in grado di prendersi cura di sé stesso. Potrà un giorno essere ricoperto dalla polvere ma, nel suo nucleo, continuerà a funzionare allo stesso modo. Che poi si tratti di una casa, di un grattacielo o di un museo, a Mumbai, a Tokyo o a New York, non importa. Quello è solo programma. Alla fine, si tratta sempre della stessa, eterna questione: lo spazio.

● *Bijoy Jain is not an easy person to interview. Determined and self-confident, the Indian architect is capable of evading questions with great elegance. But when those questions are on the philosophy of design he launches into long and articulate discourses, pondering each term for long seconds. Known to the general public since 2010 – when he presented a reconstruction of his fascinating Studio Mumbai at the Venice Biennale – Jain has come a long way since then. To the enchanting villas immersed in the lush vegetation of Maharashtra have been added wineries in France, apartments in New York and furniture and objets d'art produced for galleries and museums in Europe. However, the core of his work – as he recounts in this interview given in Paris on the occasion of his exhibition at the Fondation Cartier, which runs until 21 April – remains unchanged: bringing together in his studio the skills of the artisans of his country and designers from all over the world. Fertile terrain for creativity and experimentation.*

Studio Mumbai is no longer based in a quiet location outside the city, but in the heart of the Indian megalopolis. What is your relationship with urban space?

Indirect but profound, I'd say. In as hectic a setting as Mumbai, one often needs moments of pause, of spaces to withdraw into. My projects aim to meet this need. And the fact that they open onto an internal void rather than the street makes them no less urban. After all, the rain that falls in my courtyard is the same as the one that falls on the asphalt a few metres away. And then nothing is ever black or white, wholly urban or rural. Indeed I often work in the space between these concepts.

A few years ago you were working on the design of a tower, also in Mumbai, that did not keep the monsoon rain out, but let it in. I find this idea of going along with things, instead of opposing them, very beautiful.

I'm interested in developing an interface that can absorb what the natural elements have to offer. If you consider them

adversaries, all their potential is lost. But they can be seen as opportunities. The monsoon climate, for instance, is actually extremely pleasant, because it brings mild temperatures. In that project we wanted to let cool air into the building, while protecting it from the damp. To exploit the potentiality of an element to create a space able to give and receive.

Is that the theme of the exhibition you have staged at the Fondation Cartier?

In part. We have imagined a place permeated by humidity, by air, by water and without any kind of mechanical device. It is not an exhibition about sustainability, but about a way of connecting with our surroundings. Based on the simple act of breathing, which is why it's called Breath of an Architect.

You've said that when you went back to India after studying in the USA you had to completely revise the method you had learnt. What do you go by today?

I'd say that I develop variations. Obviously abroad I use the classic tools of the discipline: models, plans, sections. But in the end these are just languages, which serve to communicate an "ethos". In short, the language may be different but the core, the underlying motivation, doesn't change.

What influence have the years you spent in the West had on your work?

These divisions between countries and cultures don't interest me, because I draw on every context.

Would you say that there is a difference between the concept of love in the East and the West?

No, love is the same at all latitudes. In the same way these differences are, when all is said and done, just questions of language. What counts is the exchange. You see, I think the problem is that you consider buildings to be buildings. I don't. For me this is not architecture.

What is it then?

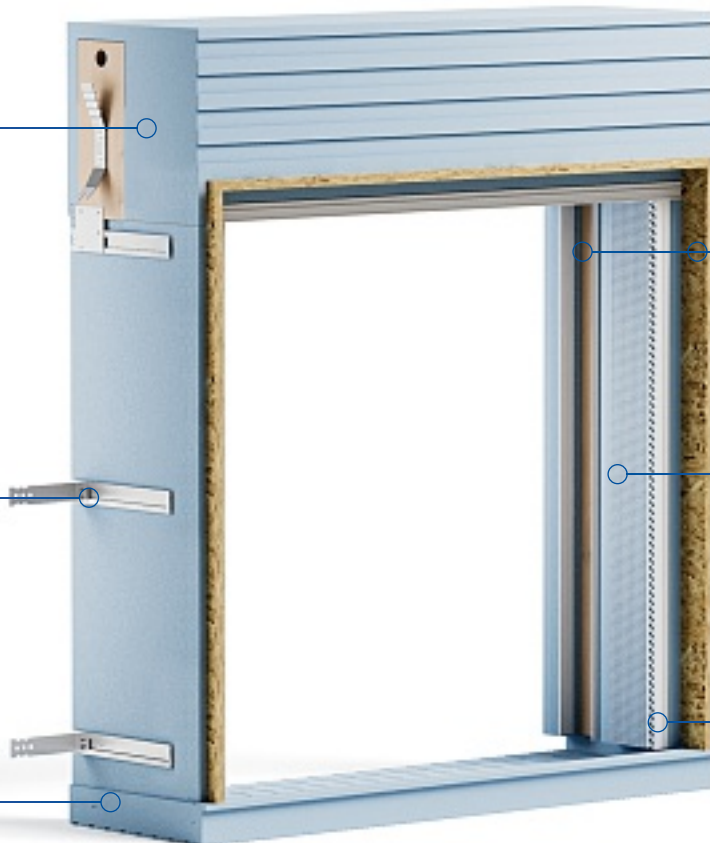
It's exchange! Between people, between things, between natural elements. And it has only one concern: hospitality, generosity. Taking humans, plants, animals, natural elements into consideration. We are constructing a winery near Avignon. It is a project eighty per cent of which is realized with materials already present on the site. The building will breathe. It will exchange air and water, it will allow things to flow. It will go on existing even if it were to be abandoned. Perhaps this is what interests me most at the moment: how to fit time – past, present and future – into architecture. How to create buildings that can move through time and allow them to go on breathing. Do you follow me?

I'm not sure.

What happens when you stop breathing? You die, right? Well, my architecture is a physical entity that has the capacity to breathe. There's another project we're working on, a building that will be able to take care of itself. One day it might end up covered in dust but, at its heart, it will go on functioning in the same way. Whether it is a house, a skyscraper or a museum, in Mumbai, Tokyo or New York, doesn't matter. That's just the programme. In the end, it's always the same, eternal question: space. ■

Attualmente in fase di ultimazione, la ristrutturazione della storica tenuta vinicola Château de Beaucastel, a nord di Avignone, prevede la costruzione di nuovi volumi in terra cruda. L'incarico è stato affidato a Studio Mumbai nel 2018 attraverso un concorso di progettazione, al quale hanno risposto 1200 studi. ● *Currently nearing completion, the renovation of the historic Château de Beaucastel wine estate, to the north of Avignon, envisages the construction of new volumes from rammed earth. The commission was assigned to Studio Mumbai in 2018 following a competition of design in which 1200 practices took part.*

OLTRETUTTO SEMPLICE

Monoblocco isolante per foro finestra

mod. **DeFAVERI INQUADRA FRANGISOLE**

Contatta il nostro ufficio tecnico e scopri di più su:
defaveri.it

L'innovazione per noi è semplificazione.

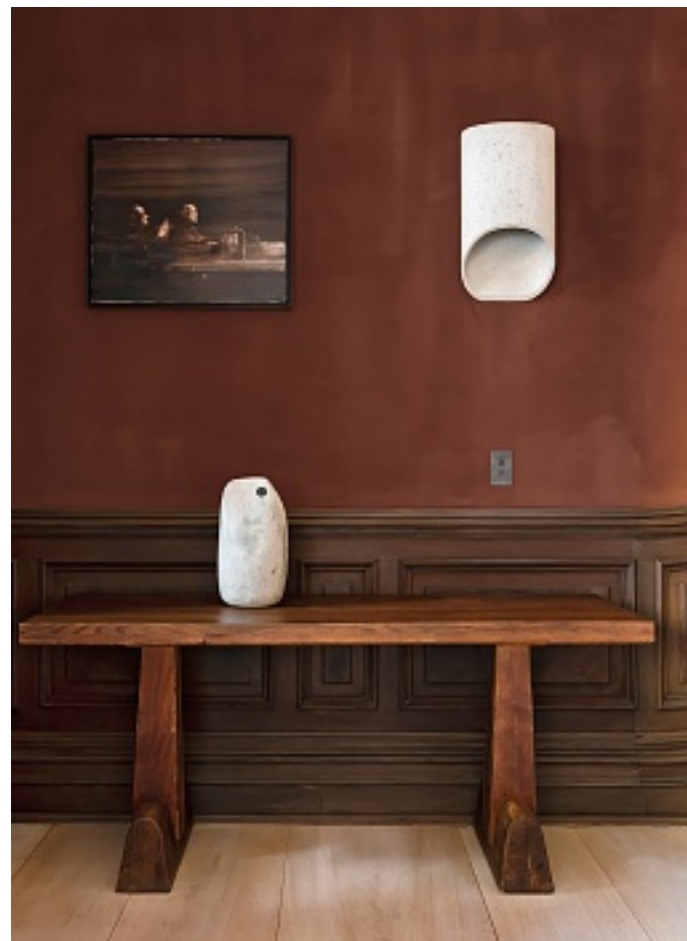
Ogni dettaglio dei nostri monoblocchi è studiato per garantirti risultati superiori in termini di prestazioni, solidità nel tempo e resa estetica guardando sempre alla massima semplicità di progettazione e installazione.
C'è differenza tra fare e saper fare.

Classicismo formato metropoli

Classicism for the Metropolis

Testo Paolo Lavezzari Foto Piet-Albert Goethals

A Brooklyn, l'architetto belga Nicolas Schuybroek firma la ristrutturazione di una storica townhouse su tre livelli. Il suo stile caldo e senza tempo fa di questi ambienti un rifugio perfetto. Con esiti cinematografici ● *In Brooklyn, the Belgian architect Nicolas Schuybroek has renovated a historic three-storey townhouse. His warm and timeless style turns these interiors into a perfect refuge. With results worthy of the cinema*

In alto, il living si sviluppa intorno al vecchio camino della townhouse, sopra il quale è esposto il dipinto *Three Gentlemen* di Ida Barbarigo (1979). Divani vintage; coffee table di Axel Vervoordt; sgabello di quercia vintage. A fianco del camino, l'opera *Snow Bird (Tom Brady)* di Tyrrell Winston (2021). Nella pagina accanto: in alto, la consolle di pino *Utö* di Axel Einar Hjorth (1932); a parete, applique di cemento bianco *Lipstick* di Kalou Dubus, quadro *Two figures* di Ida Barbarigo (1979); in basso, l'arco attraverso il quale si accede alla sala da pranzo del piano terreno. In apertura, nella sala da pranzo al piano terreno un'opera di Callum Innes del 1997. Tavolo di antiquariato e sedie con rivestimento di lino. ● *Above, the living room centres on the townhouse's old fireplace, above which hangs the painting* Three Gentlemen *by Ida Barbarigo (1979). Vintage sofas; coffee table by Axel Vervoordt; vintage oak stool. Next to the fireplace, Tyrrell Winston's work* Snow Bird (Tom Brady) *(2021). Facing page: top, Axel Einar Hjorth's pinewood Utö console table (1932); on the wall, Kalou Dubus's white concrete* Lipstick *sconce, Ida Barbarigo's picture* Two Figures *(1979); below, the arch which provides access to the dining room on the ground floor. At the beginning, a work by Callum Innes from 1997 in the dining room on the ground floor. Antique table and chairs upholstered in linen.*

▶ Il detto winckelmanniano 'nobile semplicità e quieta grandezza' sembra un buon modo per definire lo spirito minimalista, atemporale e avvolgente che pervade i progetti dell'architetto quarantenne belga Nicolas Schuybroek. Prendete la recentissima ristrutturazione (più arredo tutto su misura) dei tre livelli di questa 'brownstone' del 1856, che da Brooklyn Heights – quartiere definito 'il segreto meglio custodito di New York' – oltre le fronde degli alberi e il fiume Hudson guarda lo skyline di Manhattan. Difficile essere in disaccordo con Schuybroek quando dice che «sembra una casa da film»; o con i committenti – lei con radici europee, lui americano – che «cercavano la casa dei loro sogni», dove accogliere una grande famiglia cosmopolita e una collezione d'arte. «Per due giorni ho accompagnato i clienti a visitare le case che avevano individuato», racconta l'architetto. «Ed è stata proprio l'ultima che abbiamo visto a piacermi di più».

A supportare Schuybroek nel fare fronte ai tanti problemi strutturali emersi poco alla volta e, ovviamente, alla difficoltosa gestione del cantiere in tempi di Covid, sono stati la sua solida formazione e l'amore per gli interni sbocciato lavorando accanto a un altro (famoso) architetto belga, Vincent Van Duysen, da cui ha appreso il gusto per il progetto totale – dall'edificio nel suo insieme fino ai minimi particolari decorativi. Così di questi 600 metri quadrati ha saputo reinventare geometrie, volumi e colori. «L'uso di materiali grezzi, autentici e nobili mi aiuta a creare architetture con un'anima calda e un temperamento forte», commenta.

In accordo con i clienti che volevano «un rifugio per la famiglia e un'atmosfera classica», il progettista ha ricavato a ogni piano un'infilata di tre stanze adiacenti, che sfumano senza porte l'una nell'altra. Mentre quelle su strada hanno soffitti alti e luminosi, l'ambiente centrale è più basso, con un tono 'cocoon'. Ma non solo. Se i vari livelli assolvono funzioni differenti – al piano terreno bibliote-

Sopra, la biblioteca, arredata con mobile di noce su misura disegnato da Axel Vervoordt. Tavolo di antiquariato. Nella pagina accanto, lo spogliatoio all'ultimo piano. Poltrona *Wing Chair* di Märta Blomstedt (1939), coffee table *Utö* di Axel Einar Hjorth (1935). ● *Above, the library, furnished with custom-built walnut bookcases designed by Axel Vervoordt. Antique table. Facing page, the dressing room on the top floor. Wing Chair by Märta Blomstedt (1939), Utö coffee table by Axel Einar Hjorth (1935).*

Sopra a sinistra e nella pagina accanto, due scorci della sala da pranzo al primo piano. Credenza italiana del XVIII secolo; tavolo in teak *Library table* di Pierre Jeanneret (1955); sedie di Børge Mogensen per Lauritsen & Søn; lampada *Mobile Chandelier 1* di Michael Anastassiades. A parete, il quadro *Lost in the Stars* di Volker Hüller (2014). Sopra a destra, la cucina di rovere, travertino e acciaio inox annerito. ● *Above left and facing page, two views of the dining room on the first floor. Italian dresser from the 18th century; teak Library Table by Pierre Jeanneret (1955); chairs by Børge Mogensen for Lauritsen & Søn; Mobile Chandelier 1 by Michael Anastassiades. On the wall, Volker Hüller's painting* Lost in the Stars *(2014). Above right, the kitchen in oak, travertine and blackened stainless steel.*

ca, sala da pranzo e living con il vecchio camino e le originali pannellature lignee; al primo la cucina, un'altra sala da pranzo e la stanza dei giochi per i bambini; al secondo le camere da letto, i due bagni più grandi e lo spogliatoio – il digradare dai marroni intensi della zona giorno ai toni sabbiosi e man mano che si sale sempre più solari, crea una dinamica cromatica che distingue e insieme armonizza. Generando allo stesso tempo interessanti contaminazioni: la 'nuance' scura del pavimento del salone ricorda i mattoni della facciata, le piastrelle in cucina evocano atmosfere provenzali, mentre i legni chiari, i tessuti e i marmi del secondo piano hanno un sapore scandinavo. Infine una domanda prosaica – e la risposta di Schuybroek rassicura: «Sì, l'ascensore c'è». Insomma, nobile semplicità, quieta grandezza, ma anche indispensabile senso pratico.

● *Winckelmann's adage 'noble simplicity and quiet grandeur' seems a good way to define the minimalist, timeless and cosy spirit that pervades the projects of the 42-year old Belgian architect Nicolas Schuybroek. Take his very recent renovation (together with custom-built furnishings) of the three levels of this 'brownstone' built in 1856, which from Brooklyn Heights – a neighbourhood that has been called 'the best-kept secret in New York' – has a view of the Manhattan skyline beyond the foliage of the trees and the Hudson River. It is hard not to agree with Schuybroek when he says that "it looks like a house in a film"; or with the clients – she has European roots, while he is American – who "were looking for the house of their dreams" in which to accommodate a large, cosmopolitan*

family and an art collection. "For two days I went with the clients to visit the houses they had picked out," says the architect. "And it was the very last one we saw that I liked most."

What helped Schuybroek deal with the many structural problems that emerged a bit at a time and the obvious difficulties of managing the work in times of covid, were his sound training and the love of interiors that had blossomed while working alongside another (famous) Belgian architect, Vincent Van Duysen, from whom he imbibed a taste for total design – from the building as a whole down to the smallest decorative details. Thus he was able to reinvent the geometries, volumes and colours of this 600-square-metre house. "The use of raw, authentic and noble materials helps me create designs with a warm spirit and strong temperament," he comments.

In agreement with the clients, who wanted "a refuge for the family and a classical ambience," the designer laid out on each floor an enfilade of three adjoining rooms with no doors that run into one another. While the ones facing onto the street have high and well-lit ceilings, the central room is lower, with the feel of a 'cocoon'. But that's not all. If the various levels have different functions – on the ground floor, library, dining room and living room with the old fireplace and original wood panelling; on the first, the kitchen, another dining room and the children's playroom; on the second, the bedrooms, two bigger bathrooms and the dressing room – the shading from the deep brown tones of the living area to sandy and ever brighter tones as you go higher up in the building creates a chromatic dynamism that distinguishes and at the same time harmonizes. While generating interesting contaminations: the dark shade of the floor in the living room recalls the bricks of the façade and the tiles in the kitchen evoke Provençal atmospheres, whereas the pale wood, textiles and marble of the second floor have a Scandinavian flavour. Lastly a prosaic question – and Schuybroek's response is reassuring: "Yes, there is a lift." In short, noble simplicity and quiet grandeur, but also indispensable practicality. ■

A destra, l'architetto Nicolas Schuybroek. Classe 1981, ha aperto il suo atelier a Bruxelles nel 2011. In alto, l'angolo studio al secondo piano. Scrivania e sedia anni Sessanta dell'architetta danese Bodil Kjaer. Nella pagina accanto, la camera da letto padronale. Poltrona di Vladimir Kagan; tavolino *Utö* di Axel Einar Hjorth (1935); sgabello da mungitura vintage. ● *Right, the architect Nicolas Schuybroek. Born in 1981, he opened a studio of his own in Brussels in 2011. Top, the study area on the second floor. Desk and chair designed by the Danish architect Bodil Kjaer in the 1960s. Facing page, the master bedroom. Armchair by Vladimir Kagan; Utö coffee table by Axel Einar Hjorth (1935); vintage milking stool.*

Sogno fiammingo
A Flemish Dream

Testo Giuseppe Santonocito Foto Luc Roymans

Nella campagna a nord di Bruxelles, l’artista Sven Bullaert ha ricavato interni organici dal sapore anni Sessanta in un’ex fattoria con il tetto di paglia. L’effetto – straniante – incarna una visione. Spirituale e sostenibile ● *In the countryside to the north of Brussels, the artist Sven Bullaert has created interiors of organic form with a 1960s flavour in a former farmhouse with a thatched roof. The – surreal – effect embodies a vision. One that is both spiritual and sustainable*

Nella pagina accanto, il designer-artista Sven Bullaert e la scrittrice-poetessa Angel Patricks Amegbe, proprietari di Casa Umu. Poltrona *Lounge Chair* degli Eames, Vitra. L'opera a parete è di Bullaert. In apertura, tre scorci di Casa Umu. La vecchia fattoria è situata tra due fiumi: «È stato uno dei motivi per cui ce ne siamo innamorati; secondo le regole del Feng Shui, questo conferisce un'energia positiva unica», spiega Bullaert. Lo stagno, invece, garantisce il comfort termico dell'abitazione grazie a una pompa di calore. Nel living, accanto al tavolo, poltroncine Eames Soft Pool Group, Vitra. ● *Facing page, the designer and artist Sven Bullaert and the writer and poet Angel Patricks Amegbe, owners of Umu House. Lounge Chair by the Eameses, Vitra. The work on the wall is by Bullaert. At the beginning, three views of Umu House. The old farmhouse is located between two rivers: "That was one of the reasons we fell in love with it; according to the rules of Feng Shui, this bestows a unique positive energy," explains Bullaert. The pond, on the other hand, ensures the house's thermal comfort by means of a heat pump. In the living room, next to the table, Eames Soft Pool Group chairs, Vitra.*

▶ Sven Bullaert è un designer e artista belga che ha lavorato nel campo della moda per approdare, in anni più recenti, a una filosofia di lavoro influenzata dalla spiritualità, dal contatto con la natura e dalla sostenibilità. La sua casa-studio è un vecchio edificio rurale nelle Fiandre orientali, che lui ha fatto rivivere in modo davvero originale. «Questa abitazione, come tutti i miei progetti completati di recente, si fonda su principi ispirati a una vita più semplice e sostenibile. Il primo di questi principi mi piace definirlo 'quiete e arte': in breve significa che una casa deve poter vivere e respirare», spiega. Acquistata quasi vent'anni fa, l'abitazione si trova a Eksaarde, un'ora a nord di Bruxelles, ed è stata oggetto di un accurato processo di restauro.

L'impianto lungo e stretto è quello originario, tipico della fattoria fiamminga, e la costruzione ha mantenuto integro anche il suo aspetto esteriore, incluso il tetto di paglia. Nel suo intervento infatti Bullaert si è concentrato sugli interni, che ha voluto fluidi, ispirati allo stile di grandi architetti organicisti come Antoni Gaudí e César Manrique, e realizzati con tecniche costruttive tradizionali prese in prestito dall'Asia e dall'Africa. Le pareti, per esempio, sono modellate con una miscela di terriccio e calce spalmata a mano che crea un suggestivo effetto decorativo, ma soprattutto rende gli ambienti naturalmente traspiranti, freschi d'estate e caldi d'inverno. Nelle zone umide del bagno, invece, è stato usato il 'tadelakt', l'intonaco lucido marocchino tipico degli hammam. Una pompa di calore collegata allo stagno permette di modulare il comfort termico in modo sostenibile, riscaldando e rinfrescando le pareti e il pavimento artigianale di ciottoli appiattiti. C'è una grande disponibilità di luce naturale in ogni stanza, fornita perlopiù da gigantesche finestre dalle forme arrotondate. La rinuncia agli spigoli e alle porte interne, e la presenza invece di oblò tra una stanza e l'altra, sono una precisa scelta del designer: tutto dev'essere filante, levigato, connesso.

Un approccio testimoniato anche dalla pianta, disinvolta e informale nella sequenza dei diversi ambiti, sia nella zona pubblica del piano terreno che nelle camere al primo piano. Il living, situato nel contesto 'monumentale' del vecchio fienile, è definito da una zona conversazione ribassata rispetto al pavimento, dove dominano il camino sospeso, la moquette rossa e alcuni pezzi d'epoca: le sedute *Togo* di Michel Ducaroy, una sedia lounge degli Eames e alcuni mobili etnici. Accanto alla luce del soggiorno, la sala da musica è viceversa una caverna ancestrale in cui spiccano i sinuosi altoparlanti *Synthese* rivestiti di corian, un vecchio progetto di Bullaert (con Ivan Schellekens) oggi in fase di rilancio. Sono sue anche molte delle opere e dei mobili di legno disseminati lungo le stanze: ciò conferma il fatto che questa casa sia principalmente la realizzazione di un sogno personale, quello del suo proprietario, che ha saputo armonizzare suggestioni ed elementi molto eterogenei fra loro generando un'insolita e straniante sinestesia abitata.

Il living racchiuso da muri realizzati con una miscela di terriccio e calce spalmata a mano dall'effetto traspirante. Il divano è composto da una serie di *Togo* in pelle di Michel Ducaroy, Ligne Roset. Camino sospeso Bathyscafocus, di Focus e tappeto a pelo lungo di Balta Carpets. ● *The living room enclosed by walls plastered with a mixture of earth and lime laid on by hand that allows them to breathe. The sofa is composed of a series of Michel Ducaroy's Togo seats upholstered in leather, Ligne Roset. Bathyscafocus suspended fireplace, from Focus, and deep-pile carpeting from Balta Carpets.*

● *Sven Bullaert is a Belgian designer and artist who worked in the field of fashion before adopting, in more recent years, a philosophy of work influenced by spirituality, contact with nature and sustainability. The house-studio is an old rural building in eastern Flanders, to which he has given a new and truly original lease of life. "This house, like all the projects I have completed recently, is based on principles inspired by the need for a simpler and more sustainable way of life. I like to define the first of these principles as 'stillness and art': in short it means that a house should be able to live and breathe," he explains. Bought almost twenty years ago, the building is located at Eksaarde, an hour to the north of Brussels, and has undergone a process of careful restoration.*

The long and narrow layout is the original one, typical of the Flemish farmhouse, and the construction has also maintained intact its external appearance, including the thatched roof. In fact Bullaert's intervention has concentrated on the interiors, which he wanted to be fluid, inspired by the style of great organicist architects like Antoni Gaudí and César Manrique and realized with traditional construction techniques borrowed from Asia and Africa. The walls, for example, are modelled with a mixture of earth and lime spread by hand that creates an evocative decorative effect, but above all allows the rooms to breathe naturally, making them cool in the summer and warm in the winter. In the wet zones of the bathroom, tadelakt, the shiny Moroccan plaster typical of hammams, has been used instead. A heat pump connected to a pond allows thermal comfort to be adjusted in a sustainable manner, warming and cooling the walls and the hand-laid floor of flattened pebbles. There is a large amount of natural light in every room, entering for the most part through gigantic windows of a rounded shape. The renunciation of sharp edges and internal doors, and the

In alto, la finestra della camera dei bambini incornicia la vegetazione del giardino. Nella pagina accanto, il corridoio-galleria con le opere d'arte del proprietario. L'apertura vetrata nel soffitto corrisponde al pavimento della sala di meditazione soprastante. ● *Top, the window of the children's bedroom frames the vegetation in the garden. Facing page, the corridor-gallery with the owner's works of art. The glazed opening in the ceiling is set in the floor of the meditation room above.*

presence instead of circular openings between one room and the next, is a precise choice of the designer's: everything has to be sleek, smooth, connected.

An approach that is also reflected in the plan, flowing and informal in the sequence of spaces, both in the public area on the ground floor and in the bedrooms on the first. The living room, located in the 'monumental' setting of the old barn, is defined by a conversation area sunk below floor level, dominated by the suspended fireplace, red fitted carpet and a number of vintage pieces: Michel Ducaroy's Togo seats, a lounge chair by the Eameses and some ethnic furniture. Next to the brightly lit living room, the music room is an ancestral cave in which what stand out are the sinuous Corian-covered Synthese speakers, an old design of Bullaert's (whith Ivan Schellekens) that is now being relaunched. Many of the artworks and wooden pieces of furniture scattered around the rooms are his too: confirming the fact that this house is principally the realization of a personal dream, that of its owner, who has been able to harmonize influences and elements very different from one another, creating an unusual and surreally synaesthetic living space. ■

Sopra, la vista dall'entrata evidenzia il carattere fluido e organico della casa. Scultura di legno di provenienza nigeriana e opere alle pareti di Sven Bullaert. Nella pagina accanto, la sala da musica Purple illuminata da un faretto e da due aperture, a soffitto e a parete. Tappeto di Balta Carpets. ● *Above, the view from the entrance shows the fluid and organic character of the house. Wooden sculpture of Nigerian origin and works on the walls by Sven Bullaert. Facing page, the Purple music room illuminated by a spotlight and two openings, in the ceiling and the wall. Carpet from Balta Carpets. Photos Living Inside.*

L'Ufficio è mobile
The Office is Mobile

A cura di Monica Guala Testi Chiara Maranzana Foto Peter Bennetts

Sopra, le partizioni mobili realizzate con pannelli Osb non trattati si spostano su ruote per creare sale riunioni secondo le esigenze. Nelle pareti sono integrate lavagne. ● *Above, the mobile partitions made of untreated OSB panels can be moved around on castors to create meeting areas as needed. The walls are fitted with whiteboards.*

STUDIO EDWARDS
Fitzroy, Australia
studio-edwards.com

Diagrammi d'ombra, materiali riciclati, prefabbricazione: la vocazione alla sostenibilità dello studio australiano, fondato nel 2016, è evidente. Confermata dal lancio, nel 2018, della piattaforma *alt. material*, strumento a disposizione della comunità impegnata a esplorare i materiali del futuro.
● *Shadow diagrams, recycled materials, prefabrication: the concern for sustainability shown by the Australian practice, founded in 2016, is evident. As was confirmed by its launch, in 2018, of the* alt.material *platform, a tool placed at the disposal of a community committed to exploring the materials of the future.*

Innovazione, sostenibilità e soluzioni per attenuare il cambiamento climatico: questi i temi al centro dell'attività dell'agenzia digitale Today Design, per la quale lo studio Edwards ha progettato a Melbourne la nuova sede all'interno di un palazzo per uffici nel dinamico quartiere Collingwood. Si tratta di 900 metri quadrati, scanditi da una trama regolare di pilastri, nei quali gli architetti hanno inserito una serie di partizioni mobili utilizzando pannelli standard di Osb di 2,4 m di altezza senza finitura applicata, per ridurre al minimo gli scarti e l'impatto sull'ambiente. Lo stesso materiale è stato utilizzato come rivestimento degli elementi strutturali e della base dell'ampia vetrata, conferendo uniformità allo spazio. Tavoli, sedie e pareti divisorie sono muniti di ruote per configurare l'ambiente secondo le esigenze, creando nell'open space uffici e salette all'insegna della privacy.

Sopra, scorcio della nuova sede dell'agenzia digitale Today Design. I pannelli di Osb sono stati utilizzati anche per ricoprire i pilastri che scandiscono l'ambiente e lo zoccolo della vetrata. Sotto, anche gli arredi sono muniti di ruote per essere facilmente spostati. ● *Above, view of the open-plan space. OSB panels have also been utilized to cover the pillars and the base of the windows. Below, the furniture is also fitted with castors to make it easy to move around.*

● *Innovation, sustainability and solutions to mitigate climate change: these are the themes at the heart of the activity of the digital agency Today Design, for which Studio Edwards has designed a new headquarters in an office building in Melbourne. It has a floor space of 900 square metres, punctuated by a regular grid of pillars into which the architects have inserted a series of mobile partitions using standard 2.4 m OSB panels that have been left untreated in order to keep waste and the impact on the environment to a minimum. The same material has been utilized as a cladding for the structural elements and for the base of the ample windows, giving the space a uniform look. Tables, chairs and partitions are fitted with castors so that the open-plan space can be reconfigured to suit requirements, creating offices and small rooms that provide a degree of privacy.* ■

Letto di passaggio
Bed of Passage

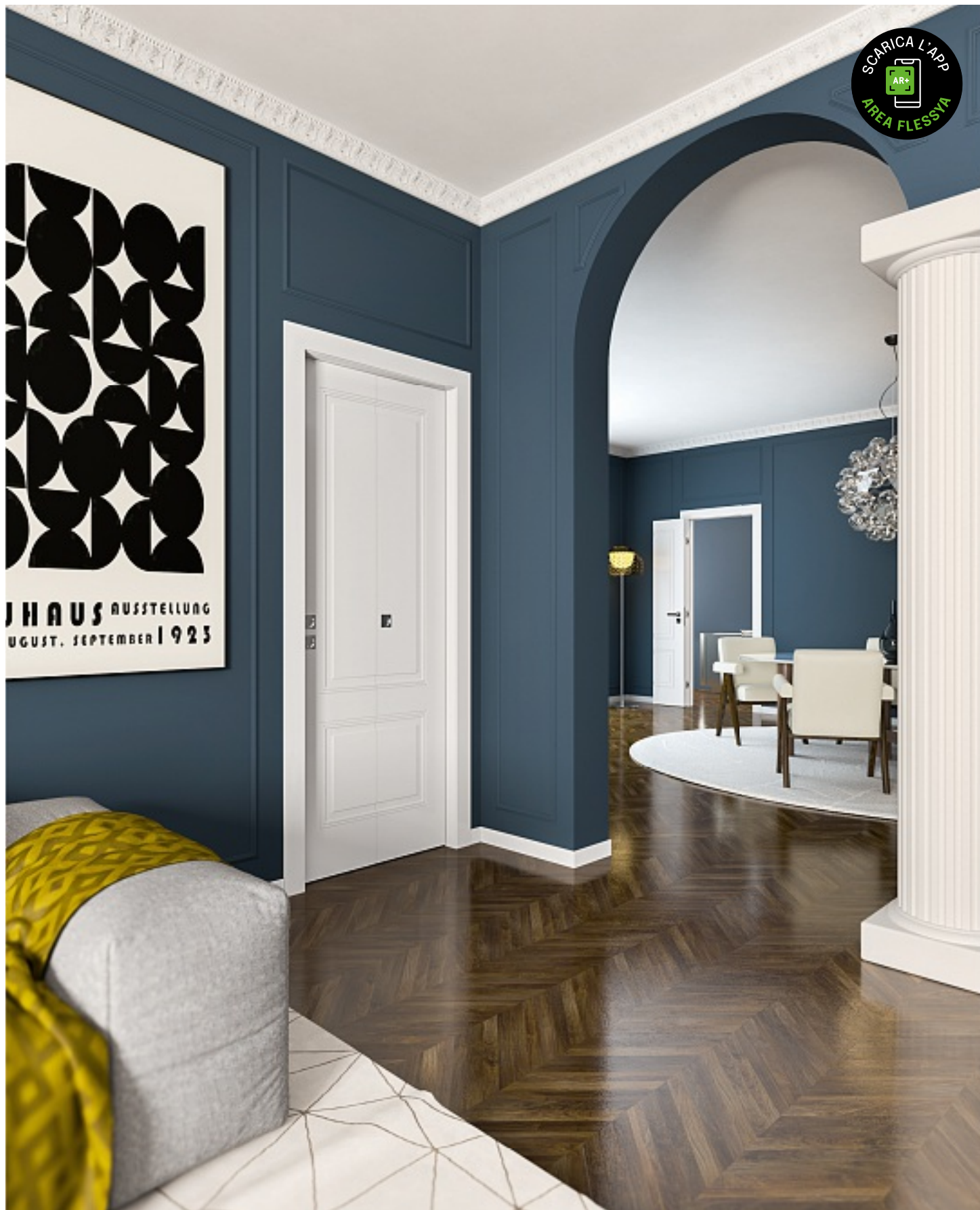
Foto Francisco Nogueira

Lunga e stretta, la camera da letto di Lapa Apartment, al quinto piano di un palazzo di epoca pombalina a Lisbona, ha richiesto il progetto di un letto su misura, perfettamente incastonato tra le pareti. Per consentire l'accesso al balcone, studio Gameiro ha incernierato alla struttura di metallo una passerella di legno di pino, da abbassare all'occorrenza. Dietro il letto, nel vano della finestra, sono stati restaurati gli affreschi originali. Gli architetti hanno recuperato e valorizzato anche il soffitto a doghe e il pavimento di pino di Riga, risalenti al medesimo periodo.

● *Long and narrow, the bedroom of the Lapa Apartment, on the fifth floor of a building from the Pombaline period in Lisbon, required the customized design of a bed to fit perfectly into the space between the walls. To permit access to the balcony, Studio Gameiro has hinged onto its metal frame a walkway in pinewood that can be folded down when needed. The original frescoes in the bay of the window behind the bed have been preserved. The architects have also retained and restored the timber beams of the ceiling and the Riga pine floorboards, dating from the same time.* ■

La passerella di legno di pino incernierata alla struttura del letto si rende facilmente disponibile per raggiungere la finestra e uscire sul balcone.
● *The pinewood walkway hinged to the frame of the bed makes it easy to reach the window and go out onto the balcony.*

STUDIO GAMEIRO
Lisbona
studiogameiro.com

Dopo gli anni di formazione tra Lisbona e Londra, João Gameiro ha fondato lo studio nel 2018. Insieme al suo team, composto da sei progettisti che definisce «molto talentuosi», esplora le relazioni tra artigianato tradizionale, design sostenibile e soluzioni su misura per interni e architettura. «Cerchiamo clienti e progetti per creare nuovi spazi e territori che si adattino alla nostra etica». ● *After years of training in Lisbon and London, João Gameiro founded his studio in 2018. Together with his team, made up of six designers whom he describes as "very talented", he explores the relationship between traditional craftsmanship, sustainable design and tailor-made solutions for interiors and architecture. "We look for clients and projects in order to create new spaces and places that are in line with our ethics."*

Interior Design

La valorizzazione dell'antica muratura di pietra, trasformata in elemento decorativo, e una raffinata palette neutra conferiscono carattere a un mini-appartamento di Barcellona, ristrutturato da studio Caal. Qui arte e design dialogano in armonia

Testo Chiara Somajni Foto Raul Candales

Utilization of the old stone masonry as a decorative element and a refined neutral colour scheme impart a unique ambience to a mini-flat in Barcelona, renovated by CAAL Architectes. Here art and design hold a harmonious dialogue

Sotto, Carolina Castilla, fondatrice con Rafael Aliende dello studio Caal di Losanna. Alle sue spalle, incorniciata dall'antica parete di pietra, un'opera di Alicia Gimeno (Galería Senda). Il pavimento è di microcemento. Lampada da terra della collezione *MO* di Mads Odgård, Carl Hansen & Søn. Nella pagina accanto, scorcio del living con vista sulla camera da letto. Poltrona CH25 e tavolino CH008 di Carl Hans J. Wegner, Carl Hansen & Søn; ceramiche Ophelia e Zara Home. In apertura, la struttura originale del palazzo settecentesco con il soffitto a volta catalana contrasta con le linee pure del design nordico. Divano *Sideways Sofa* di Rikke Frost, Carl Hansen & Søn, come le sedute; tappeto Nanimarquina. ● *Below, Carolina Castilla, founder with Rafael Aliende of the CAAL practice in Lausanne. Behind her, framed by the old stone wall, a work by Alicia Gimeno (Galería Senda). The floor is of micro-cement. Standard lamp from Mads Odgård's MO collection, Carl Hansen & Søn. Facing page, view of the living room opening onto the bedroom. CH25 armchair and CH008 coffee table by Carl Hans J. Wegner, Carl Hansen & Søn; Ophelia and Zara Home pottery. At the beginning, the original structure of the 18th-century building with its ceiling of Catalan vaults contrasts with the pure lines of Nordic design. Sideways Sofa by Rikke Frost, Carl Hansen & Søn, as are the chairs; Nanimarquina carpet.*

▶ Liberati gli spazi da controsoffittature e mezzanino aggiunti nel tempo, «sono riapparsi gli elementi storici che hanno permesso di individuare il potenziale dello spazio». Così Rafael Aliende – architetto fondatore nel 2015 con Carolina Castilla dello studio Caal di Losanna – racconta la ristrutturazione dell'appartamento in un palazzo settecentesco di Barcellona, nel quartiere di El Born dominato dalla basilica gotica di Santa María del Mar. Di proprietà di una coppia svizzera, il pied-à-terre, che misura in tutto meno di 50 metri quadrati, è caratterizzato da un'altezza notevole: quasi cinque metri. Per rendere più armoniche le proporzioni, i progettisti hanno scelto di impostare una linea orizzontale percettivamente più bassa del soffitto, usando come riferimento le ampie portefinestre che dal soggiorno e dalla camera da letto si affacciano sul balcone. Porte, armadi e scaffali incassati sono stati dunque disegnati in modo da sottolineare questo allineamento.

«Le tonalità calde e scure del soffitto antico, a volte catalane sorrette da travi, contribuiscono a rendere accogliente l'atmosfera», continua Aliende. Altre peculiarità dell'edificio valorizzate dal progetto sono la pietra delle murature e i vecchi infissi di legno, salvaguardati e muniti di doppi vetri che proteggono dal rumore della strada. Tutto rigorosamente eseguito da maestranze locali. Per liberare quanto possibile l'ambiente dalla tecnologia, ogni impianto, incluso il sistema di condizionamento dell'aria, è racchiuso in uno spazio ricavato lungo la parete divisoria principale, sopra porte e armadi.

Minimaliste le scelte di stile: toni chiari alle pareti – con pittura a base di argilla di cui si può apprezzare la texture ricca – e lo stesso colore per i pavimenti di microcemento. Alla palette neutra si allineano anche gli arredi essenziali di matrice nordica e i tessuti monocromi, che così rinforzano il gioco tra pulizia estetica nordica e il calore mediterraneo delle strutture originali. L'unico ambiente scuro è il bagno, con le pareti di stucco impermeabile verde, contrastato dal lavabo di pietra sinterizzata chiara. Vi si accede dalla camera da letto e comprende una doccia particolarmente apprezzata dai proprietari, benché angusta: «Sembra di stare sotto la pioggia». Ispirata alle terme di Vals di Peter Zumthor, la cabina è a tutta altezza, con un suggestivo effetto di luce zenitale.

Il rapporto con i clienti, improntato a sintonia e collaborazione, oggi volta in amicizia, ha permesso ad Aliende e Castilla di ritagliarsi quel margine di agio e sperimentazione per loro particolarmente importante. Ne è una testimonianza l'idea di mettere in risalto una delle opere dell'artista Alicia Gimeno utilizzando, come cornice, le pietre del muro del soggiorno.

● *With the spaces freed from the false ceilings and mezzanine floor added over the course of time, "the historical elements that have allowed us to identify the potential of the space have reappeared." This is how Rafael Aliende – the architect who in 2015 founded the CAAL practice in Lausanne, with Carolina Castilla – describes the renovation of the flat in an 18th-century building in Barcelona, in the neighbourhood of El Born, dominated by the Gothic basilica of Santa María del Mar. Owned by a Swiss couple, the pied-à-terre, which has a total floor space of 50 square metres, is characterized by its notable height: almost five metres. To make the proportions more harmonious, the designers have chosen to establish a horizontal line that is perceptually lower than the ceiling, using as a reference the large French windows that face on to the balcony from the living room and bedroom. So doors, cupboards and built-in shelves have been designed in such a way as to emphasize this alignment.*

Nella zona giorno, per armonizzare le proporzioni dell'appartamento di circa 50 metri quadrati con altezze di 5 metri, gli architetti hanno allineato il vano d'ingresso con armadi e scaffalature. Blocco cucina Maxima 2.2, Cesar by Nero con piano snack circolare di legno. Alla parete un'altra opera di Alicia Gimeno. ● *In the living area, to harmonize the proportions of the flat of around 50 square meters with ceiling heights of 5 metres, the architects have aligned the doorway with the cupboards and shelves. Kitchen block Maxima 2.2, Cesar by Nero with circular wooden snack table. On the wall another work by Alicia Gimeno.*

"The warm and dark tones of the old ceiling, with Catalan vaults supported by beams, help to give it a cosy atmosphere," continues Aliende. Other distinctive features of the building highlighted by the design are the stone of the walls and the old wooden window frames, preserved and fitted with double glazing to reduce the noise from the street. All of it rigorously executed by skilled local workers. To free the setting as much as possible from technology, every system including the air-conditioning, has been enclosed in a space created along the main partition wall, above the doors and cupboards.

Minimalist the choices of style: pale shades on the walls – using clay based paint that has a rich texture – and the same colour scheme for the micro-cement floors. This neutral palette is matched by the essential furniture of a Nordic character and the monochrome fabrics, reinforcing the interplay between clean Northern European aesthetics and the Mediterranean warmth of the original structures. The only dark space is the bathroom, with walls plastered in waterproof green stucco, contrasted by the washbasin of pale sintered stone. Access to it is from the bedroom and it has a shower of which the owners are particularly fond, despite its small size: "It's like standing under the rain." Inspired by Peter Zumthor's thermal baths in Vals, the cubicle reaches all the way to the ceiling, with an evocative effect of light from above.

The relationship with the clients, rooted in concord and collaboration, and which has now turned into friendship, has allowed Aliende and Castilla a margin of opportunity and experimentation that they find particularly important. This is reflected in the idea of highlighting one of the works of the artist Alicia Gimeno by using the stones of the living-room wall as a frame. ■

Sopra, il centro di cultura e memoria El Born – in origine un mercato coperto – situato nei pressi dell'appartamento. In alto, uno scorcio del bagno della camera da letto. Lavabo in pietra sinterizzata *Abu Dhabi* di Neolith, rubinetteria Waterevolution. Nella pagina accanto, la stanza padronale, che si affaccia sul balcone. I materiali originali – pietra, mattone e il legno degli infissi – finemente ristrutturati da maestranze locali, rendono unica l'atmosfera. Lampada da tavolo della collezione *MO* di Mads Odgård, Carl Hansen & Søn; testiera Maison du Monde.
● *Above, El Born Cultural and Memorial Centre – originally a covered market – located near the flat. Top, a view of the bathroom. Abu Dhabi sintered stone washbasin from Neolith, Waterevolution taps and fittings. Facing page, the master bedroom. The original materials – stone, brick and the wood of the frames – have been renovated by local craftsmen. Table lamp from the MO collection by Mads Odgård, Carl Hansen & Søn; headboard from Maison du Monde. Photo Vega Mg, styling Susana Ocana.*

Architettura

Organic Pavilion

Testo Luca Maria Francesco Fabris
Foto Mads Mogensen

Abituato a disegnare edifici nel solco della tradizione tirolese, Martin Gruber si è lasciato andare a qualcosa di diverso nel concepire un piccolo ampliamento del maso di famiglia. Un'architettura fluida dove la libertà espressiva incontra il genius loci ● *Accustomed to designing buildings along traditional Tyrolean lines, Martin Gruber has allowed himself to go for something different in his conception of a small extension to the family farmstead. An organic structure in which expressive freedom encounters the genius loci*

Sopra, l'architetto sudtirolese Martin Gruber con la moglie Anita, alla quale è dedicato il padiglione Freiform. Nella pagina accanto, lo spazio outdoor coperto, arredato con le poltroncine *Nolita 3659* di CMP Design e il tavolino *Elliot* di Patrick Jouin, entrambi Pedrali. Oltre la vetrata, l'area relax rifinita in legno di quercia con letto-divano su disegno rivestito in loden. In apertura, la forma organica del padiglione si integra perfettamente nel paesaggio dolomitico. La struttura di cemento a vista con pareti vetrate è un omaggio alla poetica di Oscar Niemeyer, il verde in copertura un richiamo a Le Corbusier. ● *Above, the South Tyrolean architect Martin Gruber with his wife Anita, to whom the Freiform Pavilion is dedicated. Facing page, the covered outdoor space, furnished with Nolita 3659 chairs by CMP Design and Patrick Jouin's Elliot table, both from Pedrali. On the other side of the glass wall, the relaxation area finished in oak with a sofa bed made to design and upholstered in loden. At the beginning, the organic form of the pavilion blends perfectly into the landscape of the Dolomites. The raw concrete structure with glass walls is a homage to the poetics of Oscar Niemeyer, the greenery on the roof an allusion to Le Corbusier.*

▶ Un innesto, in termini agronomici, consiste nell'inserimento di una parte di pianta in un'altra, di specie o varietà diversa, allo scopo di migliorarne la qualità. È una tecnica applicabile anche in architettura, importando un elemento completamente estraneo all'interno di un contesto consolidato. Esattamente come avviene in agronomia, l'operazione potrebbe apparire banale ma non lo è, perché le varianti sono tante ed è sempre una sfida. Sfida che l'architetto altoatesino Martin Gruber ha portato all'estremo quando la moglie gli ha chiesto di realizzare accanto al maso di famiglia, nel piccolo borgo di Verdignes a Chiusa (provincia di Bolzano), un padiglione nel quale immergersi nella natura delle Dolomiti senza privarsi dei comfort cui era abituata a Monaco di Baviera, la sua città natale.

Gruber, noto per le sue architetture ricettive che reinterpretano lo stile tipico delle vette alpine del Sud Tirolo, qui procede in modo completamente diverso dal solito, scegliendo di creare una piccola forma organica che riprende e concentra in modo libero le lezioni di Mies van der Rohe e Le Corbusier, passando per alcune note care a Oscar Niemeyer, che l'architetto sudtirolese ha conosciuto a Rio de Janeiro. Progetta così un elemento estraneo – sia per materiali, sia per aspetto – a tutto quello che normalmente il termine 'architettura montana' porta alla mente. Eppure l'innesto funziona, perché è guidato da un approccio molto rispettoso del contesto, nel quale la costruzione si inserisce come un atollo. La sua copertura piana, con un bordo di cemento a vista che si contrappone al verde dell'erba che la ricopre in continuità visiva con l'intorno, cita infatti le *Surrounded Islands* di Christo e Jeanne-Claude.

Posto su un declivio e ancorato alle sue rocce, l'edificio si compone di due solette (pavimento e copertura) con struttura di cemento armato a vista dalla forma libera e curvilinea. L'elemento orizzontale superiore è sostenuto da pilastrini d'acciaio a sezione circolare che quasi scompaiono, sommandosi alla linea spezzata disegnata dai serramenti. All'interno, su una superficie di 65 metri quadrati, troviamo – appoggiati al versante montano – la camera padronale e il bagno. Un sistema mobili-pareti di legno realizzato su misura chiude la stanza e la divide da una seconda, per ospiti, che è anche uno spazio relax. Al centro, un'isola-cucina di legno di quercia si contrappone allo spazio living con caminetto sospeso, affacciato sulla vallata e le sue vette.

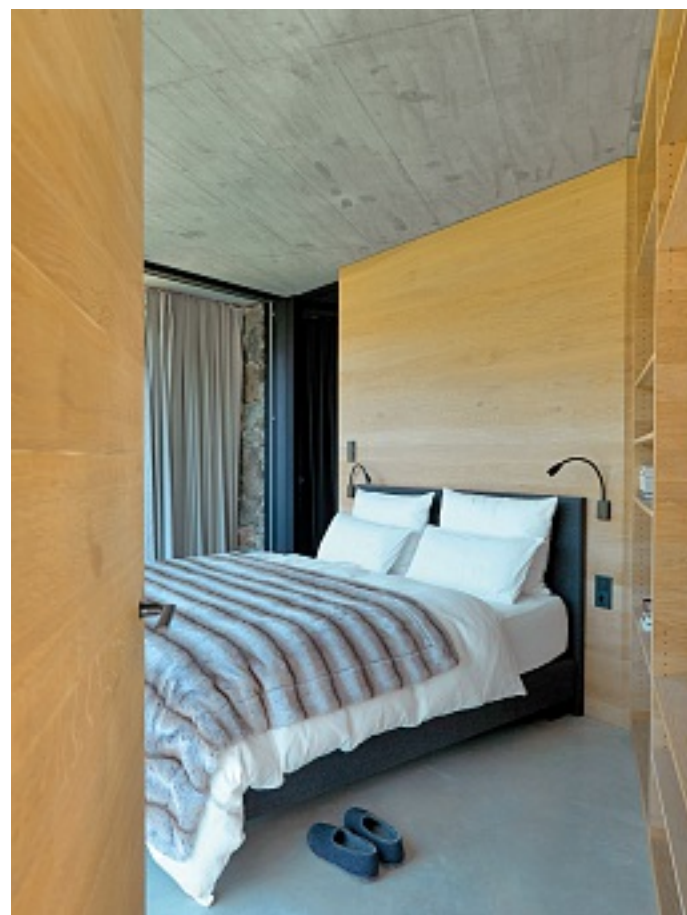
Un sistema di tende scorrevoli interne e uno esterno, che segue la linea curva della copertura, permettono di modulare la luce all'interno del padiglione. Spiega Gruber: «In quest'opera il dialogo tra cliente e architetto si è trasformato in un monologo,

La zona giorno comprende anche un'area relax, schermata da tende che si trasforma in stanza degli ospiti. La camera da letto padronale, invece, è chiusa da una porta realizzata in quercia, come il blocco cucina. ● *The living area includes a relaxation space that, screened by curtains, can be used as a room for guests. The master bedroom, on the other hand, is closed by a door made of oak, like the kitchen block.*

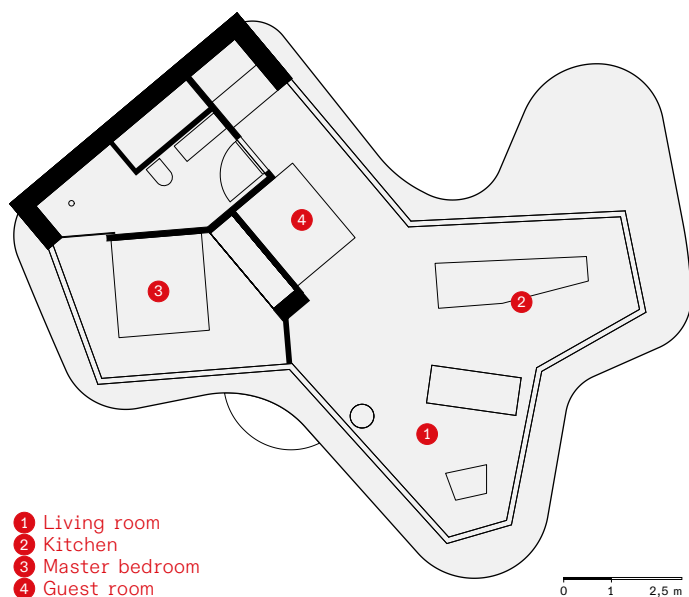
In alto, il living completamente vetrato è scaldato dal caminetto *Dijon*, Max Blank. Poltrona *Folha Lounge Plus*, Albaplus. Nella pagina accanto: in alto, dettaglio del bagno passante con lavabo a consolle in cemento. In basso, la camera padronale foderata in quercia.
● *Top, the fully glazed living room is heated by a Dijon fireplace, Max Blank. Folha Lounge Plus armchair, Albaplus. Facing page: top, detail of the walk-through bathroom with concrete sink and console; bottom, the master bedroom clad with oak wood.*

il conflitto si è svolto esclusivamente dentro di me. Ero libero e volevo una forma libera, la cui essenza interagisse con il 'genius loci'». Il risultato si immerge leggero nel paesaggio, come l'ombra di una nuvola.

● *A graft, in the botanical sense, entails inserting part of one plant into another, of a different species or variety, with the aim of improving the quality of the fruit it bears. It is a technique that can be applied in architecture, by bringing a completely extraneous element into an established context. Just as in horticulture, the operation may appear banal, but it is not, since the variations are many and it is always a challenge. A challenge that the South Tyrolean architect Martin Gruber decided to take to the extreme when his wife asked him to build next to the family farmstead, in the small village of Verdings in the municipality of Klausen (province of Bozen), a pavilion in which she could immerse herself in the nature of the Dolomites without depriving herself of the comforts to which she was accustomed in Munich, the city of her birth.*

Here Gruber, known for his design of accommodation facilities that reinterpret the typical style of the Alpine peaks of South Tyrol, has proceeded in a completely different way from usual, choosing to create a small organic form that takes up the lessons of Mies van der Rohe and Le Corbusier and concentrates them in an uninhibited manner, along with features dear to Oscar Niemeyer, whom the South Tyrolean architect met in Rio de Janeiro. Thus he has designed an element extraneous – in both its materials and its appearance – to everything that the term 'mountain architecture' normally calls to mind. And yet the graft works, for it has been guided by an approach that is highly respectful of the setting, in which the construction has been inserted like an atoll. Its flat roof, with a border of raw concrete that contrasts with the green of the grass covering it in visual continuity with the surroundings, is in

A destra, l'isola-cucina disegnata da Martin Gruber. Sotto, la pianta del padiglione: l'unico elemento verticale non vetrato è il muro di contenimento appoggiato al declivio montano. Nella pagina accanto, la contrapposizione tra la pesantezza del cemento e la leggerezza del cristallo è sottolineata da sottili pilastri in acciaio. ● *Right, the kitchen island designed by Martin Gruber. Below, the plan of the pavilion: the only vertical element that is not glazed is the retaining wall set against the mountainside. Facing page, the contrast between the heaviness of the concrete and the lightness of the glass is emphasized by slender steel pillars. Feature produced by Martina Hunglinger.*

Project
Freiform Pavilion
Architect
Martin Gruber
Architektur Gestaltung
Location
Chiusa, Bolzano, Italy

1 Living room
2 Kitchen
3 Master bedroom
4 Guest room

fact a citation of Christo and Jeanne-Claude's Surrounded Islands.

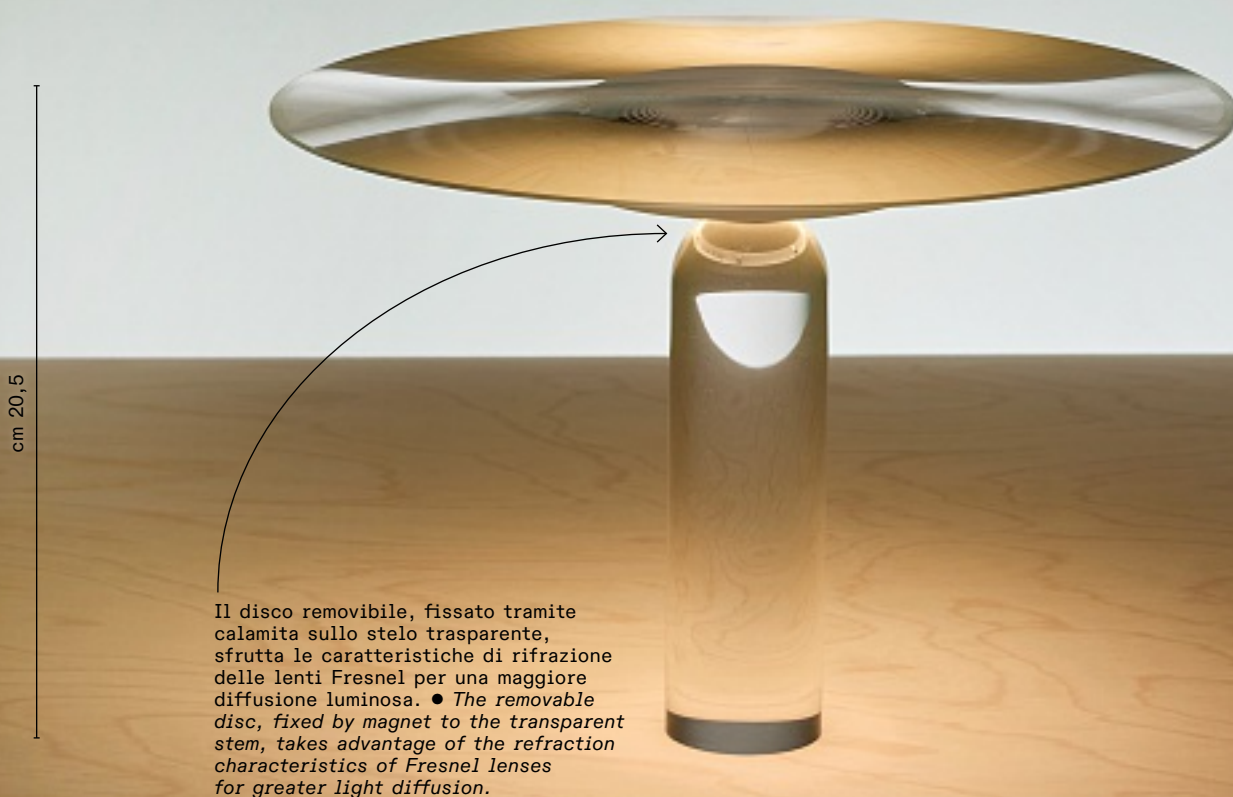
Set on a slope and anchored to its rocks, the building is composed of two slabs (floor and roof) with a structure of exposed reinforced concrete of a free and curved shape. The upper horizontal element is supported by slender round pillars that almost vanish from sight, blending with the broken line drawn by the door and window frames. Inside, on a floor space of 65 square metres, we find – abutting against the slope of the mountain – the master bedroom and the bathroom. A custom-built system of wooden storage units and walls encloses the room and separates it from a spare bedroom, for guests, that also serves as a space for relaxation. At the centre, a kitchen island made of oak contrasts with the living space and its suspended fireplace, facing onto the valley and the peaks beyond.

A system of sliding curtains on the inside and one on the outside that follows the curved line of the roof permits modulation of the light inside the pavilion. Gruber explains: "In this work the dialogue between client and architect turned into a monologue The conflict took place exclusively within me. I was free to act and wanted a free form, whose essence would interact with the 'genius loci'." The result sits lightly in the landscape, like the shadow of a cloud. ■

Focus On

Lampade ricaricabili *Rechargeable Lamps*

A cura di Daria Pandolfi Foto Omar Sartor

Il disco removibile, fissato tramite calamita sullo stelo trasparente, sfrutta le caratteristiche di rifrazione delle lenti Fresnel per una maggiore diffusione luminosa. ● *The removable disc, fixed by magnet to the transparent stem, takes advantage of the refraction characteristics of Fresnel lenses for greater light diffusion.*

Modello *Vis à Vis*
Design Michele Groppi
Brand Davide Groppi
davidegroppi.com

Luce da tavolo in metacrilato trasparente e metallo a luce calda, 2700K. Ricaricabile tramite cavo Usb-C; 2 W; autonomia di circa 9 ore. ● *Table lamp in transparent methacrylate and metal with warm light, 2,700K. Rechargeable via USB-C cable; 2 W. It has an autonomy of approximately nine hours.*

Posizionata tra la base di vetro e il cilindro metallico, una membrana di policarbonato scherma la fonte Led e diffonde un cerchio di luce uniforme all'interno del bicchiere. ● *A polycarbonate membrane between the glass base and the metal cylinder screens the LED source and diffuses a uniform circle of light inside the glass.*

Modello *Nui mini*
Design Meneghello Paolelli
Brand Luceplan
luceplan.com

Lanterna in&outdoor dimmerabile di vetro e acciaio verniciato in tre colori: bianco, greige e sabbia. Ricaricabile tramite cavo Usb; autonomia da 6 a 12 ore. Led 4W, 2700K CRI 90. ● *Dimmable indoor and outdoor lantern in glass and steel, painted in three colours: white, greige and sand. Rechargeable via USB cable; autonomy from 6 to 12 hours. LED 4W, 2700K CRI 90.*

Modello *Sister Light mini*
Brand Zafferano
zafferanolampesaporter.com

Abat-jour in&outdoor di alluminio anodizzato, con autonomia fino a 58 ore. Pensata per la ristorazione, integra una luce blu per la chiamata al tavolo. Temperatura del colore tra 2700 e 4000K. ● *An indoor and outdoor lamp in anodised aluminium. It has an autonomy of up to 58 hours. Designed for restaurants, it includes a blue light for calling to the table. Colour temperature between 2,700 and 4,000 degrees Kelvin.*

Modello *Easy Peasy*
Design Luca Nichetto
Brand Lodes
lodes.com

Lanterna composta da un diffusore bianco in metacrilato con sorgente Led da 5 W, CRI 90, un pomolo in vetro opalino e una campana di vetro soffiato trasparente. Autonomia di 6 ore e ricarica tramite cavo Usb. ● *Lantern consisting of a white methacrylate diffuser with 5 W CRI 90 LED source, an opal glass knob and a transparent blown glass bell. 6 hour battery life and charging via USB cable.*

Modello *Bouquet*
Design BrogliatoTraverso
Brand Magis
magisdesign.com

Vaso monofiore-lampada in&outdoor in Abs stampato a iniezione. Ricarica tramite connettore magnetico e cavo Usb-C. Dimmerabile, ha un'autonomia fino a 6 ore alla massima intensità. Luce d'atmosfera con potenza 1,5 W. ● *Single-flower vase-indoor and outdoor lamp in injection-moulded ABS. Charging is through a magnetic jack and USB-C cable. It is dimmable, and has an autonomy of 6 hours. Atmospheric light with a power of 1.5 W.*

La versione mini misura esattamente la metà del modello originario, che è alto 70 cm. ● *The mini version is exactly half the size of the original model, which is 70 cm high.*

Le lampade sono sono state fotografate su pannelli di Abet Laminati, *White Birch* finitura Papier, collezione *Legni Light*, disponibili in fogli da cm 305X130 spessore mm 0,9. ● *The lamps were photographed against Abet Laminati panels, White Birch Papier finish, Legni Light collection, available in sheets measuring 305X130 cm, thickness 0.9 mm.*

Modello *Minipipistrello Cordless*
Design Ga Aulenti
Brand Martinelli Luce
martinelliluce.it

Riedizione in scala ridotta e senza fili di un'icona anni Sessanta. Diffusore di metacrilato opal bianco su struttura di alluminio verniciato. Ricaricabile tramite Micro-Usb / Type-C, autonomia 6 ore; 3W. ● *Small-scale and wireless re-edition of a Sixties icon. White opal methacrylate diffuser on painted aluminium structure. Rechargeable via Micro-USB / Type-C, six-hour battery life; 3W.*

SPAZIO ALLA NATURA
SPACE FOR NATURE

Con la sua ultima collezione *Ancestrale*, Itlas dichiara tutto il suo amore per il legno
— With its latest Ancestrale collection, Itlas shows just how much it cares about wood

In omaggio alla storia delle foreste millenarie, Itlas ha lanciato la collezione *Ancestrale*: partendo dai listoni delle linee *Tavole del Piave* e *Legni del Doge*, l'azienda di Cordignano (Treviso) ne propone una nuova versione in cui l'ultimo strato di rovere è caratterizzato da un florilegio di venature, nodi, fenditure, piccoli fori e colori. Una sorta di mappa che riassume la vita di un albero, esposto agli agenti atmosferici, all'avvicendarsi delle stagioni, alla convivenza con gli uccelli e altri animali. «Quando quell'albero raggiunge la sua piena maturazione lascia spazio a una nuova pianta e viene trasformato in un pavimento esteticamente bello e di carattere, proprio come la natura lo ha creato», sottolinea Patrizio Dei Tos, presidente di Itlas. Proposta in due finiture – Nativa e Origine – *Ancestrale* celebra l'impegno dell'azienda nei confronti del legno e delle foreste.

I parquet della nuova collezione *Ancestrale* di Itlas sono realizzati sulla base dei listoni *Tavole del Piave* e *Legni del Doge*. Vengono proposti con due finiture: Origine, sotto a sinistra, e Nativo, a destra. — *The parquet floors in the new Ancestrale collection from Itlas are made using the Tavole del Piave and Legni del Doge floorboards. They come in two finishes: Origine (below, left) and Nativo (right).*

— Itlas pays tribute to the history of ancient forests with the launch of its Ancestrale collection. Starting with the floorboards in the Tavole del Piave and Legni del Doge ranges, the company based in Cordignano (near Treviso) presents a new version in which the top layer of oak displays a miscellany of grains, knots, cracks, small holes and colours. A sort of guide charting the life of a tree, its exposure to all kinds of weather and changing seasons, and the birds and animals that live in it. "When that tree reaches full maturity it makes way for a new plant and is turned into an aesthetically beautiful floor full of character, without losing any of the tree's original appeal," says Patrizio Dei Tos, the CEO of Itlas. Available in two finishes – Nativa and Origine – Ancestrale celebrates the company's total commitment to timber and to the forests it comes from. itlas.com

Outdoor

Tessuti tecnici dalla mano morbida, intrecci hi-tech e un design che si rifà agli archetipi, dai salottini in bambù agli imbottiti informali degli anni Settanta ● *Technical fabrics with a soft feel, hi-tech weaves and designs that hark back to archetypes, from bamboo sitting-rooms to the informal upholstery of the Seventies*

A cura di Benedetto Marzullo e Francesca Tagliabue

MINOTTI, *TORII NEST OUTDOOR* DESIGN NENDO Divano outdoor dalle linee sinuose con schienali di corda di polipropilene intrecciata effetto paglia di Vienna. Struttura di teak naturale, piedini di alluminio lucido color bronzo, cuscinatura sfoderabile di poliuretano espanso e viscofibra idrorepellente ecocompatibile. Cm 225×95×90 h. ● *Outdoor sofa with curving lines and backrests in woven polypropylene rope that produce a Vienna-straw effect. Natural teak structure, polished bronze-coloured aluminium feet, removable cushions in eco-friendly expanded polyurethane and water-repellent visco-fibre. 225×95 cm, height 90 cm.* **minotti.com**

ETHIMO, *ALLAPERTO BISTRÒ* DESIGN MATTEO THUN E ANTONIO RODRIGUEZ Poltroncina dining ispirata ai modelli dei tipici caffè francesi. Facilmente impilabile, è caratterizzata dal comfort ergonomico della seduta e dall'intreccio artigianale di corda sintetica a spina di pesce. Disponibile nei colori Sand, Sand e Dark Grey, Sand e Salvia. ● *Dining armchair inspired by the models of typical French cafés. It is easy to stack and characterized by the ergonomic comfort of the seat and the herringbone pattern produced by the hand-woven synthetic cord. Available in the colours Sand, Sand and Dark Grey, Sand and Sage.* **ethimo.com**

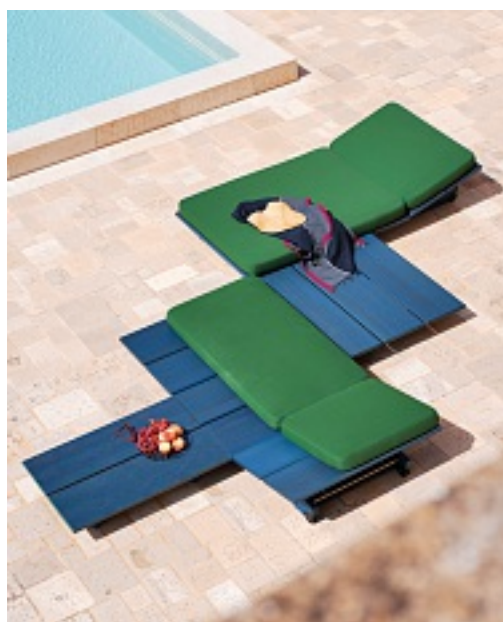
MARAZZI, *LUME* Rivestimento in grès che ricorda i mattoncini maiolicati fatti a mano. La superficie ne riprende la lucidità e le piccole imperfezioni come aloni, irregolarità e lievi variazioni cromatiche. Qui in tonalità green, è adatto anche alla posa senza fughe. Cm 6×24. ● *Stoneware cladding resembling hand-made majolica bricks. The surface reflects its shine and small imperfections such as streaks, irregularities and slight colour variations. Shown here in shades of green, it is also suitable for joint-free installation. 6×24 cm.* **marazzi.it**

EDRA, *VERONICA*, DESIGN JACOPO FOGGINI Poltroncine basse e tavolino da caffè realizzati con una scocca unica di policarbonato estruso modellato a mano. La trasparenza e la colorazione verde ricordano le sfumature del vetro. Seduta cm 74×70×38-64 h, tavolo 70×80×38 h. ● *Low armchairs and coffee table made with a unique shell of hand-modelled extruded polycarbonate. The transparency and green colour are reminiscent of the shades of glass. Seat 74×70 cm, height 38-64 cm, table 70×80 cm, height 38 cm.* **edra.com**

CARL HANSEN & SØN, *E008*, DESIGN EOOS Poltroncina impilabile della linea *Embrace*, con struttura in teak certificato Fsc non trattato, levigato e assemblato a mano. Imbottitura con rivestimento di tessuto acrilico riciclato *Agora Life*. Cm 61×57,5×43-80 h. ● *Stackable armchair from the Embrace line, with untreated FSC certified teak structure, sanded and assembled by hand. Padding with* Agora Life *recycled acrylic fabric cover. 61×57.5 cm, height 43-80 cm.* **carlhansen.com**

FLEXFORM, *ATLANTE WOOD*, DESIGN ANTONIO CITTERIO Lettino impilabile su ruote. Struttura di alluminio verniciato a polvere epossidica con doghe di massello di iroko rifinite a mano. Optional il materassino sfoderabile con imbottitura in fibra di poliestere. Cm 200×88×35 h. ● *Stackable daybed on wheels. Epoxy powder-coated aluminium structure with hand-finished solid iroko slats. Optional removable mattress with polyester fibre padding. 200×88 cm, height 35 cm.* **flexform.it**

GARBELOTTO, *DECKING* Pavimento a listoni di Ipê, essenza tropicale ideale per la pavimentazione dei bordi piscina. Posa tramite clips a scomparsa o con viti a vista. Singola doga cm 9×200. ● *Plank flooring made using Ipê, a tropical timber ideal for poolside flooring. Installation using hidden clips or visible screws. The individual boards measure 9×200 cm.* **garbelotto.it**

TALENTI, *CASILDA*, DESIGN RAMÓN ESTEVE Divano componibile extra soft con grandi cuscini in quick dry foam sostenuti da cinghie elastiche sintetiche. Rivestimento sfoderabile color ottanio, struttura di acciaio verniciato a polvere, dettagli di pietra lavica. Modulo minimo senza braccioli cm 95×100×46-64 h. ● *Extra-soft modular sofa with large, quick-dry foam cushions supported by synthetic elastic straps. Removable teal-coloured cover, powder-coated steel structure, details in lava stone. Minimal module without armrests 95×100 cm, height 46-64 cm.* **talentispa.com**

RODA, *EOLIE*, DESIGN GORDON GUILLAUMIER Sistema modulare di arredi composto da lettini prendisole reclinabili e tavolini a doghe di iroko massello, verniciato all'acqua in tonalità accese. Cuscinatura opzionale per coprire tutta o parte della struttura. Lettino cm 200×100×17 h, coffee table 100×100 x17 h. ● *Modular furnishing system composed of reclining sun loungers and tables with solid iroko slats, with brightly-coloured, water-based painted finish. Optional cushion to cover all or part of the structure. Sunbed 200×100 cm (height 17 cm), coffee table 100×100 cm (height 17 cm).* **rodaonline.com**

CASSINA, *LIE OUT*, DESIGN RODOLFO DORDONI Lettino a doghe di teak massello dotato di ruote in acciaio. Materassino sfoderabile con rivestimento di tessuto outdoor profilato in grosgrain grigio e alamaro per il fissaggio alla struttura. Impilabile e reclinabile, cm 198×79×28 h. ● *Daybed with solid teak slats fitted with steel wheels. Removable mattress cover with outdoor fabric profiled in grey grosgrain and toggle for attachment to the structure. Stackable and reclining, 198×79 cm, height 28 cm.* **cassina.com**

MOLTENI&C, *PETALO*, DESIGN VINCENT VAN DUYSEN Poltrona con struttura di alluminio nella colorazione merlot red, schienale alto e avvolgente in corde di polipropilene écru. Seduta di multistrato idrofugo sostenuto da cinghie elastiche, imbottitura di poliuretano e cuscino per schienale opzionale. Cm 124,3×81,6×120 h. ● *Armchair with aluminium structure in Merlot red, with high and wrap-round backrest in ecru polypropylene cord. Seat in water-repellent plywood supported by elastic straps, polyurethane padding and optional back cushion. 124.3×81.6 cm, height 120 cm.* **molteni.it**

IL GIARDINO DI CORTEN, *LA STANZA CHE NON C'È* Struttura prefabbricata da giardino di acciaio corten. La sauna finlandese all'interno è rivestita in legno Aspen termotrattato; serramento con taglio termico e vetrocamera di sicurezza. Non sono necessarie particolari autorizzazioni perché la struttura è autoportante, smontabile e non ancorata. Cm 240×280×260 h al colmo. ● *Prefabricated garden structure in Corten steel. The Finnish sauna inside is lined with heat-treated Aspen wood. The window features a thermal break and safety double glazing. No special authorisation is required because the structure is self-supporting, removable and not anchored to the ground. 240×280, maximum height 260 cm.* **ilgiardinodicorten.it**

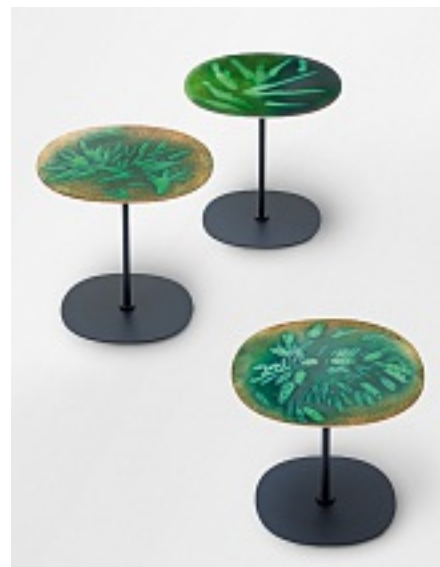
DÉCO, *FIREWALL STILO* Listelli di legno composito per realizzare schermature frangisole fisse o scorrevoli. Con orientamento verticale, orizzontale o inclinato, sono dotati di scudo termoplastico che li rende ignifughi (classe B) e resistenti all'azione di raggi UV, muffe, insetti, umidità, agenti atmosferici e chimici. ● *Composite wood slats to create fixed or sliding sunshades. Installed horizontally, vertically or at an inclination, they are equipped with a thermoplastic shield which makes them fireproof (class B) and resistant to the action of UV rays, mould, insects, humidity, weathering and chemical attack.* **decodecking.it**

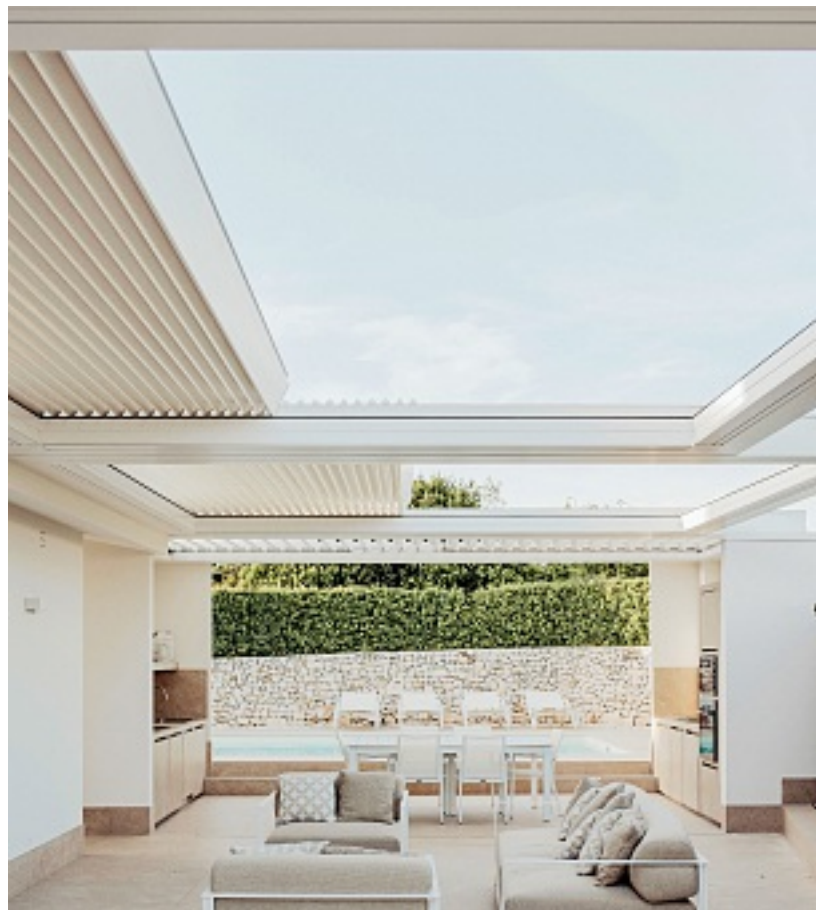
ITLAS, *FUKSAS OUTDOOR*, DESIGN DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS Tavolo e sedie in massello di iroko. Ogni pezzo, prodotto artigianalmente, enfatizza le venature del legno. I cuscini rivestiti in tessuto sono opzionali. Dimensioni: tavolo cm 180×90×90 h, sedie 53×47×96 h. ● *Table and chairs in solid iroko. Each hand-crafted piece highlights the grain of the wood. Fabric-covered cushions can optionally be supplied. Dimensions: table 180×90 cm, height 90 cm, chairs 53×47 cm, height 96 cm.* **itlas.com**

B&B ITALIA, *LA BAMBOLA OUTDOOR*, DESIGN MARIO BELLINI Versione da giardino della storica poltrona disegnata nel 1972. Scocca interna di polietilene stampato, imbottitura di poliuretano espanso, ovatta di poliestere da Pet di recupero e tessuto rigato acrilico. I singoli componenti sono assemblati senza l'uso di colle per essere riciclabili a fine vita. Cm 115×90×75 h. ● *A garden version of the iconic 1972 armchair. Inner shell in moulded polyethylene, padding in expanded polyurethane, recycled PET polyester wadding and striped acrylic fabric. The individual components are assembled without the use of glues to ensure they can be recycled at the end of their life. 115×90 cm, height 75 cm.* **bebitalia.com**

SCAVOLINI, *FORMALIA OUTDOOR* DESIGN VITTORE NIOLU Cucina modulare in linea con struttura, ripiani, ante e profilo maniglia di acciaio inossidabile. Top in grès *Abitum Metallo Black* da cm 1,2 di spessore, con piccolo piano in impiallacciato teak e lavabo a una vasca di acciaio. ● *Modular kitchen in line with stainless steel structure, shelves, doors and handle profile. Top in* Abitum Black Metal *stoneware, 1.2 cm thick, with small teak veneer top and single steel basin sink.* **scavolini.com**

VARASCHIN, *NIDO EMMA*, DESIGN MONICA ARMANI Poltrona sospesa con struttura di alluminio rivestita con corda mélange di polipropilene; anima di poliestere. La cuscinatura sfoderabile è imbottita con gomma Dryfeel. Cm 91×66×108 h. ● *Suspended armchair with aluminium structure covered in mélange polypropylene rope with polyester core. The removable cushion cover is padded with Dryfeel rubber. 91×66 cm, height 108 cm.* **varaschin.it**

PAOLA LENTI, *STRAP*, DESIGN VICTOR CARRASCO Tavolini di alluminio verniciato opaco color grafite con puntali di materiale plastico. Il piano di rame *Esmal* è decorato secondo l'antica tecnica della smaltatura a 'grande fuoco'. Diametro cm 45 e 50×30 e 40 h. ● *Aluminium side tables with matt graphite-colour painted finish and plastic spacers. The* Esmal *copper top is decorated using a special ancient enamelling technique. Diameter 45 or 50 cm, height 30, 40 or 50 cm.* **paolalenti.it**

TECTONA, *BAMBOO* Tavolo con piano di marmo grigio e poltroncine di alluminio. La struttura riprende le nodosità dei mobili di giunco. Sedute cm 55,5×60×93 h, tavolo cm 90×90×76 h. ● *Table with grey marble top and aluminium armchairs. The structure calls to mind the knotty look of rattan furniture. Seats 55.5×60 cm, height 93 cm, table 90×90 cm, height 76 cm.* **tectona.net**

KE, *KEDRY SKYLIFE* Pergola bioclimatica con tetto a lame mobili, orientabili e retrattili per regolare l'intensità della luce e la ventilazione. Dotata di sistema di deflusso dell'acqua integrato e strip Led nei profili perimetrali, è comandabile tramite app. ● *Bioclimatic pergola with roof with movable, adjustable and retractable blades to regulate the intensity of light and ventilation. Equipped with an integrated water flow system and LED strips in the perimeter profiles, it can be operated from an app.* **keoutdoordesign.com**

KETTAL, *SALINA*, DESIGN ANTONIO CITTERIO Poltrona lounge della linea *Eolias* in tubolare di alluminio verniciato con seduta e schienale in rattan intrecciato. Il cuscino imbottito è rivestito in tessuto sfoderabile. Cm 72,7×81,6×37,8-75 h. ● *Lounge armchair from the* Eolias *line in painted tubular aluminium with woven rattan seat and back. The padded cushion is covered in removable fabric. 72.7×81.6 cm, height 37.8-75 cm.* **kettal.com**

PRATIC, *T-HIDE* Tenda da sole con bracci estensibili motorizzati. Progettata per l'installazione a parete, quando chiusa si ripiega in un unico box compatto. Inclinazione da 10 a 40 gradi, illuminazione integrata, dimensioni massime cm 400×700. ● *Awning with power-operated extendable arms. Designed for wall installation, when closed it folds into a single compact box. Inclination from 10 to 40 degrees, integrated lighting, maximum size 400×700 cm.* **pratic.it**

MODULNOVA, *SKILL GRES* Cucina componibile per esterno con piano e frontali in lastre di grès *Sahara Noir Raw,* con uno spessore percepito di soli mm 6. Completa il progetto la penisola di legno di frassino termotrattato. ● *Modular outdoor kitchen with worktop and fronts in Sahara Noir Raw stoneware slabs, with a perceived thickness of just 6 mm. The design includes a peninsula unit in heat-treated ash wood.* **modulnova.it**

CANTORI, *TWIST*, DESIGN CASTELLO LAGRAVINESE STUDIO Poltrone di acciaio inox e fasce in econabuk ritorte e cucite a mano con impuntura a vista. Scocca interna di multistrato marino, base di legno pantografato, imbottitura di gommapiuma per esterni e rivestimento in tessuto lavabile. Cm 110×86×83 h. ● *Stainless steel armchairs with twisted, hand-sewn Econabuk bands with visible stitching. Inner shell in marine plywood, pantographed wooden base, outdoor foam padding and washable fabric covers. 110×86 cm, height 83 cm.* **cantori.it**

CERAMICHE REFIN, *COQUILLE* Piastrelloni di grès porcellanato ispirato alle pietre calcaree. In quattro nuance neutre del grigio e del beige con finitura per esterni matt-pro, antiscivolo e morbida al tatto. Dimensione: cm 30-60×60-120, spessore cm 0,9; cm 60×60 e 60×120, spessore cm 2. ● *Porcelain stoneware tiles inspired by limestone. In four neutral shades of grey and beige with a matt-pro outdoor finish that is non-slip and soft to the touch. Size: 30-60x 60-120 cm, thickness 0,9 cm; 60×60 and 60×120 cm, thickness 2 cm.* **refin.it**

NARDI, *TEVERE*, DESIGN RAFFAELLO GALIOTTO
Tavolo allungabile con prolunga sottopiano. Base di alluminio e piano a doghe di plastica rigenerata color terra riciclabile al 100%, con leggere striature per conferire un effetto vissuto. Cm 211-275×110×76,5 h. Sedute *Doga* in resina fiberglass. ● *Extendable table with under-top extension. Aluminium base and top with 100% recyclable earth-coloured regenerated plastic slats, lightly streaked to give it a worn look. 211-275×110 cm, height 76.5 cm.* Doga *seats in fibreglass resin.* **nardioutdoor.com**

RESSTENDE, *STARSCREEN* Tessuto filtrante in fibra Pet tinta in massa. L'assenza di Pvc spalmato rende la mano gradevole. Ignifugo, riciclabile e privo di formaldeide è pensato per progetti su disegno. In foto, le schermature solari customizzate dell'hotel Borgo Sant'Andrea, sulla Costiera amalfitana. ● *Through-dyed PET fibre filter fabric. The absence of coated PVC makes it pleasant to the touch. Fireproof, recyclable and formaldehyde-free, it is designed for use in bespoke design projects. The photo shows the customised sunscreens at Borgo Sant'Andrea hotel, on Italy's Amalfi Coast.* **resstende.it**

BT GROUP, *CODE* Sistema a doghe di alluminio che consente di creare spazi outdoor completamente personalizzati. Il sistema è composto da una pergola bioclimatica e da pareti di vetro scorrevole o metallo. Sistema di illuminazione con ledstrip e faretti.
● *Aluminium slat system that makes it possible to create fully customised outdoor spaces. The system comprises a bioclimatic pergola and sliding glass or metal walls. Lighting system with LED strips and spotlights.* **btgroup.it**

UNOPIÙ, *COCO*, DESIGN ANDREA ANDRETTA
Poltroncina con braccioli di acciaio tubolare metallico galvanizzato e verniciato a polveri color grafite. Intreccio in corda di polipropilene elastica e flessibile, qui in tonalità marsala. Cm 68×77×40-77 h.
● *Armchair with armrests in galvanised tubular steel with graphite-colour powder-coated finish. The woven parts are made of elastic, flexible polypropylene cord, shown here in the Marsala shade. 68×77 cm, height 40-77 cm.*
unopiu.com

PEDRALI, *NARÌ*, DESIGN ANDREA PEDRALI
Poltroncina impilabile che reinterpreta le sedute da esterno degli anni Sessanta. Struttura in tubolare d'acciaio con diametro 14 mm, intreccio in estruso di Pvc e anima di nylon, cuscino in schiumato poliuretanico con fodera idrorepellente. Cm 60×58,5×49-76,5 h.
● *This stackable armchair reinterprets the outdoor seating of the Sixties. 14mm-diameter tubular steel structure, woven parts in extruded PVC with a nylon core, polyurethane foam cushion with water-repellent lining. 60×58.5 cm, height 49-76.5 cm.*
pedrali.com

PANARIA CERAMICA, *LA MATIÈRE* Pavimento di grès porcellanato che trae ispirazione dalla terra cruda e dal cemento spatolato. Superficie strutturata e spessore di mm 20 adatto alla posa diretta sul prato. Piastrelloni da cm 90×90. ● *Porcelain stoneware floor that draws inspiration from raw earth and trowelled concrete. The textured surface and 20-mm thickness makes it suitable for direct installation on lawns. 90×90 cm tiles.* **panaria.it**

GIBUS, *JOY* Pergola bioclimatica addossata a parete con struttura portante di alluminio estruso verniciato a polveri e pluviali di scarico integrati nelle colonne. Sistema di regolazione luce, temperatura e ventilazione a lame orientabili, controllabile con telecomando o app. Illuminazione Led e schermature zip opzionali. ● *Bioclimatic pergola placed against the wall with a load-bearing structure in extruded powder-coated aluminium and drainpipes incorporated into the columns. The light, temperature and ventilation are regulated by moving blades, adjusted via remote control or app. Optional zip screens and LED lighting.* **gibus.com**

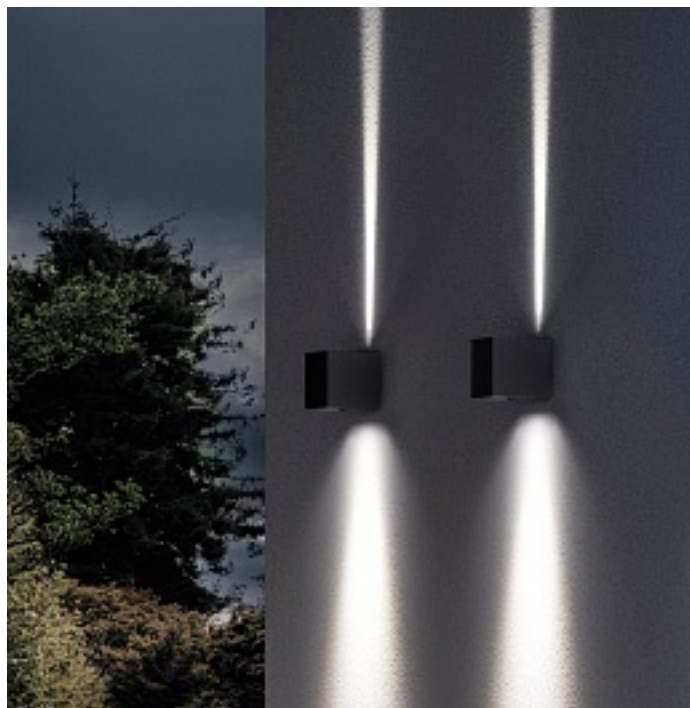
PARÀ, *TEMPOTEST HOME* Gamma completa di tessuti in acrilico tinto in massa dalla mano estremamente morbida. Idrorepellenti, resistenti agli agenti atmosferici, non stingono e non perdono elasticità. Tra motivi fantasia e tinte unite, la linea comprende oltre 500 varianti. Cm 152 h. ● *A complete range of through-dyed acrylic fabrics with an extremely soft feel. Water-repellent, resistant to weathering and fading, and never lose their elasticity. The range includes over 500 variations, with a selection of decorative patterns and plain colours. Height 152 cm.* **para.it**

IDEAL WORK, *SASSOITALIA* Pavimento di graniglia, ruvido e antiscivolo, che riprende l'estetica del sasso lavato. Adatto per realizzare rampe, strade con pendenza e marciapiedi, una volta posato può essere trattato con resine protettive, antipolvere e antiassorbimento. ● *A rough, non-slip grit floor, similar in appearance to washed stone. It is suitable for creating ramps, sloping roads and sidewalks, and once laid can be treated with protective, dustproof, anti-absorption resins.* **idealwork.it**

Applique, faretti e piantane per illuminare il giardino, tra performance e atmosfera

● *Wall lights, spotlights and floor lamps to illuminate the garden: high performance, highly atmospheric*

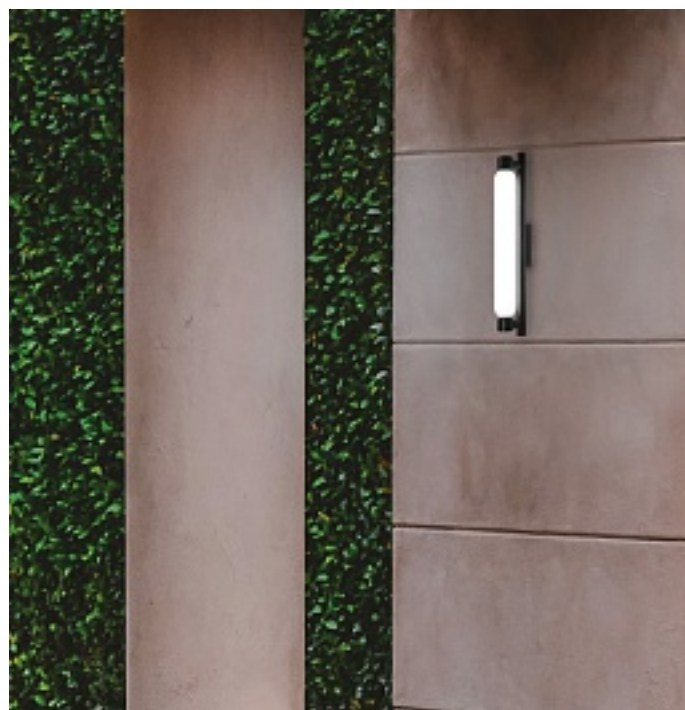
A cura di Benedetto Marzullo e Francesca Tagliabue

FLOS, *IC LIGHT*, DESIGN MICHAEL ANASTASSIADES Applique con diffusore sferico di vetro soffiato bianco latte lucido, telaio di acciaio inox spazzolato finitura color rosso burgundy e rosone a parete certificato IP. Diametro cm 20×28×21,6 h. ● *Wall light with spherical diffuser in glossy milk-white blown glass. Brushed stainless steel frame with burgundy red finish and IP-certified wall rosette. Diffuser diameter 20 cm, width 28 cm, height 21.6 cm*. **flos.com**

LINEA LIGHT GROUP, *CUBIT PRO* Applique dalla forma cubica con emissione up e down. Struttura di alluminio pressofuso disponibile in finitura primer per essere poi verniciato nel colore desiderato. Cm 8,9×8,9×8,8 h. ● *Cube-shaped wall light with upward and downward light emission. The die-cast aluminium structure comes ready primed for painting in the required colour. 8.9×8.9 cm, height 8.8 cm.* **linealight.com**

ARTEMIDE, *TRILIX*, DESIGN MARIO CUCINELLA Piantana in&outdoor con struttura leggera composta da tre elementi in metallo. Il traliccio sostiene un disco piatto dotato di Led a emissione diretta verso il basso. Diametro cm 23,4 o 42,5 × 87 o 180 h. ● *Indoor or outdoor floor lamp with light structure made up of three metal elements. The three-rod structure supports a flat disk fitted with LEDs that concentrate the light downwards. Diameter 23.4 or 42.5 cm, height 87 or 180 cm.* **artemide.com**

PLATEK, *RIPPLE,* DESIGN JAN VAN LIERDE Paletto pressofuso in zama che regge un diffusore di vetro soffiato trasparente ad alta resistenza, decorato a cerchi concentrici. Sorgente Led non dimmerabile da 2700 o 3000 K. Diametro cm 9 o cm 12×73 h. ● *Die-cast post made of Zamak metal, supporting a high-resistance, transparent, blown glass diffuser decorated with concentric circles. Non-dimmable LED light source (2,700 or 3,000 K). Diameter 9 or 12 cm, height 73 cm.* **platek.eu**

REGGIANI, *SISTEMA YORI IP66,* DESIGN ROBERTO MARTELLO Faretto con lenti ad alta precisione che offrono una distribuzione ottimale della luce. Il sistema comprende il proiettore in versione da parete e a soffitto, trasformabile in sospensione. Dimensioni diametro mm 45 e 60. ● *Spotlight with high precision lenses that offer optimal light distribution. The system includes a projector lamp in wall and ceiling versions, which can be transformed into suspension lamps. Diameter 45 and 60 mm.* **reggiani.net**

QUADRIFOGLIO GROUP, *WARM,* DESIGN ENRICO FRANZOLINI Lampada da terra dalla forma organica. Diffusore stampato in polietilene bianco e piedini di metallo zincato tinto nero con finitura goffrata. In versione on/off o dimmerabile. Cm 60×160 h. ● *Organically-shaped floor lamp. White polyethylene moulded diffuser and feet in black-stained galvanised metal with embossed finish. It comes in an on-off or dimmable version. 60 cm, height 160 cm.* **quadrifoglio.com**

NEMO, *LA ROCHE,* DESIGN LE CORBUSIER Applique disegnata dal maestro del Movimento Moderno nel 1925 per illuminare le grandi finestre di Villa La Roche, a Parigi. Corpo di alluminio verniciato nero, diffusore di vetro opalino sagomato, sorgente Led da 2700K, protezione IP 45. Cm 4,5×7×37 h. ● *Wall light designed by the master of the Modern Movement in 1925 to illuminate the large windows of Villa La Roche, in Paris. Black painted aluminium body, shaped opal glass diffuser, 2,700 K LED source, IP 45 protection. 4.5×7 cm, height 37 cm.* **nemolighting.com**

On Show

Ho Tzu Nyen
T for Time: Timepieces, video still, 2023-ongoing

courtesy the artist and Kiang Malingue

Ho Tzu Nyen: A for Agents
Museum of Contemporary Art, Tokyo, 6 April ▷ 7 July 2024